



Cod. H20A/P2
Cod. GI/fc
Circolare n. 96

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm - aoo_generale
Prot.: 0001034
Data: 17/07/2018

Ai Consigli degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
LORO SEDI

**OGGETTO: Rassegna Stampa VIII Congresso Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.**

In riferimento a quanto in oggetto, si trasmettono il Report Rassegna e i file pdf delle uscite cartacee relativamente all'VIII Congresso Nazionale Architetti PPC svoltosi a Roma dal 05 al 07 Luglio scorsi.

Cordialmente.

Il Direttore
(Gaspere Giovanni Ienna)



L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalébunt

Anno CLVIII n. 153 (47.886)

Città del Vaticano

domenica 8 luglio 2018

Durante l'incontro di preghiera a Bari con i patriarchi del Vicino e del Medio oriente il Papa denuncia la tragica condizione delle comunità cristiane

Il peso sulla coscienza delle nazioni

Le radici delle nostre anime

Forse mai con tanta forza si era levata la voce del Pontefice per implorare la pace nel Vicino e nel Medio oriente e denunciare la drammatica situazione delle minoranze cristiane che rischiano di essere cancellate. E mai forse erano stati così numerosi e autorevoli i rappresentanti delle altre Chiese che si sono uniti al Papa di Roma durante l'incontro ecumenico dal sapore quasi sinodale svoltosi in una città porta dell'oriente come Bari, dove sono conservate le reliquie del santo vescovo Nicola, da molti secoli caro alle diverse confessioni cristiane. Sotto la protezione dell'Odigitria, la Madre di Dio "che mostra la via", cioè Cristo.

Sin dai primi secoli l'importanza della regione, «crocevia di civiltà e culla delle grandi religioni monoteistiche», è fondamentale per la tradizione cristiana, e Francesco l'ha ridetto aprendo la preghiera ecumenica. «Lì è venuto a visitarci il Signore, "sole che sorge dall'alto". Da lì si è propagata nel mondo intero la luce della fede. Lì sono sgorgate le fresche sorgenti della spiritualità e del monacismo. Lì si conservano riti antichi unici e ricchezze inestimabili dell'arte sacra e della teologia, lì dimora l'eredità di grandi Padri nella fede» ha scandito. Un tesoro che va dunque custodito «con tutte le nostre forze, perché in Medio oriente ci sono le radici delle nostre anime».

Ma su queste terre tormentate è calata «una fitta coltre di tenebre: guerra, violenza e distruzione, occupazioni e forme di fondamentalismo, migrazioni forzate e abbandono, il tutto nel silenzio di tanti e con la complicità di molti» ha constatato con amarezza Bergoglio. Il Medio oriente è così «diventato terra di gente che lascia la propria terra. E c'è il rischio che la presenza di nostri fratelli e sorelle nella fede sia cancellata, deturpando il volto stesso della regione, perché un Medio oriente senza cristiani non sarebbe Medio oriente» ha denunciato il Pontefice, sottolineando così la realtà, storicamente innegabile, che il cristianesimo è intrinseco a questa parte del mondo.

Su di essa il Papa ha invocato la pace ripetendo che «l'indifferenza uccide, e noi vogliamo essere voce che contrasta l'omicidio dell'indifferenza», voce anche di quanti possono «solo inghiottire lacrime» mentre altri calpestando la regione «in cerca di potere e ricchezza». La denuncia di Bergoglio si è fatta più forte dopo il lungo dialogo con i rappresentanti delle altre Chiese cristiane nella basilica di San Nicola. «Basta ai tornaconti di pochi sulla pelle di molti! Basta alle occupazioni di terre che lacerano i popoli! Basta al prevalere delle verità di parte sulle speranze della gente! Basta usare il Medio oriente per profitti estranei al Medio oriente!» ha esclamato, tornando a condannare il fondamentalismo e il fanatismo che con «pretesti religiosi hanno in realtà bestemmiato il nome di Dio», la corsa al riarmo, la sete di guadagno e lo strapotere del mercato dell'energia.

Le minoranze devono essere tutelate, ha chiesto il Papa. E va preservata da dispute e tensioni la città santa per eccellenza, Gerusalemme, «il cui status quo esige di essere rispettato» secondo le delibere internazionali e le richieste delle comunità cristiane, mentre l'umanità deve ascoltare «il grido dei bambini». Perché, come dopo il diluvio, possa tornare la speranza e il Medio oriente si trasformi in «un'area di pace».

g.m.x.

CARLO TRIARICO A PAGINA 3



Secondo i dati dell'Unicef che chiede di fermare i combattimenti nella regione siriana

Decine di bambini uccisi nella battaglia di Dar'a

DAMASCO, 7. Nella tragedia che si sta consumando nella regione di Dar'a, dove da settimane è in corso una massiccia offensiva delle forze siriane, sono i bambini le prime vittime delle violenze. «L'Unicef ha ricevuto notizie terribili secondo cui un'intera famiglia, con quattro bambini, sarebbe stata uccisa in un villaggio nella zona rurale di Dar'a, nella Siria sud-occidentale». A denunciarlo è stato Geert Cappelaere, direttore regionale dell'agenzia delle Nazioni Unite, in un comunicato. «Nelle ultime 24 ore - si legge ancora nella nota dell'Unicef - le violenze si sono intensificate significativamente. Questo porta il numero segnalato di bambini uccisi solo nella Siria meridionale a 65 in meno di tre settimane».

L'agenzia dell'Onu stima che, nell'ondata più ampia di sfollamenti che ha colpito la Siria meridionale dall'inizio di questa guerra lunga sette anni, 180.000 bambini siano

stati costretti a scappare dalle loro case con scarse risorse per ricevere protezione, rifugio o assistenza. Cappelaere afferma che «l'assistenza umanitaria e la protezione non sono un privilegio o un lusso; sono un diritto fondamentale per ogni bambi-

no e bambina siriani. Il minimo che dobbiamo a questi bambini è agevolare l'assistenza umanitaria tempestiva, di qualità e su larga scala nel fuoco incrociato e dai paesi limitrofi, con ogni mezzo possibile». Se falliamo collettivamente in questo compito



Un soldato giordano assiste un bambino siriano in un centro profughi (Epa)

Nell'area mediorientale «da anni, un numero spaventoso di piccoli piange morti violente in famiglia e vede insidiata la terra natia, spesso con l'unica prospettiva di dover fuggire. Questa è la morte della speranza. L'umanità ascolti - vi prego - il grido dei bambini», perché solo «asciugando le loro lacrime il mondo ritroverà la dignità»: è l'accorato appello lanciato da Papa Francesco a Bari, sul sagrato della basilica di San Nicola, nella tarda mattinata di sabato 7 luglio, a conclusione della giornata di preghiera e di riflessione per la pace in Medio oriente, vissuta con i patriarchi della regione. Più volte interrotto dall'applauso dei settantatré presenti, il Pontefice ha supplicato «non dimentichiamo i bambini!» perché, ha spiegato, «gli occhi di troppi fanciulli hanno passato la maggior parte della vita a vedere macerie». E il suo pensiero è andato in particolare alla provincia siriana di Dar'a, dove - ha aggiunto a braccio al testo preparato - «sono ripresi aspri combattimenti che hanno provocato un ingente numero di sfollati, esposti a sofferenze terribili». Del resto, è stata la denuncia di Francesco, la piaga della guerra «che tragicamente assale quest'amata» terra, provoca vittime soprattutto tra «la povera gente». Dunque «non le tregue garantite da muri e prove di forza porteranno la pace, ma la volontà reale di ascolto e dialogo»; anzi, poiché «la guerra è figlia della povertà» essa «si sconfigge» anzitutto «stradicando la miseria»; solo «avendo cura che a nessuno manchino il pane e il lavoro, la dignità». Ma affinché ciò sia possibile, ha insistito, «è essenziale che chi detiene il potere si ponga finalmente e decisamente al vero servizio della pace e non dei propri interessi». Da qui il «basta» del Papa ripetuto più volte: «Basta ai tornaconti di pochi sulla pelle di molti! Basta alle occupazioni di terre che lacerano i popoli! Basta al prevalere delle verità di parte sulle speranze della gente! Basta usare il Medio Oriente per profitti estranei al Medio Oriente!».

Nella consapevolezza, inoltre, che «tanti conflitti sono stati fomentati anche da forme di fondamentalismo e di fanatismo che, travestite di pretesti religiosi, hanno in realtà bestemmiato il nome di Dio», il Pontefice ha evidenziato come la violenza sia «sempre alimentata dalle armi. Non si può alzare la voce per parlare di pace - ha ammonito - mentre di nascosto si perseguono sfrenate corse al riarmo. È una gravissima responsabilità, che pesa sulla coscienza delle nazioni, in particolare di quelle più potenti». Ecco allora altri «basta» gridati a gran voce: alle «contrapposizioni ostinate» e «alla sete di guadagno, che non guarda in faccia a nessuno pur di accaparrare giacimenti di gas e combustibili, senza ritegno per la casa comune e senza scrupoli sul fatto che il mercato dell'energia detti la legge della convivenza tra i popoli».

In precedenza, sul lungomare il Papa aveva guidato la preghiera ecumenica voluta per «dare voce a chi può solo inghiottire lacrime, perché il Medio oriente oggi piange, oggi soffre e tace, mentre altri lo calpestando in cerca di potere e ricchezze».

PAGINE 6 E 7

to - ha sottolineato Cappelaere - i bambini continueranno a pagare il prezzo più alto di una guerra che non hanno creato. Gettando vergogna sul mondo intero».

Intanto, sul piano militare, le forze governative siriane hanno conquistato ieri il valico frontaliero di Nasib, punto di passaggio verso la Giordania, uno dei principali obiettivi militari dell'offensiva scattata lo scorso 19 giugno.

Sono invece confuse le notizie riguardanti le trattative - che sembrano essere ancora in corso - tra ribelli ed esercito russo e siriano per porre fine alle ostilità.

Ieri l'emittente qatariota Al Jazeera aveva diffuso la notizia secondo cui il negoziato, interrotto alcuni giorni fa, era ripreso e che era stato raggiunto un accordo. I ribelli - diceva Al Jazeera - avevano accettato di consegnare le armi. La notizia, tuttavia, non è stata confermata da nessuna fonte.

È stato invece al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dove non si riesce ad arrivare a una dichiarazione comune per condannare le violenze e chiedere l'immediata fine dei combattimenti e l'avvio della distribuzione degli aiuti umanitari.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Kagoshima (Giappone), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Paul Kenjiro Koriyama.

Provviste di Chiese

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Kagoshima (Giap-

pone) il Reverendo Sacerdote Francis Xavier Hiroaki Nakano, finora Rettore del Seminario Cattolico del Giappone.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Tapachula (Messico) Sua Eccellenza Monsignor Jaime Calderón Calderón, finora Vescovo titolare di Giomion e Ausiliare di Zamora.



VIENNA, 7. «Fino a quando non ci sarà la riforma di Dublino, continueremo a incontrare difficoltà». Lo ha detto ieri il presidente della commissione Ue, Jean-Claude Juncker, a Vienna, durante l'incontro con il cancelliere austriaco, Sebastian Kurz. «Non voglio calpestare le prerogative della presidenza austriaca [di turno dell'Ue], ma se non si trova un compromesso basta accettare la proposta della commissione».

Pur riconoscendo i recenti sforzi di Germania e Austria di trovare un'intesa sulla gestione dei flussi migratori, Juncker punta il dito sull'aspetto più delicato – e meno considerato – dell'intera questione: la riforma del regolamento di Dublino, secondo il quale i migranti debbono presentare domanda di asilo, e quindi risiedere, soltanto nel paese di primo arrivo, norma contestata in particolare da Italia e Grecia. Fino a questo momento, il tema non è mai stato affrontato seriamente né nel recente consiglio Ue né nel dialogo tra i singoli stati membri.

La commissione europea – ha ricordato Juncker – «ha fatto il suo lavoro per riformare il regolamento di Dublino». Si tratta di «un compromesso molto difficile da raggiungere tra gli stati membri ma, se non trovano un compromesso, penso che la cosa migliore sia procedere con la proposta della commissione». E questa sembra la strada che più probabilmente i membri dell'Ue imboccheranno visto che – come dimostra il recente accordo di coalizione Cdu-Csu in Germania, che invece ha imposto nuove restrizioni – le posizioni appaiono distanti, se non del tutto inconciliabili. «La riforma del sistema di Dublino è una cosa molto difficile, ma tutto indica che, se non riusciamo a riformare il sistema guardando al futuro, allora continueremo ad avere problemi».

Sul fronte del rafforzamento dei controlli, invece, l'accordo c'è. «Con l'Austria oggi abbiamo concordato che a settembre la commissione presenterà la sua proposta per la protezione delle frontiere esterne. Tra ora e il 2017 vogliamo produrre un'aggiunta di 10.000 guardie di frontiera», ha dichiarato ancora Juncker. Sarà inoltre «irrobustito» il mandato di Frontex per trasformare l'agenzia Ue in un vero e proprio corpo di



Migranti intercettati nello stretto di Gibilterra (Reuters)

Nel colloquio con il cancelliere austriaco a Vienna

Juncker chiede la riforma di Dublino

polizia di frontiera, con un compito decisivo sui rimpatri, che si vogliono spingere a un tasso del settanta per cento (dei migranti) già entro il 2019. Bruxelles ha poi dato l'ok a tre nuovi programmi per la gestione dei migranti in Nord Africa, assegnando 99,5 milioni di euro in più al Fondo fiduciario per l'Africa.

Si annuncia intanto una settimana decisiva. Il cancelliere tedesco Angela Merkel si prepara a scendere in campo personalmente per trovare

degli accordi coi paesi coinvolti dalle nuove misure del suo governo per contrastare l'immigrazione illegale. Merkel attende i risultati delle trattative che il ministro dell'interno tedesco, Horst Seehofer, avvierà mercoledì a Innsbruck, nel suo incontro con il ministro dell'interno italiano, Matteo Salvini, e l'omologo austriaco Herbert Kickl.

Nel frattempo, questa mattina il ministro degli esteri italiano, Enzo Moavero Milanesi, si è recato in vi-

sita in Libia. Lo ha annunciato la Farnesina in un tweet. «Obiettivi della missione: sostegno dell'Italia alle legittime istituzioni libiche, centralità del dialogo politico e di riconciliazione nazionale sotto l'egida dell'Onu, partenariato strategico (economia, sicurezza, flussi migratori)» si legge in una nota. I rapporti con la Libia sono di cruciale importanza per gestire al meglio i flussi migratori nel Mediterraneo centrale.

Accordo sulla sicurezza tra governo e ribelli

Avanza in Sud Sudan il processo di pace

GIUBA, 7. Nonostante diverse violazioni del cessate il fuoco, il processo di pace per porre fine ai cinque anni di guerra civile in Sud Sudan non si ferma. Il portavoce dell'esercito sudanese, Ahmed Khalifa al-Shami, ha annunciato ieri che il presidente sudanese Salva Kiir e il capo delle forze ribelli Rick Machar hanno intenzione di firmare una bozza di accordo che riguarda alcuni specifici aspetti della sicurezza. Lo ha riferito l'agenzia di stampa Suna.

La data della firma non è ancora stata fissata, ha precisato il portavoce dell'esercito del confinante Sudan, che sta mediando fra le due fazioni assieme al blocco degli stati dell'Africa orientale.

Le trattative non sono però terminate e prevedono diversi altri incontri. Il Kenya intende ospitare uno nelle prossime settimane. Al

centro delle discussioni in particolare la definizione delle zone di influenza e soprattutto l'assegnazione di poteri specifici riconosciuti da entrambe le parti.

Il processo di pace è stato avviato il mese scorso con un incontro diretto tra Kiir e Machar. Si è trattato del primo vertice tra i due da due anni a questa parte. La trattativa ha portato a un'intesa per il cessate il fuoco che è scattata sabato scorso. Alcune violazioni si sono però riscontrate già dopo poche ore, come era già avvenuto in quasi tutti i precedenti nove accordi siglati e poi falliti dal 2013.

Secondo gli osservatori il mancato rispetto della tregua dipenderebbe dalla frammentazione delle forze in campo sulle quali, secondo analisti citati dall'«Economist», i due rivali non avrebbero più il pieno controllo. Lunedì inoltre sono stati svelati piani per un prolungamento triennale del mandato di Kiir fino al 2021, che secondo l'opposizione potrebbero far fallire i colloqui di pace.

A causa del conflitto, in corso dal 2013, milioni di persone sono ridotte alla fame, più di 2,5 milioni hanno abbandonato il paese e centinaia di migliaia per lo più minoranze etniche, hanno abbandonato alcune zone particolarmente colpite dal conflitto per rifugiarsi in altre aree della nazione. Nel complesso quella del Sudan del Sud è la peggiore crisi dei profughi mai creata in Africa dopo quella del genocidio rwandese del 1994.

Attacco jihadista nella capitale somala Mogadiscio

MOGADISCIO, 7. Nuovo attacco jihadista a Mogadiscio, capitale della Somalia. Questa mattina un gruppo di uomini armati ha fatto irruzione nella sede del ministero dell'interno somalo, dove si è asserragliato per circa un'ora. L'attacco si è concluso con l'intervento delle forze di sicurezza: dopo due ore di combattimenti sono stati uccisi tre miliziani. Il gruppo estremista Al Shabaab ha prontamente rivendicato la responsabilità dell'operazione. Nel complesso, dicono i media, sono morte nove persone.

Secondo quanto ha riferito il capitano della polizia locale Mohamed Hussein, l'attacco è iniziato quando un attentatore suicida alla guida di un'autobomba si è scagliato contro i cancelli del ministero degli interni, che sorge vicino al palazzo presidenziale. Dopo l'esplosione, il suono delle ambulanze si è rapidamente diffuso in tutta la zona, mentre i militari hanno aperto il fuoco per disperdere i passanti e allontanare gli automobilisti. A quel punto è intervenuto il gruppo di miliziani che, approfittando del caos, è riuscito a penetrare nella sede del ministero. Di qui la sparatoria con le forze dell'ordine.

I miliziani del gruppo Al Shabaab prendono di mira spesso obiettivi di alto profilo nella capitale. Tra l'altro sono ritenuti responsabili dell'esplosione del camion bomba che lo scorso ottobre ha causato la morte di oltre 500 persone, nell'attacco più sanguinoso nella storia della Somalia.

Approvato dal governo di Londra un piano per l'uscita dall'Ue mantenendo forti rapporti commerciali

Brexit senza scossoni

Al via il 16 luglio una nuova sessione di negoziati tra Londra e Bruxelles

LONDRA, 7. I membri del governo britannico che si occupano direttamente della Brexit hanno trovato un accordo sulla posizione da mantenere durante i negoziati finali con l'Unione europea che si terranno nelle prossime settimane. L'intesa è stata raggiunta durante una riunione convocata dal primo ministro Theresa May a Chequers Court, nella sua residenza di campagna. L'accordo, definito dal premier una «posizione collettiva per il futuro dei nostri negoziati» sulla Brexit, prevede una «uscita non traumatica dall'Ue», alla quale il Regno Unito proporrà «una stretta alleanza» in vari settori.

La posizione definitiva del governo britannico intende sostanzialmente favorire la creazione di un'area di libero scambio che rappresenti una via mediana tra la partecipazione di Londra al mercato unico e la sua esclusione. Il piano prevederebbe inoltre procedure «facilitate» per la circolazione di persone all'interno dell'area. La proposta auspica anche una stretta collaborazione in materia di sicurezza e «regole comuni» sui prodotti alimentari.

Secondo la Bbc, il piano britannico potrebbe ancora subire qualche modifica. Al momento il Regno Unito intenderebbe mantenere «un regolamento comune per tutti i be-

ni» compresi i prodotti agricoli, dopo la Brexit. Londra proporrà anche di definire un «quadro istituzionale comune» al fine di interpretare gli accordi tra Regno Unito e Ue attraverso una attività da svolgere in ciascuna giurisdizione dai rispettivi tribunali.

La bozza di accordo diffusa da May si conclude affermando che le decisioni rappresentano «un ap-

proccio preciso e responsabile verso la fase finale dei negoziati», offrendo scambi di merci senza frizioni e flessibilità normativa per i servizi. Il piano, aggiunge, darebbe ancora al Regno Unito una politica commerciale indipendente, con la possibilità di impostare le proprie tariffe e di raggiungere accordi commerciali separati dall'Ue. Michael Barnier, capo negoziatore dell'Ue, ha

reso noto che Bruxelles valuterà se le proposte del governo britannico saranno «plausibili e realizzabili» nel corso dei prossimi negoziati, che inizieranno il 16 luglio. Non è ancora chiaro se Bruxelles intenda accogliere le proposte del Regno Unito, né se intenda chiedere un indennizzo per concedere a Londra la possibilità di aderire a un'area di libero scambio.



Il premier May durante l'incontro con i ministri a Chequers (Reuters)

Il Kosovo pronto a formare un esercito regolare

PRISTINA, 7. Le forze di sicurezza del Kosovo saranno trasformate in un esercito regolare senza il voto della lista serba in parlamento. Lo hanno detto fonti governative a Pristina. Immediata la replica da Belgrado. «Per la Serbia e per le sue forze armate – ha fatto sapere il ministro della difesa, Aleksandar Vulin – la creazione di un qualsiasi altro esercito sul territorio del Kosovo è assolutamente inaccettabile». «Tutto quello che non è in linea con la risoluzione 1244 del consiglio di sicurezza dell'Onu,

tutto quello che non è Kfor (la forza Nato in Kosovo, ndr) per noi significa destabilizzazione della regione e qualcosa che non possiamo e non vogliamo accettare», ha aggiunto il ministro. A suo avviso, «ogni serbo residente in Kosovo deve sapere che arruolarsi in un qualche falso esercito del Kosovo significherebbe mettersi contro il popolo e contro il proprio paese». Nato e Stati Uniti sostengono che ciò potrebbe avvenire solo dopo opportuni emendamenti alla costituzione del Kosovo.

Ivanov non firma la legge sull'accordo tra Skopje e Atene

SKOPJE, 7. Il presidente macedone Gjorge Ivanov ha conferito la sua posizione contraria all'accordo con la Grecia sul nuovo nome della ex Repubblica jugoslava di Macedonia (dovrebbe trasformarsi in Repubblica di Macedonia del nord), e ha fatto sapere oggi che non intende firmare la legge di ratifica dell'intesa, anche dopo il secondo voto di approvazione in parlamento. Il conservatore Ivanov si era già rifiutato di firmare l'accordo; tuttavia, secondo la costituzione del paese balcanico, il capo del

lo stato, dopo un primo rifiuto di firmare un provvedimento del parlamento, non può più farlo dopo una seconda approvazione in aula.

Ieri il parlamento di Skopje ha nuovamente adottato la legge di ratifica dell'accordo con Atene. L'ufficio della presidenza a Skopje ha reso noto che Ivanov «non accetta un accordo che va contro l'identità nazionale e contro gli interessi» di Skopje. La posizione del presidente «è invariata e non cambierà per nessuna pressione, ricatto o minaccia».

Sáenz e Casado si contendono la guida del Pp in Spagna

MADRID, 7. Saranno il giovane emergente Pablo Casado e la ex numero due del governo, Soraya Sáenz de Santamaría, a contendersi la guida del partito popolare (Pp) spagnolo al congresso straordinario del 20 e 21 luglio. Sáenz è arrivata in testa al voto dei militanti, ma è in vantaggio di soli 1500 voti rispetto a Casado e il risultato finale è in bilico. Vice presidente della Comunicazione del Pp, il trentasettenne Casado si presenta al tempo stesso come l'uomo del cambiamento e come l'unico candidato in grado di unire il partito diviso in correnti dopo le dimissioni di Mariano Rajoy da presidente del governo. Per sconfiggere Sáenz, sta cercando alleanze con gli altri cinque candidati sconfitti. Sui maggiori giornali spagnoli campeggia anche la foto della terza arrivata, l'ex ministro della difesa María Dolores de Cospedal, che si felicitava con Casado. Chi vincerà la sfida al congresso, dove contenteranno i voti dei delegati, si troverà un difficile compito per rilanciare il Pp. Già alla testa di un governo di minoranza, Rajoy è stato rovesciato il primo giugno da una mozione di sfiducia seguita alle prime condanne giudiziarie per lo scandalo Gürtel.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO
di politica religiosa
Anno XXXIII
Città del Vaticano

00187/ossrom.va
www.osservatoreromano.it

GIOVANNI MARIA VIAN
direttore responsabile
Giuseppe Fiorentino
vice direttore

Piero Di Domenico
caporedattore

Gaetano Vallini
segretario di redazione

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va

Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va

Servizio culturale: cultura@ossrom.va

Servizio religioso: religione@ossrom.va

Servizio fotografico: telefono 06 698 81277, fax 06 698 81228

photo@ossrom.va www.photoa

Segreteria di redazione:
telefono 06 698 81416, 06 698 81447
fax 06 698 81379
segreteria@ossrom.va

Tipografia Vaticana

Editoria L'Osservatore Romano

Tariffe di abbonamento
Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198
Europa: € 410, \$ 605
Africa, Asia, America Latina: € 450, \$ 665
America Nord, Oceania: € 500, \$ 710

Abbonamenti e diffusioni (dalle 8 alle 15-30):
telefono 06 698 99180, 06 698 99145

fax 06 698 82714, 06 698 82618

info@ossrom.va diffusioni@ossrom.va

Neiroletting: telefono 06 698 81416, fax 06 698 81377

Concessionaria di pubblicità

Il Sole 24 Ore S.p.A.
System Comunicazione Pubblicitaria

Sede Legale
Via Monte Rosa 97, 20149 Milano

telefono 02 30627200

fax 02 30627111

segreteria@ilsole24ore.com

Aziende promotori della diffusione

Intesa San Paolo

Ospedale Pediatrico Bambino Gesù

Società Cattolica di Assicurazione

Credito Valtellinese

Le Nazioni Unite chiedono di mettere fine alle violenze

Altri morti in Nicaragua

MANAGUA, 7. L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Zeid bin Ra'ad Al Hussein, ha chiesto al presidente del Nicaragua Daniel Ortega di «fermare la violenza di stato, e smagillare i gruppi armati filo-governativi, che sono sempre di più responsabili della repressione e degli attacchi». Lo

riporta il portale locale del quotidiano «La Prensa».

Le proteste portate avanti per quasi tre mesi in Nicaragua, sostengono gli esperti dell'Onu, hanno mostrato la mancanza di legalità nel paese, che è il risultato della «sistematica erosione dei diritti umani avvenuta per anni».

Secondo Al Hussein, la crisi in cui versa il Nicaragua «evidenzia anche la generale fragilità delle istituzioni e dello stato di diritto». L'Alto commissario ha chiesto quindi al governo di fermare la repressione e di consegnare alla giustizia coloro che se ne sono resi responsabili.

La denuncia giunge dopo un monitoraggio della situazione effettuato da un gruppo delle Nazioni Unite tra il 26 giugno e il 3 luglio, su invito del governo. I responsabili dell'Onu hanno ricevuto denunce sulla presenza di individui armati nelle strade, di gruppi filogovernativi che avrebbero contribuito a creare un clima di intimidazioni e insicurezza. «Il mio team ha ascoltato le testimonianze di profonda frustrazione e disperazione, oltre a quelle di una paura diffusa», ha detto Al

Hussein, aggiungendo che «è necessario stabilire garanzie reali affinché le persone possano esercitare i loro diritti alla libertà di espressione, riunione e associazioni».

L'alto commissario dell'Onu ha inoltre sottolineato la necessità di «garantire il diritto delle vittime alla verità, alla giustizia e al risarcimento», e ha sollecitato lo stato a condurre indagini efficaci, indipendenti, imparziali e rapide per stabilire la verità e assicurare alla giustizia i responsabili delle violazioni e abusi commessi da aprile.

Intanto sul terreno non si fermano le violenze. Tre giovani sono stati uccisi in una incursione della polizia e delle forze paramilitari nel villaggio Sutiaba della città di León, a nord ovest del paese, sconvolto dalle proteste contro Ortega. Le violenze sono divampate quando le forze governative sono entrate nel villaggio per eliminare un blocco stradale. Dopo la distruzione delle barricate, Junior Núñez di 22 anni e Alex Vázquez, di 24 si sarebbero rifugiati in una casa dove la polizia ha fatto irruzione uccidendoli, mentre Dany López sarebbe stato colpito durante una sparatoria in strada.



Conclusa in Vaticano la conferenza sulla «Laudato si'»

Con gli occhi degli ultimi

di CARLO TRIARICO

L'azione pragmatica per l'ecologia integrale richiederà coraggio, dedizione, generosità, responsabilità, essere anche pronti a dare tutto, nella consapevolezza di avere davanti forze molto organizzate. Si tratta di interessi particolari contro il bene comune, pronte alla violenza e a manipolare l'informazione per portare a segno i propri progetti. Ma bisogna sapere che l'ingiustizia non è invincibile e quindi la missione è di non tacere, lavorare per il cambiamento con obiettivi concreti, con la forza della speranza e la gioia che proviene dalla consapevolezza che le tirannie non hanno durata. Abbiamo davanti a noi punti di catastrofe dove operare con urgenza: le terre espropriate a chi le coltiva, le culture indigene calpestate, l'atteggiamento predatorio del nuovo co-

lonialismo, la cultura del consumismo e dello scarto. Sono tutti fattori che definiscono uno scenario che avvicina la terra alla morte ecologica e le cui responsabilità sono note, come le cure. Non si tratta di una disciplina accademica: dentro ci sono donne e uomini ed esseri viventi che soffrono e muoiono. Un danno in un luogo della terra ha ripercussioni sull'economia globale, fino ai paesi più ricchi. Si compie così, in questi eventi, il precetto evangelico per cui il male fatto agli ultimi è fatto a Dio, alla casa comune in cui tutto è interconnesso, dunque a noi stessi.

Simili pensieri, tratti dalle parole che Francesco ha rivolto ai partecipanti alla Conferenza per l'ecologia integrale organizzata dal Dicastero per la promozione dello sviluppo umano integrale, sono circolati nei lavori che hanno definito, nella seconda giornata, obiettivi e passi immediati per un'azione civile. Il cardinale Pedro Ricardo Barreto Jimeno ha indicato così anche l'azione sociale della Chiesa, non una dottrina, ma uno stile di vita da diffondere con l'esempio, con lo stile gandhiano parco, oggi atteggiamento necessario perché altri possano vivere. E il riferimento a Gandhi è riecheggiato più volte nella consapevolezza di una dura battaglia da dover condurre con la nonviolenza. Così hanno testimoniato dagli Stati Uniti gli attivisti di 350.org fondata da Bill McKibben, che ha avviato un movimento globale capace di mobilitare i cittadini per fermare le nuove trivellazioni e le condotte di petrolio e dirigere così, verso una finanza virtuosa, gli investimenti delle grandi aziende. Gruppi di suore statunitensi presenti in sala ne hanno dato testimonianza, loro sono state pronte a farsi arrestare con gli altri per dare corpo al cambiamento.

Quella per l'ecologia integrale definita nella *Laudato si'* è una lotta contro il tempo, che per ora stiamo perdendo. Le testimonianze di chi è in prima linea sono agghiaccianti. Sono donne e uomini posti davanti all'abisso. Uno sciamano della Groenlandia spiega che sparisce un mondo, lo strato di ghiaccio che è la sua terra è passato da una profondità di 5 chilometri a una di 2 in sessant'anni e al posto del ghiaccio sorgono migliaia di nuovi fiumi, la cui portata raggiunge ormai un milione di litri al secondo. Un ground zero del cambiamento climatico, raccontato anche dagli abitanti delle isole del Pacifico, che hanno abbandonato buona parte dei loro villaggi a causa dell'innalzamento dei mari di un metro e che sanno ormai che in pochi anni la loro terra scomparirà del tutto. I testimoni della terra contestata hanno parlato, dalla grande foresta amazzonica, dove gli indios sono martirizzati, dal grande bacino del Congo, uno dei principali polmoni della terra colpito con violenza, come ha ricordato. L'Africa è una terra di conquista per le risorse e il suolo, con intere nazioni soggettate per fornire comodità alla finanza speculativa. Il cibo stesso è stato ridotto a materia prima degli strumenti finanziari. Sottorane temporaneamente una parte del cibo per dirigere i rendimenti dei «futuri», pilotarne il prezzo ingiusto, rende molto ad alcuni. Il cibo mancante è però sempre quello degli ultimi, causa del loro sterminio per fame. Ma ci può essere anche una finanza per il bene comune. Innanzitutto occorre avviare un'azione per moratoria sulla speculazione finanziaria a partire dal cibo, una carbon tax, disincentivi stabiliti su criteri efficaci ed equi, in attesa di nuove regolamentazioni che impegnino le istituzioni e i mercati. Già rispettare, come necessario, gli obiettivi definiti nella Cop21 e negli accordi di Parigi, nella lotta a un innalzamento globale della temperatura con ef-

fetti devastanti per ampie aree della terra. L'innalzamento limite per salvare gli ultimi della terra è, invece, il solo unanimemente accettabile ed è di 1,5°. Sono allora sensate misure giuridiche e finanziarie straordinarie, come farebbe un malato a cui è stata diagnosticata una malattia mortale. L'economista Pierre Larrourou ha indicato una prospettiva concreta di portata epocale per i cambiamenti climatici. Occorre portare su nuovi investimenti il denaro che viene detto non esserci, perché non c'è mai stato tanto denaro sulla terra come in questo momento, ma è prevalentemente destinato alla bicsa delle speculazioni finanziarie ed è sottratto all'economia reale. Alla Germania, un motore economico d'Europa, mancano 50 miliardi per convertire la sua economia produttiva. All'Europa ne servirebbero 1000. Gli esperti dicono che non solo si salverebbe l'ambiente, ma anche l'economia e l'occupazione, calcolando un incremento tra 5 e 6 milioni di nuovi posti di lavoro. 1000 miliardi: quanto è stato emesso in poco tempo per salvare le banche dalla crisi che hanno creato. Nella conferenza è stato proposto dunque un nuovo Piano Marshall. Istituzioni come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale dovranno intervenire, insieme agli stati, alle istituzioni laiche e religiose, a ciascuno con l'esempio di coerenza e integrità. Le prossime tappe dei vertici internazionali, a partire dal Vertice Cop24 sul clima, programmato a Katowice (Polonia) a dicembre, dovranno divenire una road map della mobilitazione permanente.

La Conferenza è stata un esempio di qualità dell'organizzazione e di apertura e dialogo che produce azioni verso l'economia circolare; la transizione che non lasci nessuno indietro; un'agricoltura ecologica, poiché i contadini, prime vittime dei cambiamenti climatici e della predazione di risorse, possono essere motore di un movimento popolare per l'ecologia integrale. Occorre praticarla. L'economia della solidarietà, con una moratoria del debito per i paesi a rischio, individuando dissuasori e incentivi per il rispetto della casa comune; ottenendo trasparenza e conoscenza sui processi politici ed economici durante la loro determinazione. Per regolare i nuovi fenomeni che hanno messo in crisi i sistemi tradizionali servono nuove autorità internazionali e nuovi criteri per giudicare l'efficienza economica. Infine occorre dare una dimensione spirituale, non solo tecnica, ossia mobilitare ovunque le coscienze, le popolazioni, i religiosi, i laici, gli atei e condividere in un dialogo interculturale il nuovo paradigma, guardare il mondo con gli occhi degli ultimi, delle popolazioni indigene e delle nuove generazioni cui il mondo è oggi conteso.

Diminuisce la superficie delle foreste

ROMA, 7. Il tempo stringe per le foreste del mondo, la cui superficie totale diminuisce di giorno in giorno. Lo denuncia un rapporto della Fao, che esorta i governi a nuove iniziative in difesa del patrimonio forestale. Per evitare conseguenze dannose per il pianeta, avverte lo «Stato delle foreste nel mondo 2018» della Fao, occorre arrestare la deforestazione, gestire boschi e foreste in modo sostenibile e ripristinare quelle degradate.

La Cina fa ricorso alla Wto sui dazi di Trump

PECHINO, 7. La Cina ha presentato ricorso all'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto) contro i dazi imposti dagli Stati Uniti ed entrati in vigore ieri. Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa Xinhua, citando una nota del ministero del Commercio di Pechino. L'iniziativa segue quella analoga decisa nelle settimane scorse da Unione europea (Ue) e Canada.

I dazi statunitensi contro la Cina colpiscono i settori automobilistico, aerospaziale, dei macchinari industriali, della tecnologia informatica e della robotica. Si tratta di misure del valore di 34 miliardi di dollari, prima fase di provvedimenti che raggiungeranno i 50 miliardi. «Bullismo commerciale», ha commentato il ministro del Commercio cinese, replicando con contromisure di pari valore sui beni statunitensi, in particolare soia, carne, whiskey, altri alcolici e auto. Si tratta di settori scelti per danneggiare l'elettorato di Trump in vista delle elezioni di medio termine che si terranno a novembre.

Le tensioni tra Pechino e Washington preoccupano il commissario al commercio dell'Ue Cecilia Malmström che su Twitter ha definito l'entrata in vigore dei dazi statunitensi contro la Cina uno sviluppo che «danneggia chiaramente l'economia mondiale». «Le guerre commerciali sono cattive e non sono facili da vincere», ha concluso Malmström.

Scarseggia l'aria nella grotta

BANGKOK, 7. Il livello dell'ossigeno nella grotta dove sono intrappolati dal 23 giugno i 12 ragazzi thailandesi con il loro allenatore è sceso al 15 per cento, ben sotto il valore normale del 21 per cento. Lo hanno sottolineato i responsabili delle operazioni di soccorso, senza specificare quanta autonomia di respirazione abbia ancora il gruppo.

La posa del tubo per rifornire di ossigeno la grotta non ha ancora raggiunto la sala dove è riunito il gruppo, ma i ragazzi hanno comunque accesso a scorte supplementari di ossigeno grazie a piccole bombole trasportate dai soccorritori. Le autorità di soccorso hanno deciso che non tenteranno immediatamente un'evacuazione subacquea, perché i ragazzi, debilitati, non sono ancora in grado di affrontarla. La decisione potrebbe, però, cambiare se ricominciasse le temute forti piogge: in tal caso si tenterebbe di portare via subito il gruppo.

Stamane, i ragazzi hanno scritto ai genitori che tutto sommato stanno bene. Anche l'allenatore, un venticinquenne, ha scritto ai genitori dei ragazzi, chiedendo scusa per quanto accaduto.

Sulla gestione dello strategico scalo portuale della città yemenita di Hodeidah

Gli huthi respingono le proposte dell'Onu

SANA'A, 7. Yemen senza pace. I ribelli sciiti huthi hanno respinto la proposta di ieri delle Nazioni Unite di ritirarsi dalla città portuale di Hodeidah, sul Mar Rosso, e di affidare la gestione del porto all'organizzazione internazionale. Lo riporta l'emittente televisiva satellitare panaraba Al Arabiya.

La proposta presentata dalle milizie huthi prevedeva, invece, che il porto di Hodeidah — da dove transitava circa il 70 per cento degli aiuti al martoriato paese — fosse gestito in maniera congiunta con le Nazioni Unite, senza una cessione esclusiva.

La situazione a Hodeidah si fa di giorno in giorno più grave. A causa dei ripetuti combattimenti, decine di migliaia di persone sono state costrette alla fuga. E chi è rimasto in città ha enormi difficoltà a reperire acqua e cibo.

I beni essenziali, come farina, verdure, olio e gas per le cucine, scarseggiano. E i prezzi dei beni alimentari sono aumentati vertiginosamente: un sacco di riso più del 30 per cento, il grano di oltre il 50 per cento. Allo stesso tempo, i redditi di molte famiglie sono stati azzerati a causa della chiusura di dozzine di fabbriche e aziende.

Il tutto in una città in cui già l'anno scorso 800.000 persone erano sull'orlo della carestia, con un bambino su 4 colpito da malnutrizione. Anche l'acqua scarseggia, dopo che le reti idriche e fognarie sono state tagliate dallo scavo delle postazioni difensive. Il rischio di nuovi casi di colera è, dunque, altissimo. Nel 2017, Hodeidah è stata una delle zone dello Yemen più colpite dall'epidemia, che ha fatto registrare oltre un milione di casi.

Con il porto chiuso, indicano le organizzazioni umanitarie, fare arrivare gli aiuti è già oggi estremamente complicato e lo sarà ancora di più con l'intensificarsi degli scontri. Se lo Yemen venisse privato per troppo tempo dell'invio di aiuti umanitari, più di 8 milioni di persone, già sull'orlo della carestia, non saprebbero di che vivere.

Gli huthi, originari del nord-ovest dello Yemen, controllano vaste regioni del paese, compresa la capitale Sana'a. Dal 2015, la coalizione a guida saudita a sostegno del presidente internazionalmente riconosciuto, Abd Rabbuh Mansur Hadi, contro i ripetuti bombardamenti aerei sulle forze ribelli.



Bambine in un alloggio di emergenza nella capitale Sana'a (Reuters)

Confermati gli impegni dell'accordo sul nucleare iraniano

VIENNA, 7. Ue, Cina, Russia e Iran confermano l'impegno a rispettare e applicare integralmente i termini dell'accordo sul nucleare iraniano. È quanto si legge in una nota diffusa dall'ufficio dell'alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, al termine della riunione ministeriale di ieri a Vienna.

In questa sede, i partecipanti hanno anche espresso la volontà di «proteggere le loro aziende dagli effetti extraterritoriali delle sanzioni statunitensi». La riunione della commissione congiunta, che ha il compito di supervisionare l'applicazione dell'accordo sul nucleare, è stata convocata su richiesta di Teheran per fare il punto della situazione dopo il ritiro degli Stati Uniti deciso dall'amministrazione Trump. Oltre a Mogherini, al vertice di Vienna hanno preso parte i

ministri degli esteri cinese, Wang Yi, francese, Jean-Yves Le Drian, tedesco Heiko Maas, russo, Sergei Lavrov, iraniano, Mohammed Javad Zafir, nonché il sottosegretario britannico per il Medio Oriente Alistair Burt.

I ministri hanno confermato l'impegno a una «piena ed effettiva» applicazione dell'accordo e di tutti gli interventi a esso collegati, in primo luogo la modernizzazione del reattore di Arak e la riconversione del sito di Fordow in un centro nucleare e tecnologico.

Mogherini e i colleghi hanno anche riconosciuto che la rimozione delle sanzioni economiche è parte integrante dell'applicazione dell'intesa. E si sono quindi impegnati a lavorare con «buona volontà» e in una «atmosfera positiva» per rilanciare le relazioni economiche e commerciali a tutti i livelli.

Un congresso per riflettere sui temi della tutela del paesaggio in Italia

Abitare il paese

di FRANCESCO SCOFPOLA

Il logo prescelto per l'iniziativa, efficacissimo, è quello di una città in forma di persona. Nella sala di Santa Cecilia dell'Auditorium di Roma, affollatissima malgrado la stagione estiva, si è svolto per tre giorni l'ottavo congresso degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori italiani, conclusosi il 7 luglio. La grande assemblea, con più di tremila presenze, è stata aperta dalla articolata

Per costruire la faccia amica della città occorre superare le divisioni con il dialogo e il consenso

relazione del presidente del Consiglio nazionale architetti pianificatori paesaggisti e conservatori, Giuseppe Cappochin, che in un inciso della sua esposizione ha notato «per fortuna siamo tra amici». Il clima in sala era in effetti amichevole, addirittura fraterno, quasi che l'idea di concorrenza fosse avvertita come secondaria rispetto al desiderio di riunione: e si tratta di un segnale raro.

In qualche modo sottinteso e dato per scontato è un elemento che tra non architetti in pochi conoscono: l'Italia è uno dei paesi più affollati del pianeta e la disponibilità di suolo pro capite è appena un sesto della media generale. Dai tre ettari a testa si scende da noi a mezzo ettaro, un fazzoletto di 50 metri per 100 nel quale deve trovare posto ogni nostra necessità, comprese quelle dei nostri discendenti. E dei nostri ospiti temporanei che per fortuna non mancano, data l'importanza del turismo nella nostra economia, ma che comunque ri-

chiedono spazio. Per non dire che una quota cospicua dello Stivale è accidentata e poco abitabile. Non è quindi semplice coniugare la ricchezza del nostro passato con il futuro.

Si tratta di uno scenario dalla espressione duplice, amichevole e ostile che corrisponde alla doppia natura della città, che si presenta nel corso della storia come struttura accogliente e repulsiva al tempo stesso. La difesa della costruzione comune richiede dialogo, partecipazione, consenso. Certo per costruire soprattutto la faccia amica della città occorre dialogo, partecipazione, consenso, condivisione e occorre anche evitare per quanto possibile le divisioni, attenuando l'idea di nemico. Possiamo più utilemente guardare agli amici della città, a coloro che si sono adoperati per migliorarla, per non dimenticare quale sia l'ampiezza del possibile, in ogni momento: si è ricordata in proposito l'esperienza di Fiorentino Sullo e dopo di lui quelle di Luigi Bazoli con Leonardo Benevolo a Brescia, di Germano Bulgarelli a Modena. La ricerca delle buone pratiche resta infatti la via maestra, accanto alle cure nel paesaggio del testimone: la formazione, i

cantieri scuola, l'educazione civica.

Naturalmente non si è potuto prescindere dagli aspetti patrimoniali che la professione richiede di affrontare e risolvere, essendo la casa anche un bene rifugio. Compiti complessivamente non facili. Specie in questo nuovo scoglio nel quale tutto appare sfumato: sappiamo che gli abitanti delle città nel mondo hanno superato per numero quelli delle campagne, ma non possiamo esattamente stabilire se si siano trasferiti in città o se piuttosto la città non li abbia raggiunti crescendo. Anche per città e campagna, come per i fenomeni migratori, non è insomma del tutto chiaro se siamo stati noi ad andare in Siria o nel Niger o se sono loro a venire da noi: pare questa la cifra del presente, nella difficoltà di comprendere i processi di causa-effetto. Con il rischio della divisione, di fare contro, anziché fare insieme, sia pure con tutte le differenze esistenti.

Molti sono gli strumenti che negli accordi internazionali sono stati da tempo individuati, a partire dalla figura di re-

Il logo dell'iniziativa



Ma anche gli interventi pubblici concentrati rischiano di produrre le cosiddette cattedrali nel deserto. Forse si devono ancora mettere a punto interventi economici che potrebbero definirsi a goccia, minimi, ma con la garanzia della continuità.

Nell'aprire i lavori del 6 luglio, giornata centrale del congresso, Alberto Bonisoli, ministro dei beni e delle attività culturali, ha posto l'accento sulla necessità, oggi più impellente che mai, di lasciare i luoghi in uno stato migliore di quello in cui li abbiamo trovati. Con pari dignità per i grandi progetti, le grandi opere e per gli interventi di dettaglio, in quanto entrambi determinano nel loro insieme l'architettura nella quale vivere.

In questa prospettiva molti sono stati gli argomenti che ha proposto: dalla sfida sempre più cogente e addirittura ormai ineludibile di un approccio interdisciplinare nella progettazione, alla difficoltà di ragionare su entità dai confini ormai labili, incerti e confusi, dall'impegno necessario ad approntare una legge per l'architettura alla possibilità di giungere a delineare linee guida, non necessariamente in senso alternativo ma anche solo preliminarmente. Sino alla sfida delle città diffuse, multipolari, sovramunicipali, metropolitane connesse da infrastrutture e servizi in continua evoluzione, che perfino per il futuro prossimo non possiamo neppure immaginare.

I lavori del 6 luglio, molto intensi, dopo vari confronti di opinioni e dibattiti, sono stati conclusi da una relazione del presidente emerito della Corte costituzionale Giovanni Maria Flick, che ha lasciato a disposizione dei convenuti un rapporto ampio e approfondito di quanto ha esposto a voce, intitolato *Il ritorno al futuro dell'architettura: lavoro, professione, impresa nella Costituzione*. Relazione articolata in tre diverse proiezioni future: del patrimonio, della città, del mestiere. Con riferimenti all'articolo 9 della Costituzione su cultura, ambiente e paesaggio di fronte ai processi di globalizzazione; indicando la doppia finalità di crescita e riconversione del paesaggio urbano per arginare il consumo di suolo. La sua relazione che si conclude sui risvolti etici e deontologici della professione con una panoramica che spazia dalle fonti dell'antichità classica alla *Laudato si*.

Un esperimento molto interessante ha concluso l'incontro di venerdì: la sala è tornata alla sua prevalente funzione, ma con un esperimento inedito. I maestri dell'Accademia di Santa Cecilia si sono esibiti nelle *Quattro stagioni* di Antonio Vivaldi assieme ai loro allievi, anche qui con un affiatamento e con una sintonia sorprendenti, in una perfetta integrazione. Un'altra prova tangibile di come si

possa guardare a lungo termine, oltre sé stessi e oltre il tempo.

Tra gli interventi dei rappresentanti locali particolare interesse hanno suscitato il 7 luglio quelli delle zone alpine, ove da sempre, i ridotti spazi disponibili hanno favorito la percezione dell'interesse pubblico anche sui suoli privati attraverso il plurisecolare regime "regolatorio".

Non si è certo trattato di una manifestazione estemporanea, anche se non sono in molti a ricordare che l'architettura, per le sue stesse caratteristiche di ritmo e armonia, è stata in ambito filosofico considerata musica di pietra: e nelle tre giornate si è prestato effettivamente ascolto alle pietre. E prima della conclusione, è stato distribuito il primo numero della ripubblicata edizione della rivista «L'Architetto».



L'esterno delle sale progettate da Renzo Piano per l'Auditorium Parco della musica a Roma

«Haute couture» di Florence Delay

Tra Zurbarán e Balenciaga

leggere più volte – una prima infatti non basta – e a più livelli.

Le si possono scorrere al primo livello: la storia delle donne, delle sante donne, una specie di pantheon delle sante, raffigurata o ancora meglio dipinte nel *siglo de oro* dal celebre artista Zurbarán. E che qualcosa dica che non ci si possa limitare a una lettura puramente agiografica – benché ricostruita quasi con acribia di storica – è dato dal fatto che dietro l'esistenza terrena di queste donne (a titolo di esempio *Santa Caterina*, *Santa Eulalia*, *Santa Lucia di Siracusa*) vi è la ricerca del motivo che ha condotto Zurbarán a rappresentarle con un abbigliamento estremamente ricercato. Abiti, vestiti, gonne, foulard che Florence Delay descrive con dovizia di particolari, come fossero fotografie.

Ecco appunto il significato del titolo «Alta moda» (*Haute couture*, Paris, Gallimard, 2018, pagine 112, euro 12). È piuttosto impressionante leggere queste istantanee riguardanti abiti, gonne, ricami e tanti altri dettagli stilistici, proprio perché raffigurati da Zurbarán. Ora, certo, l'artista interpreta e, secondo questa interpretazione, Florence Delay fa comprendere queste tele come

fossoro vere e proprie poesie. Infatti, il testo può essere letto anche come una raccolta di versi poetici, di una poesia intessuta di bellezza esteriore – rappresentata dall'abito – e interiore, il più delle volte la testimonianza cristiana fino al martirio. Si ha più di una volta l'impressione di leggere frasi scolpite nella permanenza della poesia.

E come se non bastasse, vi è ancora un altro livello d'interpretazione, nella trama stessa del libro: la dimensione personale di scoperta, tanto dell'artista Zurbarán quanto delle ragioni per le quali vengono rappresentate in abito di gala quelle donne sante. Più si procede nella lettura e più si scopre il segreto di questo testo, molto più accattivante del desiderio di raccontare semplicemente le tele di Zurbarán.

Si capisce che questi è uomo del silenzio, del nascondimento, proprio come lo fu uno dei più grandi stilisti di alta moda dei nostri tempi, Balenciaga (1895-1972). Sorprendente che tale libro culmini con un capitolo dedicato a lui, uomo dell'alta moda, forse – e a detta degli altri colleghi – il più grande stilista del secolo scorso.

Ma non è più sorprendente questa associazione quando si capisce il senso profondo dell'accostamento: il segreto di un abito, è quello stesso di una vita, vita che sempre rimane nascosta in un silenzio. D'altro canto, il vero titolo del piccolo libro – quello immaginato dall'autrice – è proprio "un abito, una vita", perché l'abito non fa il monaco ma

il monaco porta l'abito. E anche se non fosse un abito esteriore, il monaco si esercita nella confezione dell'abito interiore lungo tutto l'arco di una vita.

Zurbarán, Balenciaga e forse anche proprio quella vita delle sante donne raffigurate in abiti d'alta moda, è racchiusa in un silenzio maestoso, portentoso capace di superare i secoli e, proprio paradossalmente, le mode. In tempi in cui a New York alcuni stilisti si sono ispirati alle vesti ecclesiastiche per pensare o ripensare il rapporto tra abito, moda e religione il testo di Florence Delay apporta un'ulteriore conferma di questo legame. Il film apparso non molto tempo fa nelle sale cinematografiche *Phantom Thread*, che tratteggia la vita di Balenciaga, offre un indizio di questa ricerca di perfezione estetica che si dipana nell'alta moda.

Così, in chiusura del libro, afferma Florence Delay: «Musica ed architettura, queste parole risuonano in una delle rare definizioni che Balenciaga, uomo pio, silenzioso e misterioso, che si esprimeva così raramente da aver rilasciato una sola volta un'intervista, e solo al momento di ritirarsi dalla sua professione: "Un sarto deve essere un buon architetto per la forma, un pittore per il colore, musicista per l'armonia e filosofo per la misura". Architetto e musicista, silenzioso e misterioso, lo fu anche l'artista d'Estremadura. Ma la sua fede faceva a meno del "filosofo" poiché aveva la misura, o l'eccesso, del cristiano».

Francisco de Zurbarán
«Santa Cecilia»
(1630-1635)



di ALBERTO FABIO AMBROSIO

Si riconosce un tratto magistrale nel piccolo libro di Florence Delay, scrittrice e accademica di Francia, che ha fra l'altro interpretato il ruolo di Giovanna d'Arco nel film del regista Robert Bresson. E si riconosce una traccia dell'ispirazione del vero genio, perché le pagine di Delay si possono

Intervista con il superiore della missione «sui iuris» in Afghanistan

Un barnabita nel cuore di Kabul

di LUCAS DURAN

Vista dall'interno del complesso dell'ambasciata italiana di Kabul, l'unica cappella cattolica dell'intero Afghanistan assomiglia a una chiesa di una quieto periferia cittadina. Siamo invece all'interno della green zone della capitale afgana. Qui, ci si muove tra check-point e mura di cinta contornate da filo spinato che si sus-

Egidio Caspani, anch'egli barnabita. Da allora, si sono susseguiti una serie di cappellani, l'ultimo dei quali è stato padre Giuseppe Moretti che nel 1994 è stato costretto a lasciare il paese a causa della guerra civile. Una bomba cadde sull'ambasciata e padre Moretti rimase ferito. È seguito poi il periodo talebano durante il quale non è rimasto più alcun sacerdote. Tuttavia, la presenza cat-

ne, ma l'intero Afghanistan al cuore immacolato di Maria.

Come si misura la presenza cattolica in Afghanistan?

Non vi sono cattolici tra la popolazione afgana. La mia presenza qui è al servizio degli espatriati cattolici presenti nel paese. Il loro numero è variabile, come lo è quello delle assegnazioni di-

congregazionale che fa capo alla onlus Pro bambini di Kabul fondata nel 2004 da un sacerdote guandelliano, don Giulio Noseda, a seguito dell'appello di Giovanni Paolo II a favore dei più piccoli. In entrambi i casi, le suore sono impegnate a favore di bambini disabili e abbandonati, quelli che si potrebbero definire gli «scarti» della società afgana. Bambini rifiutati. Per alcuni potrebbe forse sembrare tempo sprecato. Dal punto di vista cristiano, in realtà, è quanto di più importante si possa fare. Tanto che le autorità afgane vorrebbero l'apertura di nuove scuole, come quella creata dalla Pro bambini di Kabul, che assiste e prepara i bambini disabili in vista del loro futuro inserimento nelle scuole pubbliche del paese e, in prospettiva, a dar loro un posto e un'identità nella società.

In ottobre sono previste le elezioni legislative, mentre nel 2019 si voterà per il nuovo presidente. I recenti attentati non aiutano di certo la popolazione a recuperare fiducia e serenità. Qual è, a suo giudizio, la probabilità che si arrivi a una pacificazione duratura?

La speranza è l'ultima a morire. Io in genere sono portato a essere ottimista. Recentemente ci sono stati alcuni segnali positivi sia da parte dei talebani che hanno proposto agli Stati Uniti dei colloqui, sia da parte del governo che ha offerto ai talebani un negoziato. Non possiamo quindi dire che non vi sia speranza alcuna. Purtroppo, però, quando accadono attentati come quelli a cui abbiamo assistito di recente, tutto sembra essere messo di nuovo in discussione. Molto dipende dalle grandi potenze. Un accordo tra loro agevolerebbe il raggiungimento di un compromesso anche tra le fazioni interne. Di sicuro c'è che nessuna delle parti in causa è in grado di prevalere sull'altra, quindi, necessariamente, prima o poi bisognerà arrivare a un accordo.



seguono, a proteggere ambasciate senza bandiera, per renderne più difficile l'identificazione a potenziali attentatori. Una barriera rispetto al mondo reale che pesa su chi vive all'interno della cittadella, sottoposta a rigide regole di sicurezza. Tra questi anche colui che dal 2015 guida, come superiore ecclesiastico, la missione sui iuris dell'Afghanistan, il padre barnabita Giovanni Scalese. È qui che lo incontriamo. Qui, dove in fondo è cominciata, quasi un secolo fa, la storia della presenza cattolica nel paese, come racconta lo stesso padre Scalese: «L'Afghanistan è indipendente dal 1919. Il primo re, Amanullah Khan, che era molto aperto e veniva considerato filo-occidentale, aveva intenzione di ammodernare e sviluppare il paese. Chiamò così molti tecnici stranieri. Alcuni erano cattolici e domandarono la presenza di un sacerdote per assisterli spiritualmente. Il re fu d'accordo a condizione che il religioso rimanesse all'interno della legazione italiana. L'Italia era stata, infatti, il primo paese europeo a riconoscere l'indipendenza dell'Afghanistan. Nel 1935 si diede seguito alla richiesta e Papa Pio XI nominò il primo cappellano dell'ambasciata d'Italia, padre

tolica è stata assicurata dalla comunità delle piccole sorelle di Gesù di Charles de Foucauld, che, da detto, non sono mai state disturbate nella loro azione di aiuto ai più bisognosi. Nel 2002, dopo la caduta del regime talebano, Giovanni Paolo II ha istituito la missio sui iuris dell'Afghanistan e ha nominato come primo superiore ecclesiastico della missione lo stesso padre Moretti, mio predecessore, in carica fino alla fine del 2014».

Padre Scalese, non sente il peso delle mura di cinta e delle ferree regole di sicurezza che, in periodi di rischio attentati come quello attuale, la separano dalla quotidianità della gente di Kabul?

La green zone, nel tempo, è diventata una cittadella e le ambasciate delle vere e proprie fortezze con la motivazione, giustificata, di proteggersi da possibili attentati. Tuttavia, non si è al riparo neppure qui, come azioni, anche recenti, hanno purtroppo dimostrato. Talvolta può sopraggiungere un po' di scontento, magari quando, per vari motivi, la chiesa la domenica è vuota perché i fedeli non sono potuti venire. La verità però è che non si è qui per fare numero. Ci fosse anche un solo fedele cattolico, dovere del sacerdote è quello di testimoniare la parola di Dio. Ha un senso anche per i non cattolici, per tutti gli afgani. Non a caso, lo scorso 13 ottobre, centenario dell'ultima apparizione della Madonna di Fatima, abbiamo consacrato non soltanto la missio-

plomatiche. Ci sono poi i militari, che però hanno i loro cappellani. Proprio dai soldati italiani è giunta la richiesta di una messa in italiano, che io celebravo ogni sabato. Di fatto, gli unici cattolici stabilmente presenti in Afghanistan sono le suore, il cui numero peraltro, con la partenza delle piccole sorelle di Gesù l'anno passato, è ulteriormente diminuito. Quella delle suore è una presenza preziosa. Le due comunità attualmente in Afghanistan sono quelle delle missionarie della carità di madre Teresa e quella inter-

Nomine episcopali

Le nomine di oggi riguardano Giappone e Messico.

Francis Xavier Hiroaki Nakano,
vescovo di Kagoshima
(Giappone)

Ha 67 anni, essendo nato il 15 aprile 1951 a Kagoshima. Ha studiato filosofia e teologia nel seminario maggiore San Sulpizio di Fukuoka e ha conseguito la licenza in teologia dogmatica a Roma, presso la Pontificia università Urbaniana. Ordinato sacerdote il 2 aprile 1978 per il clero di Kagoshima, è stato per tre anni segretario del vescovo e redattore del giornale diocesano, poi vicario parrocchiale di Kanaike (1981-1984). Dopo quattro anni trascorsi nell'Urbe per gli studi di specializzazione, è tornato a Kagoshima, dove è stato parroco di Tamazato (1988-1993) e di Naze (1993-2005), cancelliere diocesano (2005-2009), parroco di San Francesco Saverio (2009-2011) e poi di Shibushi (per alcuni mesi nel 2010), e infine formatore (2011-2013), vice-rettore (2013-

2017) e (dal 2017) rettore del Japan Catholic Seminary – seminario cattolico del Giappone.

Jaime Calderón
Calderón
vescovo di Tapachula
(Messico)

Nato a Churintzio, diocesi di Zamora, il 1° maggio 1966, si è formato nel seminario diocesano ed è stato ordinato sacerdote il 16 febbraio 1991. Ha conseguito la licenza in filosofia presso l'Università Pontificia di México e poi il dottorato in filosofia a Roma, presso la Pontificia università Gregoriana. Ha svolto il ministero presbiterale come vicario parrocchiale, prefetto, vice-rettore e rettore del seminario maggiore di Zamora, coordinatore del consiglio presbiterale, segretario del collegio dei consultori, giudice nel tribunale ecclesiastico e presidente dell'organizzazione dei seminari messicani. Il 5 luglio 2012 è stato nominato vescovo titolare di Giomino e ausiliare di Zamora, e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 5 ottobre.



Il cardinale Lacroix inviato speciale del Papa in Canada

Due secoli di fede

Lo scorso 19 maggio il Papa ha nominato il cardinale Gerald Cyprien Lacroix, arcivescovo di Québec, suo inviato speciale alla celebrazione, che si terrà il 15 luglio, del ducentesimo anniversario dell'evangelizzazione dell'Ovest e del Nord del Canada, a partire dall'arrivo di padre Norbert Provencher e compagni missionari nell'attuale arcidiocesi di Saint-Boniface. La missione pontificia al seguito del porporato sarà composta dai monsignori Albert Fréchette, membro del collegio di consultori e rettore della cattedrale di Saint-Boniface, e Carl Tarnopolski, vicario generale della stessa arcidiocesi.

Di seguito il testo della lettera papale di nomina.

Venerabili Fratri Nostro
GERALDO CYPRIANO S.R.E.
Cardinali LACROIX, I.S.P.X.,
Arciepiscopo Metropolitae
Quebecensis

Mirabilia creata quae contemplantur, glacies et nives, valles et montes excelsi, silvae immenses, lacus et flumina, ubi multa animalia refugium inveniunt et cibum, nos omnino invitavit ut Creatori magno stupore confitemur: «Quam multiplicata sunt opera tua, Domine! Omnia in sapientia fecisti, repleta est terra creatura tua» (Ps 104, 24).

Hac ratione, etiamsi Deum verum nescientes, «per ea, quae facta sunt» (Rom 1, 20) invisibilia eius intellecta, multi indigenae in harmonia cum universa natura viventes et bonum iuxta conscientiam operantes acceptum cultum ei praebeverunt. Ipsi autem liquidius et certius Se revelare cupiens, Dominus Iesus «Ecclesiam suam ut sacramentum salutis fundavit, apostolosque in universum mundum misit [...] mandans eis: "Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis"» (Mt 28, 19-20) (Ad gentes, 5). Quod missionale opus Ecclesiae fideliter per saecula explere studet.

Laeto verum animo novimus ducentisimum expletum annum celebrari ab initio evangelizationis in occidentali et septentrionali parte Canadae ferventer inchoata a missionariis, quos Iosephus Octavius Plessis, tunc Episcopus Quebecensis, miserat ad novam constituendam missionem. Inter eos eminuit Iosephus Norbertus Provencher, quem deinde Romae humaniter recepti ac sustinuit Decessor Noster Gregorius XVI, quare ab eodem Pontifice primus dioecesis Sancti

Bonifacii factus est Episcopus. Is una cum sociis humiliter et assidue ibidem fidem catholicam cunctis annuntiavit, deinde multum iuventus Oblatis Mariae Immaculatae et Sororibus a Caritate, et revera plurimi autochthones eam fidem amplexi sunt ipsamque aliter afferbant.

Ideo accepimus postulatam Venerabilis Fratris Alberti LeClerc, Archiepiscopi Sancti Bonifacii, qui popositus ut Purpuratum Patrem mitteremus ad Personam Nostram die xv proximi mensis Iulii gerendam, in bicentaria memoria recolenda inceptae evangelizationis. Cum autem primi missionarii de urbe Quebecensis missi essent, iustum visum est inde etiam Legatum eligere. Idcirco Nostrum Missum Extraordinarium ad supra memoratam celebrationem hisce Litteris te constituimus, Venerabilis Frater Noster, qui prudentia spirituque missionali cunctis atque illarum terrarum amoenitatem et gentium historiam, culturam hodiernae reum adiuncta optime cognoscis.

Congruè quidem Nostrum nomine omnes hoc felix iubilaeum commemorantes salutari, maxime populos autochthones, qui quondam in natura multa omnia verba audire valuerant, superiorem autem duo saecula mente et corde patebant non nuntio aeternae salutis in Christo consequendae. Eos quoque invitare volumus «ut aliquod temporis tribuatur ad serenam harmoniam cum creato recuperandam, ad considerandum nostrum vice genus ac nostra optata sublimia, ad Creatorem contemplandum, qui inter nos vivit et in his quae circa nos sunt cuiusque praesentia non debet esse exstructa, sed detecta et revelata» (Laudato si', 235).

Missionarios etiam recordaberis, qui ducentos ante annos illuc pervenerunt Evangelium praedicaturi, ceterosque qui hoc opus sedulo prosecuti sunt. Cohortaberis iuvenes ut vestigia maiorum sequentes culturae et fidei bona denique detegant et colant. Ne autem careant homines prosequentes hoc evangelizationis opus, constanter orent pro novis vocationibus, ipso Domino monente: «Messis quidem multa, operarii autem pauci; rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam» (Lc 10, 2).

Nos tuam peculiarem missionem, committimus intercessionibus Immaculatae Virginis Mariae, sancti Francisci de Montmorency-Laval, primi Episcopi Quebecensis, sanctae Mariae Margaritae d'Youville, sanctae Catharinae Tekakwithae et beatae Mariae Elisabethae Turgeon. Denique Benedicemur Nostram Apostolicam imo ex corde tibi, Venerabilis Frater Noster, imperpetuum, dilectis Pastoribus et Christifidelibus harum regionum cunctisque faustum hunc eventum participantibus amanter communicandum.

Ex Aedibus Vaticanis,
die XXI mensis Iunii, anno MMXVIII,
Pontificatus Nostri sexto.

F. R.

†
S. Ecc. Revma Mons. Francesco Cavina, Vescovo di Carpi, si unisce alla preghiera di quanti invocano il riposo eterno, fra le braccia del Buon Pastore, per l'anima

Cardinale

JEAN-LOUIS TAURAN

In attesa della beata Risurrezione, il Signore Gli doni pace e gioia, affinché possa contemplare il Suo volto e Gli conceda il premio riservato a coloro che hanno offerto la vita per la Chiesa e per il Vangelo.





dal nostro inviato NICOLA GORI

A Bari c'è un faro ancora più luminoso di quello di Punta San Cataldo: è il vescovo Nicola, santo della Chiesa indivisa. Il suo ricordo è caro sia ai cattolici, che qui dal 1087 ne custodiscono le spoglie mortali, sia agli ortodossi e ai protestanti. Non c'è cristiano che non sappia dove si trova questa città affacciata sull'Adriatico che, sabato mattina, 7 luglio, è diventata il crocevia dell'ecumenismo e della solidarietà nei confronti delle sorelle e dei fratelli che vivono in Medio Oriente.

«Su di te sia pace – Cristiani insieme per il Medio Oriente»: questo lo slogan dell'appuntamento che ha aggiunto un altro passo sul cammino dell'unità. Un gesto di condivisione delle sofferenze e delle difficoltà in cui si trovano le comunità mediorientali. Nel capoluogo pugliese, laboratorio di dialogo e incontro di razze, culture e religioni, che ha sempre guardato al Levante, il cuore è rappresentato dalla romanica basilica di San Nicola, nella città vecchia, dove davanti a Papa Francesco sono sfilati a uno a uno i diciannove capi delle Chiese e delle comunità ecclesiali del Medio Oriente che hanno accettato il suo invito a condividere insieme una giornata di preghiera e di riflessione. Sceso dall'automobile utilizzata dopo l'atterraggio del suo elicottero in piazzale Cristoforo Colombo – accompagnato lungo il breve tragitto dall'arcivescovo di Bari-Bitonto, monsignor Francesco Caccusi – il Pontefice li ha accolti con un saluto fraterno sul sagrato. Una

Settantamila fedeli hanno pregato a Bari con Francesco e i patriarchi orientali

Nel segno del santo vescovo di Myra

glimento. È seguita l'accensione della lampada unifilament: un gesto che voleva auspicare il ritorno all'unità tra tutti i cristiani. C'era nell'atmosfera una sorta di nostalgia della perduta unità visibile della Chiesa, mentre Papa Francesco faceva ardere lo stoppino. Prima di lui avevano compiuto questo gesto simbolico nel 1984 Giovanni Paolo II col metropolita di Myra Crisostomo Konstantinidis, e nel 2016 il patriarca ecumenico Bartolomeo. Anche la forma della lucerna vuole sottolineare l'anellito all'unità. Si tratta di una caravella sulla quale è collocato il busto del santo taumaturgo che sorregge due lampade fuse insieme che convergono al centro in un unico fuoco. Simbolicamente l'unica fede cattolica e ortodossa, alimentata da due tradizioni, quella orientale e quella occidentale. Donata nel 1936 dall'associazione romana di San Nicola alla basilica nell'ambito della quarta settimana Pro Oriente Christiano, fu benedetta e accesa per la prima volta da Pio XI.

Dopo la venerazione delle reliquie del santo, Papa Francesco e i capi delle Chiese e comunità ecclesiali del Medio Oriente, si sono trasferiti a bordo di un pullman aperto sul lungomare, dove sulla Rotonda in largo Giannella si è svolta la preghiera comune. È stato il momento pubblico di questo incontro ecumenico, cui hanno partecipato circa settantamila fedeli elevando all'unisono le preghiere in varie lingue. Durante il rito diretto da monsignor Guido Marini, maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, assistito dal cerimoniere Jan Dubina, hanno prestato servizio gli alunni di teologia del pontificio seminario regionale di Molfetta. Le letture sono state proclamate la prima in italiano da un fedele di Bari, la seconda in francese da una suora libanese, il Vangelo in arabo da un diacono ortodosso. Le intercessioni sono state idealmente rivolte verso l'Oriente, dove i cristiani sono costretti all'esodo, specialmente in Siria, dove secondo le statistiche fornite dalla Catholic Near East Welfare (Cnewa), in sette anni si è passati da due milioni e duecentomila a un milione e duecentomila. L'invocazione al Padre per la pace in Medio Oriente è stata il leitmo-

tiv di tutto l'incontro, per lanciare un messaggio univoco: nessun cristiano che soffre in quelle terre sarà lasciato solo.

Significativa l'intenzione affinché «un nuovo spirito di solidarietà e di riconciliazione sorga in tutti i settori della società e conduca alla pace e all'armonia senza discriminazioni e ingiustizie». La recita del Padre nostro, ognuno nella propria lingua, ha suggellato questo intenso momento sfociato nello scambio e nell'impegno per la pace.

Una ventina tra giovani (in rappresentanza dei tredici vicariati dell'arcidiocesi),

gazzi di Mola di Bari: si tratta di un'opera educativa per minori in difficoltà, composta da due comunità famigliari per residenti e da un centro diurno polivalente.

L'ultimo appuntamento è stato il pranzo in arcivescovado con i patriarchi, nella circostanza il Papa ha lasciato in dono ai presenti una formella con il logo della visita. Quindi, nel pomeriggio, dopo una breve visita alla cattedrale, è ripartito in elicottero alla volta del Vaticano. È decollato dallo stesso piazzale Cristoforo Colombo, dove era arrivato alle 8.15, accolto tra gli altri dal presidente della regione



fedeli impegnati nella Caritas e due copie di fidanzati che nei prossimi mesi celebreranno il sacramento del matrimonio, hanno quindi consegnato delle candele accese al Papa e ai capi delle Chiese e comunità ecclesiali presenti, i quali le hanno poi collocate su un piedistallo per rimarcare la necessità della pace.

Il Pontefice e i suoi accompagnatori sono poi tornati in pullman nella basilica, centro di tutto l'incontro. In quella che è l'unica chiesa al mondo dove sullo stesso altare si può celebrare sia la messa di rito latino, sia la divina liturgia degli ortodossi. Dal 1966, infatti, nella cripta, è stato creato un luogo di culto ortodosso, una piccola cappellina, che nel corso degli anni è diventata insufficiente per accogliere i sempre più numerosi ortodossi che arrivano in terra di Puglia per venerare san Nicola.

Circa due ore e mezza è durato il colloquio a porte chiuse tra il Pontefice e i capi delle Chiese e comunità ecclesiali. Una tavola rotonda in cui sedevano a fianco a fianco, cattolici, ortodossi e protestanti. Non un «concilio» come quello che si svolse nel 1088, quando, a pochi anni dallo scisma d'Oriente, nella stessa basilica, alla presenza di Urbano II e di circa centotantacinque vescovi, tra cui san Anselmo, si cercò di far ripartire il dialogo tra latini e greci, ma una manifestazione della vocazione ecumenica del luogo e della città. E mentre i leader religiosi dialogavano tra loro i fedeli all'esterno si sono raccolti in preghiera per sostenere l'incontro stesso.

E quando Francesco ha aperto le porte della basilica e insieme con i patriarchi ha preso forma un gesto di solidarietà nei confronti delle nuove generazioni del Medio Oriente alle quali troppo spesso è stata sottratta la speranza di un mondo migliore: sono state liberate verso il cielo vent colonne che erano state presentate da bambini e giovani della Città dei ra-

Puglia, Michele Emiliano, dal prefetto di Bari, Marilisa Magno, dal sindaco della città, Antonio Decaro, il quale prima del congedo ha donato un cofanetto contenente la registrazione delle immagini di un concerto svoltosi nella basilica di San Nicola, una terracotta raffigurante il santo di Myra, un ramoscello di ulivo e una bottiglietta d'olio. Il dvd della fondazione Frammenti di Luce, dal titolo «Nikolaos - tra Oriente e Occidente», è un omaggio a quanti nel mondo venerano il santo vescovo, del quale è stata realizzata per l'occasione una terracotta policroma su fondo grafico. Il ramoscello d'ulivo, è stato fatto a mano e simboleggia la terra di Puglia e la riconciliazione tra i popoli. L'olio è prodotto da una masseria didattica della regione.

Si è conclusa così questa giornata che ha voluto unire Occidente e Oriente nel segno della solidarietà verso i cristiani della regione Mediorientale. Il Papa si è fatto pellegrino insieme con i capi delle Chiese e delle comunità ecclesiali, come fanno ogni anno migliaia di fedeli che affollano la tomba del vescovo di Myra. Un santo veramente universale, basti pensare alle centinaia di chiese a lui dedicate in tutti i paesi cristiani e in quelli del Nuovo mondo, oppure alla tradizione ortodossa di collocare nelle case la sua icona poco sotto quella della Madre di Dio. A tale proposito va ricordato che dopo lo storico incontro a Cuba di Papa Francesco con il patriarca di Mosca, il 12 febbraio 2016, è stato possibile il trasferimento di una parte delle reliquie del santo dal 21 maggio al 28 luglio 2017 alla Chiesa ortodossa russa. Si è trattato di un avvenimento eccezionale perché nei novetrenta anni della permanenza delle reliquie a Bari, non erano mai uscite dalla città. Oltre due milioni e mezzo di pellegrini hanno potuto venerarle a Mosca e a San Pietroburgo.

Giornata ecumenica

Alla giornata ecumenica di Bari, insieme a Papa Francesco, hanno voluto unirsi nella comune preghiera per il Medio Oriente le Chiese ortodosse, la Chiesa assira dell'Oriente, le Chiese orientali cattoliche, la Chiesa latina di Gerusalemme, la Chiesa evangelica luterana in Giordania e nella Terra santa e il consiglio delle Chiese del Medio Oriente.

Le Chiese ortodosse, unite dall'accettazione dei sette concili ecumenici del primo millennio e dalla medesima tradizione spirituale, canonica e liturgica ereditata da Costantinopoli, sono organizzate secondo il principio dell'autocefalia, ciascuna con il proprio primate. Attualmente sono 14: il patriarcato ecumenico di Costantinopoli, i patriarchi greci ortodossi di Alessandria, di Antiochia e di Gerusalemme; i patriarchi di Mosca e di tutta la Russia, di Serbia, di Romania, di Bulgaria, di Georgia, le Chiese di Cipro, di Grecia, di Polonia, di Albania, delle Terre Ceche e Slovacchia. A Bari erano presenti: il patriarca ecumenico Bartolomeo; quello greco ortodosso di Alessandria e di tutta l'Africa, Teodoro II; l'arcivescovo Nektarios di Antedone, in rappresentanza del patriarcato greco ortodosso di Gerusalemme, Teofilo III; il metropolita Harione di Volokolamsk, in rappresentanza del patriarcato di Mosca, Cirillo; il patriarca siriano ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente, Ignatius Aphrem II; il vescovo della Chiesa assira del Regno Unito e dell'Irlanda, Hovakim, in rappresentanza del patriarcato supremo e catholicos di tutti gli Armeni Karekin II; e il catholicos di Cilicia degli armeni, Aram I.

La Chiesa assira dell'Oriente è la continuazione storica dell'antica Chiesa dell'impero di Persia e accetta solo i primi due concili ecumenici. Era rappresentata dal catholicos-patriarca Mar Gewarghis III.

Per le Chiese orientali cattoliche erano presenti: i patriarchi di Alessandria dei copti, Ibrahim Isaac Sidrak, di Antiochia dei siriani, Ignace Youssif III, e di Antiochia dei maroniti, il cardinale Béchra Boutros Raï, l'arcivescovo Jean-Clement Jeanbart, metropolita di Alep dei greco-melkiti, in rappresentanza del patriarcato Youssif Absi; i patriarchi di Babilonia dei Caldei, cardinali Louis Raki Saklo, e di Cilicia degli Armeni, Gregorio Pietro XX Ghaliboyan.

La Chiesa latina in Medio Oriente era rappresentata dall'arcivescovo francescano Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico del patriarcato di Gerusalemme, che ha tenuto la relazione introduttiva nell'incontro a porte chiuse.

Per la Chiesa evangelica luterana in Giordania e nella Terra santa è giunto il vescovo Sani Ibrahim Azar, e per il Consiglio delle Chiese del Medio Oriente – aderenti alla corrente principale del movimento ecumenico moderno, comprendente 37 Chiese, fra le quali i cattolici latini e orientali, gli ortodossi, gli ortodossi orientali e i protestanti – il segretario generale ad interim, signora Souraya Bechealany.

Hanno accompagnato il Papa a Bari i cardinali Pietro Parolin, segretario di Stato, e Angelo Becciu; monsignor Leonardo Sapientza, reggente della Prefettura della Casa Pontificia, e l'addetto di anticamera Pier Giorgio Zanetti. Tra i presenti, i cardinali Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali – con il domenicano Lorenzo Lorusso, sottosegretario del dicastero, rettore della basilica di San Nicola dal 2011 al 2014, e don Flavio Pace, segretario del porporato – e Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, accompagnato dal vescovo segretario Brian Farrell, dal sottosegretario monsignor Andrea Palmieri, e dagli assistenti per la sezione orientale monsignor Gabriel Quicke e il domenicano Hyacinthe Destivelle; monsignor Mark Miles ufficiale della Segreteria di Stato, e il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Greg Burke.

Il Dio di ogni consolazione che risana i cuori affranti e fascia le ferite ascolti la nostra preghiera: sia pace in Medio Oriente!

(@Pontifex_it)

volta entrato nel tempio officiato dai domenicani sin dal 1951, a dargli il benvenuto è stato il rettore Giovanni Distanco con la comunità dei frati predicatori.

Per una mattina gli occhi del mondo sono stati rivolti su questi luoghi così ricchi di storia e di devozione. La sorte dei cristiani che vivono nei Paesi del Medio Oriente è discesa anche da questo incontro, voluto fortemente da Papa Francesco, su sollecitazione di diverse Chiese e patriarchi cattolici d'Oriente. Ogni capo di Chiesa e comunità ecclesiale che oltrepassava la soglia della basilica per scendere nella cripta di San Nicola rappresentava un mondo, con una propria storia costellata di sofferenza, speranza, gioia e difficoltà. Per un attimo tutte queste realtà sono state come sospese e presentate ai piedi del corpo del santo vescovo di Myra. Il Papa insieme con i patriarchi intervenuti ha sostato in venerazione delle reliquie: si è inginocchiato, fino a chinarsi a terra, in un momento di intenso racco-



Il dialogo all'interno della basilica di San Nicola



Da Bari l'appello del Papa per la pace in Medio Oriente

Ascoltare il grido dei bambini

Nell'area mediorientale «da anni, un numero spaventoso di piccoli piange morti violente in famiglia e vede insidiata la terra natia, spesso con l'unica prospettiva di dover fuggire. Questa è la morte della speranza. L'umanità ascolti – vi prego – il grido dei bambini», perché solo «asciugando le loro lacrime il mondo ritroverà la dignità»: è l'acuto appello lanciato da Papa Francesco a Bari, sul sagrato della basilica di San Nicola, nella tarda mattinata di sabato 7 luglio, a conclusione della giornata di preghiera e di riflessione per la pace in Medio Oriente, vissuta con i patriarchi della regione.

Cari fratelli e sorelle,

Sono molto grato per la condivisione che abbiamo avuto la grazia di vivere. Ci siamo aiutati a riscoprire la nostra presenza di cristiani in Medio Oriente, come fratelli. Essa sarà tanto più profetica quanto più testimonierà Gesù Principe della pace (cfr. *Is* 9, 5). Egli non impugna la spada, ma chiede ai suoi di rimetterla nel fodero (cfr. *Gr* 18, 11). Anche il nostro essere Chiesa è tenuto dalle logiche del mondo, logiche di potenza e di guadagno, logiche sbrigative e di convenienza. E c'è il nostro peccato, l'incoerenza tra la fede e la vita, che oscura la testimonianza. Sentiamo di doverci convertire ancora una volta al Vangelo, garanzia di autentica libertà, e di farlo con urgenza ora, nella notte del Medio Oriente in agonia. Come nella notte angosciata del Geisemani, non saranno la fuga (cfr. *Mt* 26, 56) o la spada (cfr. *Mt* 26, 52) ad anticipare l'alba radiosa di Pasqua, ma il dono di sé a imitazione del Signore.

La buona notizia di Gesù, crocifisso e risorto per amore, giunta dalle terre del Medio Oriente, ha conquistato il cuore dell'uomo lungo i secoli perché legata non ai poteri del mondo, ma alla forza inerme della croce. Il Vangelo ci impegna in una quotidiana conversione ai piani di Dio, a trovare in Lui solo sicurezza e conforto, ad annunciarlo a tutti e nonostante tutto. La fede dei semplici, tanto radicata in Medio Oriente, è sorgente da cui attingere per abbreviarci e purificarci, come avviene quando torniamo alle origini, andando pellegrini a Gerusalemme, in Terra Santa o nei santuari dell'Egitto, della Giordania, del Libano, della Siria, della Turchia e degli altri luoghi sacri di quelle regioni.

Incoraggiati gli uni dagli altri, abbiamo dialogato fraternamente. È stato un segno che l'incontro e l'unità vanno cercati sempre, senza paura delle diversità. Così pure la pace: va coltivata anche nei terreni aridi delle contrapposizioni, perché oggi, malgrado tutto, non c'è alternativa possibile alla pace. Non le tregue garantite da muri e prove di forza porteranno la pace, ma la volontà reale di ascolto e dialogo. Noi ci impegniamo a camminare, pregare e lavorare, e imploriamo che l'arte dell'incontro prevalga sulle strategie dello scontro, che all'ostentazione di minacciosi segni di potere subentrino il potere di segni speranzosi: uomini di buona volontà e di credo diversi che non hanno paura di parlarsi, di accogliere le ragioni altrui e di occuparsi gli uni degli altri. Solo così, avendo cura che a nessuno manchino il pane e il lavoro, la dignità e la speranza, le urla di guerra si muteranno in canti di pace.

Per fare questo è essenziale che chi detiene il potere si ponga finalmente e decisamente al vero servizio della pace e non dei propri interessi. Basta ai tornaconti di pochi sulla pelle di molti! Basta alle occupazioni di terre che lacerano i popoli! Basta al prevalere delle verità di parte sulle speranze della gente! Basta usare il Medio Oriente per profitti estranei al Medio Oriente!

La guerra è la piaga che tragicamente assale quest'amata regione. Ne è vittima

soprattutto la povera gente. Pensiamo alla martoriata Siria, in particolare alla provincia di Dar'a. Lì sono ripresi aspri combattimenti che hanno provocato un ingente numero di sfollati, esposti a sofferenze terribili. La guerra è figlia del potere e della povertà. Si sconfigge rinunciando alle logiche di supremazia e sradicando la miseria. Tanti conflitti sono stati fomentati anche da forme di fondamentalismo e di fanatismo che, travestite di pretesti religiosi, hanno in realtà bestemmato il nome di Dio, che è pace, e perseguitato il fratello che da sempre vive accanto. Ma la violenza è sempre alimentata dalle armi. Non si può alzare la voce per parlare di pace mentre di nascosto si perseguono sfrenate corse al riarmo. È una gravissima responsabilità, che pesa sulla coscienza delle nazioni, in particolare di quelle più potenti. Non si dimentichi il secolo scorso, non si scordino le lezioni di Hiroshima e Nagasaki, non si trasformino le terre d'Oriente, dove è sorto il Verbo della pace, in buie distese di silenzio. Basta contrapposizioni ostinate, basta alla sete di guadagno, che non guarda in faccia a nessuno pur di accaparrare giacimenti di gas e combustibili, senza ritengo per la casa comune e senza

scrupoli sul fatto che il mercato dell'energia detti la legge della convivenza tra i popoli!

Per aprire sentieri di pace, si volga invece lo sguardo a chi supplica di convivere fraternamente con gli altri. Si tutelino tutte le presenze, non solo quelle maggioritarie. Si spalanchi anche in Medio Oriente la strada verso il diritto alla comune cittadinanza, strada per un rinnovato avvenire. Anche i cristiani sono e siano cittadini a pieno titolo, con uguali diritti.

Fortemente angosciati, ma mai privi di speranza, volgiamo lo sguardo a Gerusalemme, città per tutti i popoli, città unica e sacra per cristiani, ebrei e musulmani di tutto il mondo, la cui identità e vocazione va preservata al di là delle varie dispute e tensioni, e il cui *status quo* esige di essere rispettato secondo quanto deliberato dalla Comunità internazionale e ripetutamente chiesto dalle comunità cristiane di Terra Santa. Solo una soluzione negoziata tra Israeliani e Palestinesi, fermamente voluta e favorita dalla Comunità delle nazioni, potrà condurre a una pace stabile e duratura, e garantire la coesistenza di due Stati per due popoli.

L'introduzione del Pontefice alla preghiera ecumenica

Contro l'indifferenza omicida

«Noi vogliamo essere voce che contrasta l'omicidio dell'indifferenza. Vogliamo dare voce... a chi può solo inghiottire lacrime, perché il Medio Oriente oggi piange, oggi soffre e tace, mentre altri lo calpestano in cerca di potere e ricchezza»: lo ha sottolineato con forza il Papa durante la monizione con cui ha introdotto la preghiera ecumenica per la pace con i patriarchi della regione mediorientale, svoltasi sabato mattina, 7 luglio, sul lungomare di Bari.

Cari Fratelli,

siamo giunti pellegrini a Bari, finestra spalancata sul vicino Oriente, portando nel cuore le nostre Chiese, i popoli e le molte persone che vivono situazioni di grande sofferenza. A loro diciamo: «Vi siamo vicini». Cari Fratelli, grazie di cuore per essere venuti qui con generosità e prontezza. E sono tanto grato a tutti voi che ci

ospitate in questa città, città dell'incontro, città dell'accoglienza.

Nel nostro cammino comune ci sostiene la Santa Madre di Dio, qui venerata come *Odegitria*: colui che mostra la via. Qui riposano le reliquie di San Nicola, vescovo dell'Oriente la cui venerazione soleva i mari e valica i confini tra le Chiese. Il Santo taumaturgo interceda per guarire le ferite che tanti portano dentro. Qui contempliamo l'orizzonte e il mare e ci sentiamo spinti a vivere questa giornata con la mente e il cuore rivolti al Medio Oriente, crocevia di civiltà e culla delle grandi religioni monoteistiche.

Lì è venuto a visitarci il Signore, «sole che sorge dall'alto» (*Lc* 1, 78). Da lì si è propagata nel mondo intero la luce della fede. Lì sono sgorgate le fresche sorgenti della spiritualità e del monachismo. Lì si conservano niti antichi unici e ricchezze inestimabili

La speranza ha il volto dei bambini. In Medio Oriente, da anni, un numero spaventoso di piccoli piange morti violente in famiglia e vede insidiata la terra natia, spesso con l'unica prospettiva di dover fuggire. Questa è la morte della speranza. Gli occhi di troppi fanciulli hanno passato la maggior parte della vita a vedere macerie anziché scuole, a sentire il boato sordo



bili dell'arte sacra e della teologia, lì dimora l'eredità di grandi Padri nella fede. Questa tradizione è un tesoro da custodire con tutte le nostre forze, perché in Medio Oriente ci sono le radici delle nostre stesse anime.

Ma su questa splendida regione si è addensata, specialmente negli ultimi anni, una fitta coltre di tenebre: guerra, violenza e distruzione, occupazioni e forme di fondamentalismo, migrazioni forzate e abbandono, il tutto nel silenzio di tanti e con la complicità di molti. Il Medio Oriente è divenuto terra di gente che lascia la propria terra. E c'è il rischio che la presenza di nostri fratelli e sorelle nella fede sia cancellata, deturpando il volto stesso della regione, perché un Medio Oriente senza cristiani non sarebbe Medio Oriente.

Questa giornata inizia con la preghiera, perché la luce divina diradi le tenebre del mondo. Abbiamo già acceso, davanti a San Nicola, la «lampada unilammina», simbolo della Chiesa una. Insieme desideriamo accendere oggi una fiamma di speranza. Le lampade che posero siano segno di una luce che ancora brilla nella notte. I cristiani, infatti, sono luce del mondo (cfr. *Mt* 5, 14) non solo quando tutto intorno è radioso, ma anche quando, nei momenti bui della storia, non si rassegnano all'oscurità che tutto avvolge e alimentano lo stoppino della speranza con l'olio della preghiera e dell'amore. Perché, quando si tendono le mani al cielo in preghiera e quando si tende

di bombe anziché il chiasso festoso di giochi. L'umanità ascolti – vi prego – il grido dei bambini, la cui bocca proclama la gloria di Dio (cfr. *Sal* 8, 3). E asciugando le loro lacrime che il mondo ritroverà la dignità.

Pensando ai bambini – non dimentichiamo i bambini! –, tra poco faremo librare in aria, insieme ad alcune colombe, il nostro desiderio di pace. L'anelito di pace si levi più alto di ogni nube scura. I nostri cuori si mantengano uniti e rivolti al Cielo, in attesa che, come ai tempi del diluvio, torni il tenero ramoscello della speranza (cfr. *Gen* 8, 11). E il Medio Oriente non sia più un *arco di guerra* teso tra i continenti, ma un'arca di pace accogliente per i popoli e le fedi. Amato Medio Oriente, si diradino da te le tenebre della guerra, del potere, della violenza, dei fanatismi, dei guadagni iniqui, dello sfruttamento, della povertà, della disuguaglianza e del mancato riconoscimento dei diritti. «Su te sia pace» (*Sal* 122, 8) – insieme: «Su te sia pace» [ripetono] –, in te giustizia, sopra di te si posi la benedizione di Dio. Amen.

la mano al fratello senza cercare il proprio interesse, arde e risplende il fuoco dello Spirito, Spirito di unità, Spirito di pace.

Preghiamo uniti, per invocare dal Signore del cielo quella pace che i potenti in terra non sono ancora riusciti a trovare. Dal corso del Nilo alla Valle del Giordano e oltre, passando per l'Oronte fino al Tigri e all'Eufraite, risuoni il grido del Salmo: «Su di te sia pace!» (122, 8). Per i fratelli che soffrono e per gli amici di ogni popolo e credo, ripetiamo: *Su di te sia pace!* Col salmista imploriamolo in modo particolare per Gerusalemme, città santa amata da Dio e ferita dagli uomini, sulla quale ancora il Signore piange: *Su di te sia pace!*

Sia pace è il grido dei tanti Abele di oggi che sale al trono di Dio. Per loro non possiamo più permetterci, in Medio Oriente come ovunque nel mondo, di dire: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (*Gen* 4, 9). L'indifferenza uccide, e noi vogliamo essere voce che contrasta l'omicidio dell'indifferenza. Vogliamo dare voce a chi non ha voce, a chi può solo inghiottire lacrime, perché il Medio Oriente oggi piange, oggi soffre e tace, mentre altri lo calpestano in cerca di potere e ricchezza. Per i piccoli, i semplici, i feriti, per loro dalla cui parte sta Dio, noi imploriamo: *sia pace!* Il «Dio di ogni consolazione» (*2 Cor* 1, 3), che risana i cuori affranti e fascia le ferite (cfr. *Sal* 147, 3), ascolti oggi la nostra preghiera.



Prova l'app enistation+

PAGHI
IL CARBURANTE

FAI IL PIENO
DI PUNTI YOU&ENI

PAGHI LA SOSTA
SULLE STRISCE BLU

LA TUA NUOVA IDEA DI RIFORNIMENTO INIZIA DA UN'APP.

Con Eni Station + paghi il carburante in modo facile e sicuro, accumuli punti You&Eni con il rifornimento e lo shopping online presso i partner del programma, che puoi trasformare in carburante omaggio o voucher per i tuoi acquisti. E puoi pagare anche la sosta sulle strisce blu. Tutto con il tuo smartphone.



enistation+

Scarica da



Programma You&Eni valido fino al 31/03/2020. Raccolta punti fino al 29/02/2020.
Regolamento, partner online ed Eni Station aderenti su enistation.com
Pagamento strisce blu solo presso i comuni aderenti al servizio myCicero.
Paghi tutti i carburanti a esclusione di GPL e metano.

enistation.com

I professionisti ancora in crisi aspettano il nuovo forfait

I redditi. Dodici categorie su 18 sono tuttora lontane dai guadagni del 2006: in media -6,4%
Notai sempre primi, ma incassi quasi dimezzati

Le tasse. Il Governo studia come estendere il regime con imposta sostitutiva del 15% fino a 100mila euro di compensi o ricavi

di **Acierno, Mobili, Parente, Trovati e Tucci** - alle pag. 2 e 3

La grande crisi dei professionisti tiene i redditi sotto i livelli 2006

Guadagni reali sotto del 6,4% sugli anni pre-recessione - L'edilizia frena notai (-48%), architetti, ingegneri e geometri - Segno meno anche per i commercialisti

Gianni Trovati

L'Italia deve recuperare ancora oltre cinque punti di Pil e 15 di produzione industriale per archiviare davvero la crisi. La stasi che separa il nostro Paese dall'Eurozona, dove invece il Pil ha superato ormai di oltre il 7% i livelli del 2006, spiega da sola i numeri che occupano questa pagina e che mostrano i redditi dei professionisti fotografati dalle dichiarazioni fiscali: 12 delle 18 categorie prese in considerazione - in un panorama che rappresenta tutte le articolazioni principali del mondo professionale del lavoro autonomo - sono ancora lontane dai redditi dichiarati nel 2006 in termini reali (i dati tengono conto dell'inflazione).

Bisogna partire da qui per ragionare sui progetti di riforma fiscale che in un calendario ancora tutto da definire dovrebbero cominciare proprio dalle partite Iva a scaldare la macchina della flat tax. Ma prima di vagheggiare sui progetti del futuro è utile guardare la realtà del presente.

I lunghi anni della crisi non si sono limitati a tagliare i redditi dei professionisti, ma hanno cambiato connotati e dimensioni di molte professioni. Rispetto a 10 anni prima, le

dichiarazioni del 2016 diffuse nelle ultime settimane dal dipartimento Finanze spiegano che in Italia ci sono molti meno geometri, revisori, periti industriali e architetti, mentre aumentano psicologi, dentisti, avvocati e commercialisti. Gli psicologi, con 22.240 euro lordi medi, occupano l'ultimo scalino nella graduatoria dei redditi, ma sono anche tra i pochi a dichiarare in media più del 2006 (+6,9%), in un gruppo di testa in cui primeggiano i veterinari: loro sono penultimi in classifica, con 24.720 euro, ma in dieci anni fanno segnare un +31,2 per cento.

Se per categorie come queste l'evoluzione di bisogni e costume aiuta a spiegare la ripresa, per il grosso del mondo professionale la situazione è



diversa. Nella media complessiva, la crisi ha iniziato a colpire subito, nel 2007, per poi disegnare un doppio scalino al ribasso nel 2009 e nel 2012-13. La ripresa successiva è stata fiacca e ha fermato il reddito medio del professionista-tipo più in basso del 6,4% rispetto al 2006.

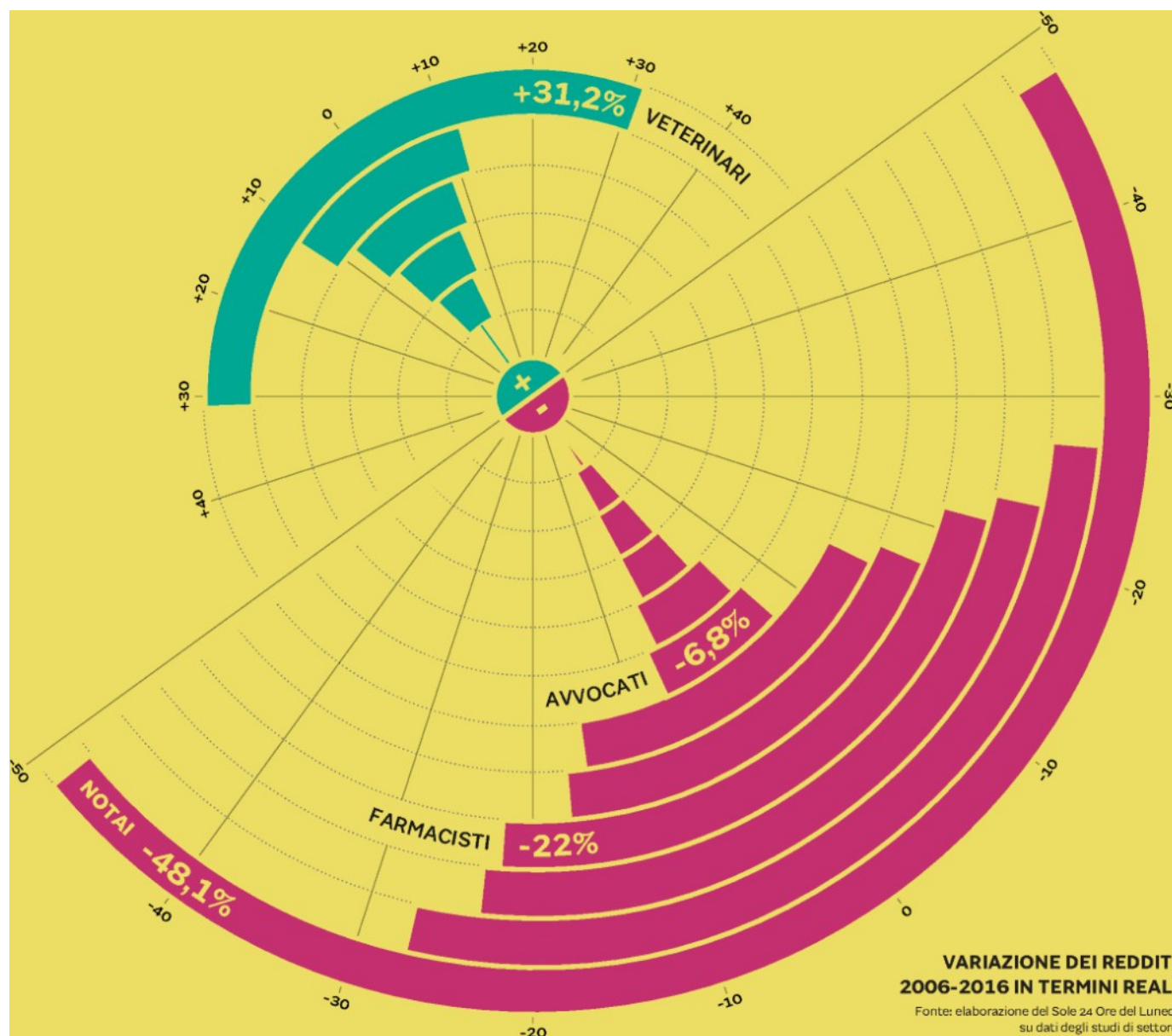
I numeri complessivi offrono però solo un'indicazione generica in un panorama in cui ogni professione fa storia a sé. Significativa è quella dei notai: il loro primato reddituale continua a essere fuori discussione, ma in dieci anni la frenata dell'economia si è mangiata in termini reali poco meno della metà del reddito medio. A spiegare questa flessione record, accanto al fatto che l'attività dei notai è per definizione integralmente registrata e dichiarata, c'è la lunga fase nera dell'edilizia, che ha tagliato in modo drastico transazioni e atti. E che ha spinto in basso anche i

guadagni medi di architetti, ingegneri e geometri, le categorie che accumulano le flessioni maggiori insieme ai farmacisti.

Redditi ancora lontani dai livelli del 2006 caratterizzano poi avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro, professioni nelle quali la diminuzione delle entrate medie si è accompagnata a un ampliamento della platea. E questo aspetto suggerisce un altro fenomeno, che le tabelle ministeriali sulle dichiarazioni non mostrano: a pesare sul confronto con il 2006 c'è anche il fatto che i fatturati di chi ha mosso negli ultimi anni i primi passi nelle professioni sono in genere molto più leggeri rispetto a quelli dei debuttanti del passato. Un rafforzamento dei regimi forfettari, in quest'ottica, potrebbe dare una mano prima di tutto ai giovani professionisti.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che cosa è successo in 10 anni categoria per categoria

L'evoluzione del numero dei professionisti italiani e dei loro redditi (lordi) durante la grande crisi

NUMERO DI PROFESSIONISTI 2016
(studi di settore)

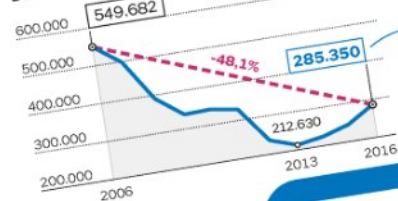
99

REDDITO IN EURO
2006 2016

VARIAZIONE 2006-2016
IN TERMINI REALI
(tenuto conto dell'inflazione nel periodo)

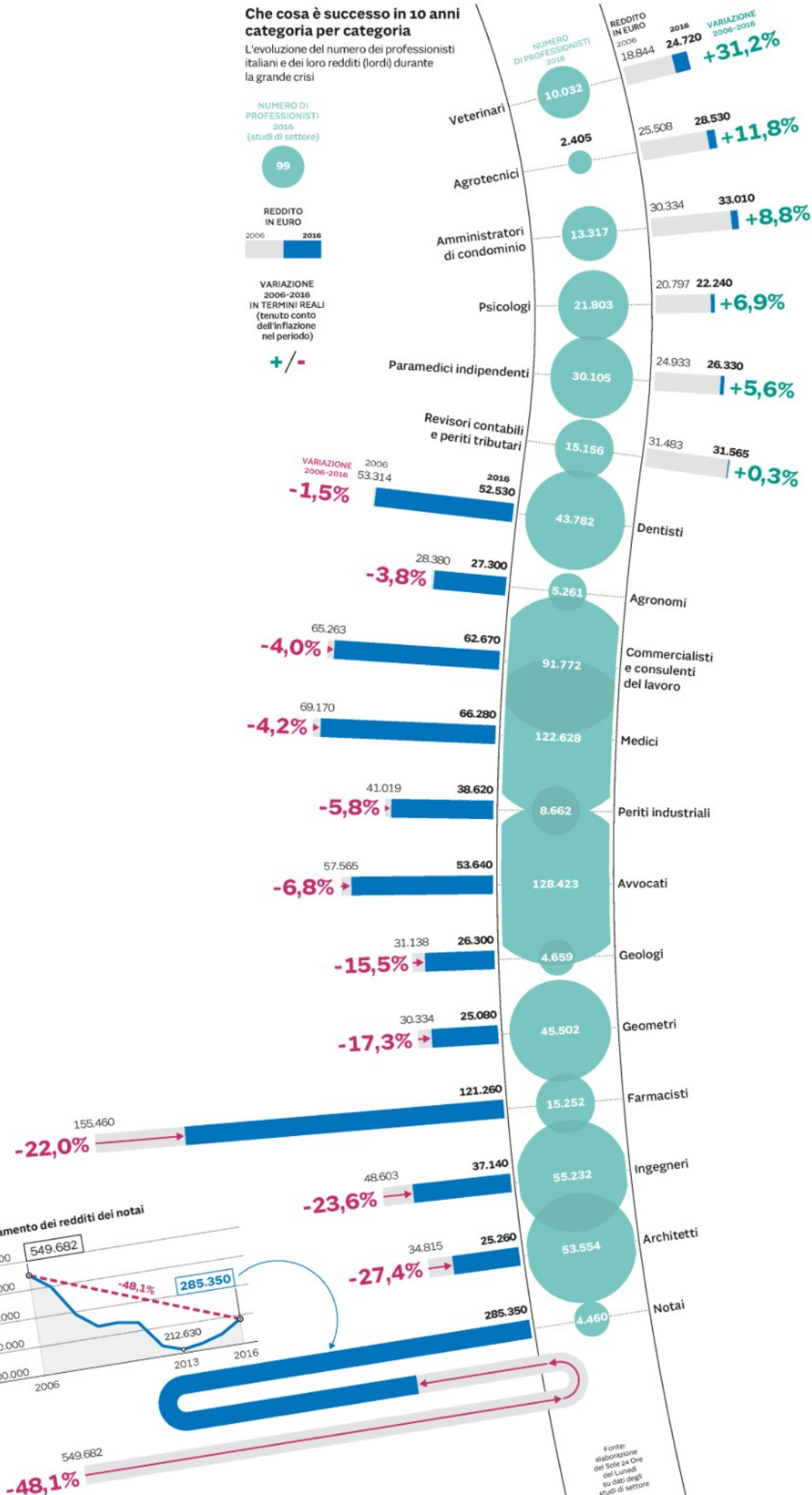
+ / -

L'andamento dei redditi dei notai



-48,1%

Fonte:
elaborazione
del Sole 24 Ore
dei dati
su dati degli
studi di settore



Ripresa solo per categorie a base ristretta come veterinari, agrotecnici, paramedici e psicologi

Medie abbassate anche dai ricavi dei giovani, inferiori rispetto a quelli «di avvio» nel passato

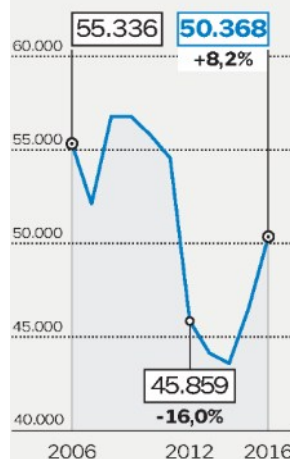
IL TEMA IN SINTESI E GRAFICI

Su e giù Più psicologi e meno architetti

● Rispetto a 10 anni fa, le dichiarazioni dei lavoratori autonomi mostrano un netto aumento di psicologi e amministratori di condominio, oltre che di dentisti, medici e paramedici. Cresce la platea dei contribuenti anche fra gli avvocati, i commercialisti e i consulenti del lavoro. In netta flessione, invece, i geometri, i periti industriali e gli architetti, oltre ai fiscalisti non commercialisti

Crisi a W Il 2007 e il 2012 gli anni neri per i guadagni

Reddito medio e differenza % su anno precedente



Le 18 categorie

Reddito pro capite di tutti i professionisti negli anni. Il calcolo tiene conto dell'inflazione del periodo

Sotto la lente I «danni» reali per consulenti e commercialisti

Anni e reddito reale

2006	65.263
2007	64.636
2008	68.000
2009	65.546
2010	65.559
2011	64.833
2012	59.093
2013	58.470
2014	57.465
2015	59.630
2016	62.670

Reddito -4% in 10 anni

Reddito di commercialisti e consulenti del lavoro nei 10 anni di crisi. Il calcolo tiene conto dell'inflazione del periodo

Imprese, caccia grossa a laureati e diplomati nel campo elettronico

SECONDO IL "SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR", REALIZZATO DA UNIONCAMERE INSIEME AD ANPAL, LO SCARTO TRA RICHIESTA E OFFERTA È SALITO DAL 12 AL 21% DEL TOTALE IN UN SOLO ANNO. E TOCCA IL MASSIMO DEL 55,4% PER GLI INGEGNERI

Adriano Bonafede

Roma

«In Italia paghiamo lo scotto di una bassa presenza di laureati in discipline scientifiche, tecnologiche e matematiche, con un acronimo Stm. Siamo ventiduesimi in Italia e questo ci penalizza nella digitalizzazione della nostra economia. Lo sanno bene i nostri imprenditori, che, guarda caso, lamentano la maggior difficoltà di reperimento proprio per questi laureati, indispensabili per cavalcare la rivoluzione dell'Impresa 4.0". Così spiegano a Unioncamere (l'associazione delle Camere di commercio italiane), la ragione per cui le imprese non riescono a trovare tutte le figure professionali che gli servirebbero. Unioncamere, insieme ad Anpal, realizza il "Sistema informativo Excelsior" che monitora permanentemente i fabbisogni occupazionali delle imprese. Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è aumentata nel 2017, passando da 12 al 21 per cento del totale. Il che significa, semplicemente, che le imprese non riescono a trovare 1 figura professionale ogni 5 cercate. Il problema del mismatch tra professionalità e domanda delle imprese non riguarda comunque soltanto i laureati ma anche i diplomati, persino quelli in materie tecnico-scientifiche. Le cause della difficoltà di reperimento non sono da imputare soltanto a una carenza numerica delle figure che servirebbero (42 per cento dei casi) ma anche alla mancanza di adeguata preparazione dei candidati (48 per cento).

Il mismatch è massimo nella filiera dell'elettronica e riguarda tutti i livelli, dai laureati ai tecnici. Nel 2017 è di difficile reperimento il 32,5 per cento degli ingegneri, ma questa percentuale sale al 55,4 per cento per quelli dell'elettronica e dell'informazione. Anche a livello di diplomati, questa stessa specializzazione non è reperibile per il 45,3 per cento dei posti.

La trasformazione digitale

L'analisi sui fabbisogni occupazionali delle imprese condotta da Unioncamere e Anpal con il Sistema Informativo Excelsior mostra in controluce che, in un mondo che cambia rapidamente e in cui la forza lavoro registra progressivi aumenti dell'età media, come avviene da decenni nelle società avanzate, anche le competenze dei lavoratori stanno "invecchiando" e potrebbero non essere più adeguate. Globalizzazione e digital transformation - con i cambiamenti introdotti nell'organizzazione dei processi produttivi e del lavoro - stanno poi radicalmente mutando gli skill richiesti ai lavoratori e stanno facendo emergere nuove professionalità. Tanto che cresce la necessità per le imprese di puntare sulla formazione: lo faceva il 22,4 per cento

LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

Per indirizzo di studio, in % sul totale entrate 2017

LIVELLO UNIVERSITARIO	32,3
ING. ELETTRONICA/INFORMAZ.	55,4
ING. INDUSTRIALE	48,2
ING. GESTIONALE	34,6
INDIR. SCIENTIFICO/MATEM./FISICO	40,2
ING. CIVILE E AMBIENTALE	20,9
LIVELLO SECONDARIO/POST- SECOND.	20,4
IND. MECCANICA/ENERGIA	35,2
IND. ELETTRONICA/ELETTROTECNICA	36,9
IND. INFORMATICA/TELECOM.	45,3
IND. SISTEMA MODA	25,5

S. DI NERO

Fonte: Unioncamere-ANPAL

nel 2013, mentre nel 2016 si è arrivati al 27 per cento.

Non c'è soltanto la rivoluzione tecnologica a impensierire le imprese (e i candidati) ma anche quella "verde", che moltissime imprese hanno compiuto e stanno compiendo in questi anni. Ciò ha avuto come conseguenza la richiesta di profili professionali che qualche decina di anni fa non esistevano neppure, oltre all'acquisizione di competenze specifiche in materia ambientale da parte di figure professionali già esistenti.

Il messaggio non arriva

Quel che non si capisce è perché il messaggio del sistema produttivo non arriva né agli istituti tecnici né alle Università, né tanto meno alle famiglie. "È da anni - spiegano a Unioncamere - che ripetiamo che servono più ingegneri e meno letterati, più periti e meno liceali. Certo, devono essere ingegneri e periti con le giuste competenze e con grande flessibilità. Ma non solo. Forse questo messaggio forse non arriva nel momento in cui sarebbe fondamentale



I PERSONAGGI



Vincenzo Boccia (1), presidente della Confindustria e il ministro della Scuola, **Marco Bussetti** (2)

le riceverlo". L'orientamento scolastico, è questa la segnalazione, dovrebbe iniziare almeno alla fine delle scuole medie e dovrebbe accompagnare tutto il percorso scolastico del giovane. Ragazzi e famiglie avrebbero così maggior tempo e opportunità per individuare un percorso di formazione

che riesca a coniugare abilità e propensione dei giovani con concrete opportunità di lavoro. E questo renderebbe più facile l'accesso al mondo del lavoro.

L'alternanza scuola-lavoro, ovvero il passaggio dei giovani per alcune settimane all'anno in un'azienda, sembra una novità che va nella direzione giusta, ma sul piano concreto queste esperienze sono state molto criticate, soprattutto per le modalità in cui sono avvenute. "Certo, l'alternanza - dicono a Unioncamere - dev'essere di qualità, direttamente finalizzata agli obiettivi formativi. Non può essere, cioè, un apprendistato mascherato. Comunque l'introduzione dell'alternanza, per la cui realizzazione anche le Camere di commercio stanno dando un contributo importante, è stata una innovazione decisiva nell'ottica di un maggior dialogo tra scuola, sistema della formazione e imprese".

Altrettanto importante sembra essere stata l'introduzione degli istituti tecnici superiori, che consentono di formare tecnici in aree fondamentali per lo sviluppo del Paese. Al momento ne esistono 96 con quasi 11mila iscritti. L'auspicio è che questi numeri crescano, così come previsto dal Piano Industria 4.0, perché la domanda e la necessità di questi profili da parte del sistema produttivo saranno sempre più alte.

Flessibilità e autonomia

Tra gli skill che le imprese ritengono importanti c'è quello della flessibilità, che vale secondo l'indagine Excelsior, per il 95% dei casi. C'è poi la capacità di lavorare in gruppo, segno che l'archetipo dell'italiano geniale ma solitario è passato di moda: 85,5%. La capacità di lavorare in autonomia è la terza caratteristica richiesta (81,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

Identikit dell'architetto "garante delle città"

È LA PERCEZIONE DI QUESTA FIGURA PROFESSIONALE PRESSO L'OPINIONE PUBBLICA ITALIANA SECONDO UNA RICERCA REALIZZATA DA MAKNO E DAL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA CATEGORIA



Promotore e garante del paesaggio urbano, ma anche motore del cambiamento a livello territoriale grazie a un'anima non solo tecnica, ma anche sociale. È la percezione dell'architetto e dell'urbanista presso l'opinione pubblica italiana secondo una ricerca realizzata da Makno per il **Cnapp (Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori)**, che verrà presentata all'ottavo congresso nazionale degli architetti (l'ultimo risale a dieci anni fa), in programma da giovedì a sabato prossimi a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica.



Qui sopra, **Giuseppe Cappochin**, presidente Consiglio nazionale architetti

Dallo studio, che Repubblica Affari & Finanza ha visionato in anteprima, emerge che nell'opinione pubblica vi è una percezione ben definita di questa figura professionale. Ne ha cognizione piena la stragrande maggioranza degli intervistati, con il 71 per cento di loro che esprime apprezzamento per l'attività svolta.

Secondo i consumatori, a fare la differenza nella professione sono soprattutto la creatività e la capacità di relazione con il sociale, meglio se combinate tra loro. Il mix consente infatti di trovare soluzioni innovative e funzionali ai bisogni della del cliente, colti attraverso la capacità di comprendere e sentire le esigenze del contesto sociale.

Lo studio, condotto sia su base quantitativa, che qualitativa, vede emergere questo professionista nel sentire comune come fautore della competitività all'interno delle città. L'architetto/urbanista si fa promotore e garante della bellezza del paesaggio urbano, dalle strade alle insegne, dagli spazi pubblici agli edifici.

Il report contiene anche un capitolo sull'evoluzione professionale, frutto di un'indagine tra gli *opinion leader*: emerge la necessità di dare vita a team multidisciplinari, data la crescente complessità della società, e di cavalcare l'evoluzione tecnologica per innalzare il livello qualitativo del lavoro. (**I.d.o.**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LAVORO NON CI FA PAURA

Risolviamo ogni giorno i vostri problemi di diritto, organizzazione e gestione del lavoro

Perché siamo un partner competente flessibile e dinamico con oltre 20 anni di esperienza in ambito nazionale e internazionale. Perché abbiamo oltre 50 professionisti specializzati al vostro servizio che hanno già realizzato migliaia di consulenze e progetti in favore delle aziende. Perché utilizziamo le tecnologie più avanzate e condividiamo le expertise più innovative nell'ambito delle operazioni di outsourcing, ristrutturazione e gestione del personale.

Perché siamo LABLAW.

LABLAW
STUDIO LEGALE
FAILLA ROTONDI & PARTNERS

MILANO - ROMA - GENOVA - PADOVA
PESCARA - NAPOLI - BARI
www.lablaw.com



Studio dell'Anno
Ristrutturazioni
Diritto del Lavoro



Francesco Rotondi
Avvocato dell'Anno



Consulenza aziendale | Relazioni industriali | Ristrutturazione e riorganizzazione aziendale | Contrattualistica e contenzioso del lavoro



Anticipazioni

Mostre e nuovi musei: Ravenna si prepara ad un autunno caldo

Ravenna è pronta ad un autunno caldo, anzi caldissimo. C'è l'apertura del nuovo Museo della Città e del Territorio di Ravenna al termine della ristrutturazione dell'ex zuccherificio, la trasformazione di Palazzo Guiccioli in Museo di Lord Byron e del Risorgimento Italiano. E poi la trilogia d'autunno, che indagherà il genio di Giuseppe Verdi, trasformando il palcoscenico dell'Alighieri in una vera e propria "fabbrica dell'opera", capace di dare corpo e voce a tre diversi momenti del suo

percorso artistico. Ma soprattutto la mostra «?War is over» che verrà inaugurata il prossimo 5 ottobre al Museo d'Arte. Curata di Angela Tecce, storica e critica d'arte, e Maurizio Tarantino, direttore del MAR l'esposizione affronta il tema della guerra attraverso il suo contrario, ovvero il dialogo, il conflitto dominato, la dialettica. Il progetto - collegato con tre interventi di Studio Azzurro - si articola intorno ai temi «Vecchi e nuovi miti», sulle ideologie che in passato come oggi sono state

spesso alla base di conflitti, o sulle mitologie che ne sono derivate; «Teatri di guerra. Frontiere e confini», che restituisce la rilettura data dagli artisti delle immagini di guerra che si susseguono sotto i nostri occhi, dove i confini dividono ciò che è "dentro" da ciò che è "fuori"; infine «Esercizi di libertà», rivolto a ciò che l'arte può dirci sul nostro futuro, non come proiezione di un presente conflittuale, ma come spazio libero di creatività.

NOP

LE CITTÀ DEL FUTURO

Basta con le archistar vanitose Sono la rovina dei bravi architetti

*Al suo Congresso nazionale la categoria fa il mea culpa e ripensa al proprio ruolo
Di Battista: «Si deve fare come il Bramante: costruire ciò che vogliono i committenti»*

NICOLETTA ORLANDI POSTI

Ha appena chiuso il numero zero della "resuscitata" rivista *L'architetto* (storica testata dell'ordine fondata nel 1956 che ha smesso le pubblicazioni nel 2002). Prima di scrivere il suo intervento per il **Congresso Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori** in corso fino a sabato a Roma, l'architetto **Nicola Di Battista** ribadisce quanto scrisse nel suo memorabile editoriale da direttore su *Domus* nel settembre 2017: «Quello dell'architetto è un mestiere che si svolge da millenni e che fino agli anni Ottanta del secolo scorso ha sempre messo al centro dei propri interessi la città dell'uomo, cioè il bene comune. La professionalità dell'architetto è stata così per lunghissimo tempo: al servizio della costruzione dei luoghi per la vita di tutti. Negli ultimi anni invece ci si è occupati più delle performance degli strumenti che dei contenuti del pensiero». E ancora: «Abbiamo sempre più società di professionisti, complesse e articolate, che si arrogano inconsapevolmente il diritto di progettare i nostri territori, i nostri edifici pubblici, le nostre case, trattando la produzione architettonica come un qualsiasi altro prodotto commerciale che risponde solo alle regole del mercato».

Per Nicola Di Battista siamo giunti ad un punto di svolta. Ci stiamo svegliando da un insano torpore e ci sono infinite opportunità. Basta saperle cogliere ed utilizzarle. «Oggi, c'è molto da fare e non ci resta che farlo; il nostro Paese chiede, invoca, supplica di essere ricostruito e non aspetta altro che qualcuno lo faccia».

Voi architetti avete una grande responsabilità dunque.

«Sì, ma insieme ai committenti pubblici o privati che siano. L'architettura è un mestiere che deve sovrintendere la realizzazione dell'ambiente costruito: strutture, infrastrutture, spazi domestici. Per fare questo però ha bisogno di un contenuto da trasfigurare in una forma. Parlo di committente e non di cliente perché al cliente dobbiamo vendere qualcosa, mentre il committente ha pari dignità e doveri dell'architetto. Le faccio un esempio».

Prego.

«Se a Milano il sindaco volesse

realizzare un edificio pubblico non basta che si rivolga a quell'architetto solo perché vanno di moda gli edifici curvi o dritti. È necessario che gli indichi il significato di quella costruzione per la città, quali sono le aspettative dei milanesi. Solo così un professionista potrà fare una struttura che li rappresenti tutti. Altrimenti, ed è la maggior parte dell'architettura contemporanea, sarà una forma che impone alla collettività la sua idea dell'abitare e del convivere senza tener conto delle esigenze dei cittadini. E la gente è costretta a sorbirsi le opere di Tizio, Caio e Sempronio».

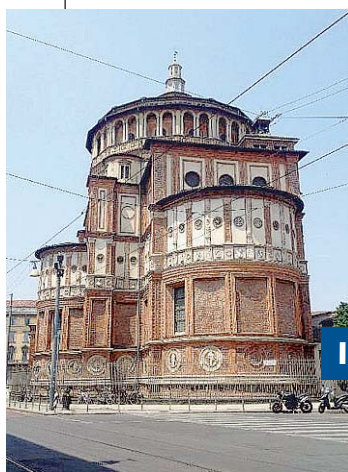
Ci sono in giro architetturisti che sono delle opere d'arte.

«La differenza tra un architetto e un artista è che quest'ultimo non ha bisogno che qualcuno gli dica cosa fare. Prenda Sironi e la periferia. Lui andava in giro per quelle milanesi dopodiché ha creato i suoi bellissimi quadri. Ha osservato la periferia e da artista l'ha trasformata in forma pittorica. Un architetto invece è in qualche modo dipendente da altro: risponde a una committenza che gli ha spiegato cosa vuole e a che cosa deve servire la sua opera».

È questo dunque il ruolo dell'architettura? Niente estetica?

«L'architettura serve a trasformare i concetti della committenza in una costruzione. Tornando all'esempio di prima: se un professionista è chiamato a fare un'architettura "alla milano" vuole dire che la comunità dei milanesi, con le proprie rappresentanze e intelligenze, deve prima sapere cosa significhi. Pensi a Donato Bramante, architetto di 500 anni fa, che ha realizzato a Milano la chiesa delle Grazie. Per lo stile, la pacatezza, il carattere rappresenta in tutto e in maniera perfetta la milanesità. Bramante si trasferisce poi a Roma, cambiano i committenti e realizza il tempio di San Pietro in Montorio: l'architettura più romana che esista. Pazzesco, straordinario. Lui non era né milanese, né romano: era marchigiano. Ha trasfigurato il concetto della committenza in una forma nuova, che non si era mai vista».

Qualcosa di contemporaneo



IERI E OGGI

In alto l'architetto Nicola Di Battista. Sotto: S. Maria delle Grazie a Milano; a destra e il metrò di Napoli

che le piace particolarmente?

«Non le so dire quale architettura sia migliore o peggiore. Di certo c'è che sono tutte orfane di una committenza vera. Un esempio virtuoso? La nuova fermata del metrò di Napoli progettata da Alvaro Siza e Eduardo Souto de Moura. Un'opera unica al mondo: 250 mila metri cubi di scavo archeologico, un grande lavoro collettivo: gli architetti, la committenza, i tecnici, gli archeologi, gli artigiani».

Come sarà l'Italia del futuro?

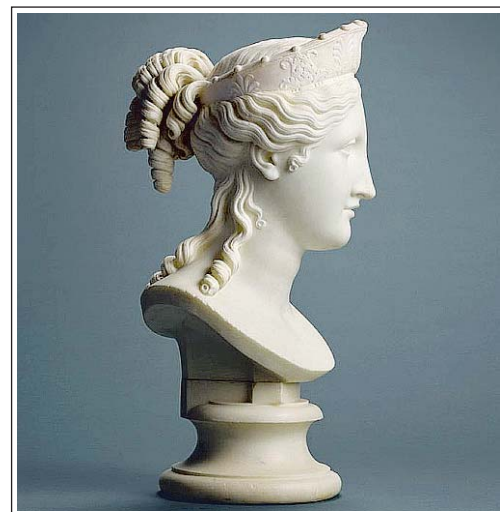
«Tutti parlano di futuro, ma quando ci arriveremo ci renderemo conto che la realtà è diversa. Ho 64 anni e quando ero piccolo pensavo che nel 2000 ci saremmo nutriti con delle pastiglie: per fortuna non è così. Stasera cenerò con un bel piatto di pasta asciutta. Detto questo mi auguro che le città italiane del futuro siano meglio di quello che sono ora. La comunità deve esprimere quale futuro

vuole e poi l'architetto realizzerà una forma per questo contenuto. È quello che è successo a Milano negli ultimi anni. Questo rinascimento che sta vivendo lo hanno fortemente voluto i cittadini: sono loro ad aver imposto una spinta di contemporaneità alla metropoli. Cosa che non sta avvenendo a Roma. Faccio fatica ad immaginare la città che verrà perché non vedo committenti in grado di esprimere concetti chiari su quello che vogliono».

Oggi, diceva, abbiamo una grande opportunità.

«Sì. Non basta rammendare. Dobbiamo rimettere a norma il patrimonio pubblico, dobbiamo ricostruire tendendo bene a mente i desideri delle persone. La gente vuole abitare meglio e se diamo loro ascolto innescheremo un processo economico fondamentale per la rinascita del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La testa di Canova all'asta da Sotheby's

Asta record da Sotheby's Sei milioni di euro per la testa ritrovata di Antonio Canova

MASSIMO DE ANGELIS

Una scultura raffinata, di una purezza unica, come solo **Antonio Canova** riusciva a realizzare. Stiamo parlando del **Busto della Pace**, che poche ore fa è stato battuto a Londra da **Sotheby's** per la rilevante cifra di 6 milioni di euro (5.3 milioni di sterline), nuovo, indiscusso, record per un pezzo del grande maestro del neoclassicismo. L'opera ha infatti superato il **Busto di Murat** aggiudicato nel novembre 2017 per 4.3 milioni di euro, a testimonianza del notevole interesse dei collezionisti internazionali sull'autore veneto. Al momento, comunque, nulla è trapelato sull'identità del facoltoso compratore.

Tra le rare opere firmate da Canova, la scultura appartiene alla celebre serie delle *Teste Ideali*, concepite in epoca di piena maturità come doni per gli amici stretti e considerate tra i lavori più personali dell'artista di Possagno. Da tempo, tuttavia, del **Busto della Pace** si erano perse le tracce. Creato per ringraziare John Campbell, barone di Cawdor, dell'aiuto ricevuto nella campagna di rimpatrio dell'arte italiana saccheggiata da Napoleone, l'opera fu tramandata per cinque generazioni dagli eredi del nobile britannico, ma la memoria della sua paternità andò persa. È stato l'ultimo proprietario ad avviare le lunghe ricerche che hanno portato poi ad identificarne in modo certo il realizzatore, capace di portare alla luce uno straordinario esempio dell'ideale di bellezza. Un vero maestro che qui esprime tutta la sua bravura nel lavorare il marmo, visibile in particolare modo nella perfetta capigliatura e nella nitidezza dell'espressione visiva.

I lavori autografi di Antonio Canova non risultano frequenti sul mercato e l'offerta di tale busto ha rappresentato per Sotheby's davvero qualcosa di importante. Il prezzo di partenza era stato stabilito in un milione di sterline, ma subito il costo è schizzato in alto sul tambureggiante susseguirsi di rilanci da parte di estimatori e collezionisti. Alla fine il direttore della casa d'aste inglese, Christopher Mason, ha commentato: «Siamo davvero entusiasti di aver registrato il nuovo record assoluto per Canova. Questo busto, riscoperto dal pubblico dopo due lunghi secoli, è uno dei più eccitanti ritrovamenti dell'ultimo periodo. Intagliato in maniera superba, l'opera ha conservato i bellissimi riccioli dell'acconciatura sormontata da una tiara neoclassica. È stato giustamente incoronato con un valore da assoluto primato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni

31

IL CONGRESSO

INVESTIRE SULLE CITTÀ PER FAR RIPARTIRE L'ITALIA

Gli architetti al governo: l'inclusione sociale passa anche da piani di riqualifica

di **Isidoro Trovato**

Un appello e tante proposte. Ma soprattutto la voglia di tornare al centro del dibattito su sostenibilità e futuro. Il congresso nazionale degli architetti, appena chiuso a Roma, ha chiesto al governo un cambio di passo: negli investimenti per le infrastrutture, nella pianificazione urbanistica, nella riconversione della città verso modelli sostenibili.

«Chiediamo con forza al nuovo governo la realizzazione di un Piano d'azione nazionale per le città sostenibili — afferma Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio nazionale degli architetti italiani — partendo dall'esigenza strategica di costruire sul costruito e di trasformare le periferie degradate in pezzi di città policentrica. Un piano accompagnato da un programma decennale di finanziamento strutturale per la progettazione ed attuazione di interventi che, in forma coerente e integrata, siano finalizzati ad accrescere la resilienza urbana e territoriale, a tutelare l'ambiente e il paesaggio, a favorire la coesione sociale e a migliorare la qualità abitativa. Un programma che, anziché disperdere risorse a pioggia e in mille rivoli, le concentri in progetti urbani integrati, esemplari in termini di eccellenza ambientale e innovazione, riproducibili in diversi contesti».

Esigenze

L'Agenda 2030 pone scadenze e progettualità senza i quali il nostro Paese rischia un ulteriore gap rispetto agli altri membri dell'Unione europea in termini di sostenibilità. «L'Italia — continua Cappochin — ha bisogno di una politica pubblica per le città per superare l'inadeguatezza della strumentazione urbanistica vigente, il crescente peso della rendita nell'economia urbana e la più grave crisi del dopoguerra del mercato immobiliare: ecco perché il governo delle città deve diventare oggetto prioritario delle politiche pubbliche e del dibattito politico culturale perché



Proposte

Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio nazionale degli architetti italiani

quella che stiamo vivendo è una nuova stagione che richiede una grande capacità di pianificazione, di progettazione, di risposte concrete, di investimenti strutturali e non straordinari elargiti a pioggia».

Al momento però, in tal senso, dal nuovo governo non arrivano segnali, nemmeno i consueti proclami. «È un dato preoccupante — ribadisce il presidente degli architetti —. L'assenza di questi temi dal programma, il Contratto di programma, con il quale l'esecutivo si è presentato alle Camere. Ciononostante dal nuovo governo ci aspettiamo un ripensamento, una svolta, per affrontare al meglio la competizione, in atto da tempo, tra le città europee che sono in grado di offrire alta qualità della vita e opportunità di lavoro, e di attirare soprattutto i giovani. A vincere questa competizione saranno quelle città che sapranno riportare le persone al centro

del progetto di rigenerazione urbana». L'obiettivo centrale del Congresso (per il quale è stato scelto il titolo nazionale «Abitare il Paese. Città e Territori del Futuro Prossimo») è quello di innescare e alimentare con un dibattito approfondito su architettura, territori e città, attraverso una discussione pubblica.

Obiettivi

Gli architetti si propongono come figura professionale in grado di svolgere un'azione propulsiva di crescita per il Paese. La categoria vuole accendere un faro su una nuova domanda di architettura, intesa come richiesta di cultura, qualità, trasparenza e legalità finalizzata ad abitare il Paese in senso ampio, positivo e consapevole. «In un quadro prolungato di incertezza politica — avverte Cappochin — la questione urbana rischia di non trovare, ancora una volta, nell'agenda politica nazionale il posto che le spetta. Le scelte politico-strategiche inerenti l'architettura e il paesaggio intervengono nello sviluppo del Paese in termini di sostenibilità ambientale, economica, sociale, culturale. Ma intervengono anche a contrastare modificazioni climatiche, a favorire la risoluzione di disagi sociali, a sviluppare economie competitive per un miglioramento generale del livello sociale e umano». Ed ecco quindi l'appello finale scaturito dal congresso nazionale. «Alla luce delle trasformazioni ambientali e sociali in atto — ha proseguito — è necessario che il nostro Paese si doti finalmente di una legge organica che tratti specificatamente la materia, riconoscendo l'architettura e il paesaggio come patrimonio comune di interesse pubblico individuando linee politiche di indirizzo, valorizzazione, promozione, diffusione e miglioramento dell'architettura e dell'educazione alla cultura architettonica, anche prevedendo concrete azioni di trasformazione dello spazio naturale antropizzato».

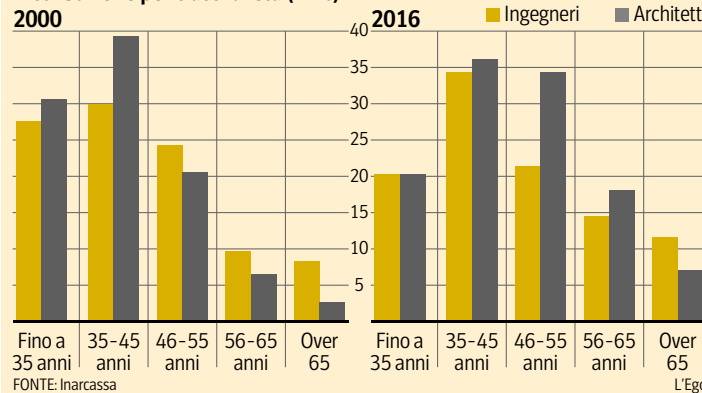
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modalità di esercizio della professione

Distribuzione per titolo e area geografica (2016)

	Iscritti solo all'Albo	Iscritti all'Albo con P. IVA	Iscritti Inarcassa (attivi)	Pensionati Contribut.	Totale iscritti Inarcassa	Totale
Architetti	53.283	12.543	84.067	5.124	89.191	155.017
Nord	18.393	4.777	43.338	2.659	45.997	69.167
Centro	12.951	2.533	19.281	1.478	20.759	36.243
Sud e isole	21.655	5.219	21.398	985	22.383	49.257
Estero	284	14	50	2	52	350
TOTALE	193.581	33.812	156.285	12.117	168.402	395.795

Distribuzione per classi di età (in %)



AVVOCATI

Una startup che punta sulle mappe mentali

Gli avvocati? Proviamo a vederli come imprenditori. Che seguono non solo i codici, ma un sistema di tempi e metodi orientato all'efficienza (etica e passione dovrebbero già essere contemplati).

La piccola grande rivoluzione di una delle professioni storiche arriva da un gruppo di legali, commercialisti, consulenti del lavoro torinesi, riuniti in forma societaria seguendo il modello delle law firm americane. La loro Athena Law è un'azienda a pieno titolo, strutturata per dipartimenti, con un potenziale umano ed economico da sviluppare e un management delle risorse umane che

Giovani

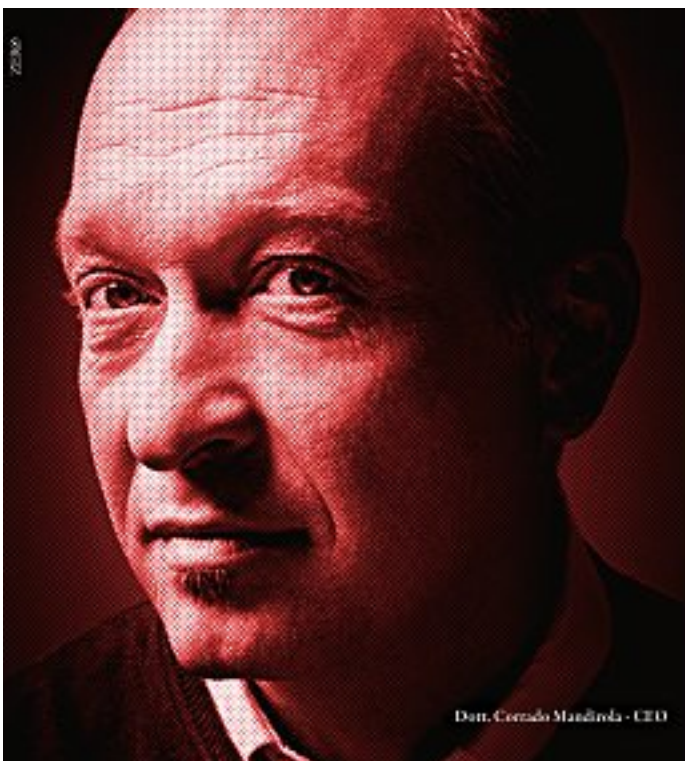
Stefano Faraoni, fondatore di Athena Law, uno studio innovativo con piani internazionali dove lavorano quindici professionisti



cambia faccia alla professione così come è vista tradizionalmente. Anche perché ad Athena i giovani professionisti, che ora sono una quindicina, hanno seguito la strada tracciata da Stefano Faraoni, figlio dell'ex questore di Torino, arrivato all'avvocatura maturando esperienze in ambito penale, assicurativo, contrattualistico e di diritto dello sport prima di giungere alla conclusione che il «rapporto umano negli studi legali fosse inesistente» e che «nessuno basava l'attività su un'organizzazione efficiente». L'embrione di Athena nasce lì. Con clienti condivisi nel rispetto delle competenze e un sistema di apprendimento, di lettura e di archiviazione delle informazioni che utilizza le mappe mentali. Così i giovani avvocati e commercialisti di Torino hanno una partnership a Londra e aperto un desk a Dublino. E stanno pensando in grande, ad un network internazionale.

Monica Camozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Corrado Mandirò - CEO

VENDERE UNO STUDIO PROFESSIONALE HA LE SUE REGOLE. NOI LE CONOSCIAMO.

Grazie alla nostra consulenza specializzata puoi portare a buon fine la vendita del tuo studio professionale. Perché il nostro team è composto da commercialisti, revisori legali e avvocati altamente qualificati. Gli unici in Italia con un'esperienza decennale nel campo delle fusioni e acquisizioni. Se stai pensando di vendere il tuo studio, rivolgiti a noi con fiducia. Perché noi ci mettiamo la faccia.

CHIAMACI 02.48007790

MPO PARTNERS
MERGER & ACQUISITION

Per i Professionisti per i Professionisti

MILANO - TORINO - ROMA - NAPOLI - BOLOGNA

www.mpopartners.com - info@mpopartners.com

info@mpopartners.com

La stanza dei bottoni

PROTAGONISTI & INTERPRETI

Tombari presta l'arte a Vilnius. Inaugura Mattarella. Architetti a Roma dopo il caso Parnasi. Da Dla Piper le ricette brillanti di Carlo Cottarelli. Ferrari per Della Valle alla Fiorentina

a cura
di **Carlo Cinelli**
e **Federico De Rosa**



Gian Marco Centinaio
Il neo ministro
dell'Agricoltura
a confronto
con Paolo
De Castro

Dodici candidati ai blocchi di partenza. **Giovanni Malagò** ha pubblicato l'elenco dei nuovi aspiranti soci del Circolo Canottieri Aniene, il sodalizio più ambito della Capitale presieduto dal numero uno del Coni. Il candidato più noto è senza dubbio **Flavio Cattaneo**. L'amministratore delegato di Ntv viene presentato dal socio (di circolo e di business) **Luca Cordero di Montezemolo**. Il presidente di Italo è anche sponsor dell'aspirante socio **Luigi Carraro**, che può contare pure sulla presentazione del papà **Franco Carraro**, ex sindaco di Roma, ex presidente del Coni e molto altro. In lista ci sono poi l'ex tennista, oggi brillante chirurgo, **Giorgio Meneschincheri**, l'amministratore delegato di Deloitte Consulting, **Pierluigi Brienza**, gli imprenditori **Paolo Barletta** (moda e finanza) e **Gregorio Baracchi**, l'albergatore **Danilo Primerano**, il consulente immobiliare **Tommaso Tinarelli**, il notaio **Mario Lupo** e il manager **Luca Lucheschi** che ha ben quattro presentatori: il suocero **Giovanni Malagò** (è il marito della figlia **Vittoria**), **Renato De Angelis**, **Alberto di Bagno** e **Andrea Pignoli**. L'elenco si chiude con due «studenti universitari»: **Andrea Giustini** e **Giacomo Marconi**. In autunno si saprà chi di loro sarà ammesso.

Brindisi alla Luiss

Un brindisi nei giardini della Luiss per la Fondazione Italiana Sommelier. Oggi la sede dell'ateneo romano ospiterà l'XI Forum internazionale della cultura del vino. A fare gli onori di casa sarà la presidente della Luiss, **Emma Marcegaglia**, che attende in Viale Romania il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella** per aprire i lavori, a cui parteciperà anche il ministro delle Politiche Agricole, **Gian Marco Centinaio**. Il ministro comincia a farsi vedere e mercoledì sarà all'assemblea romana dell'Anbi, presenti i rappresentanti di circa 150 consorzi di bonifica, per un confronto con **Paolo De Castro**, storico ispiratore delle politiche agricole nazionali ed europee.

Mattarella a Vilnius

Da Roma il presidente Sergio Mattarella si sposte-

CASALEGGIO PER I GIOVANI CATTANEO IN LISTA PER L'ANIENE

rà il giorno dopo a Vilnius, in Lituania, per festeggiare i 100 anni dall'indipendenza della repubblica baltica. A Vilnius ci sarà anche il presidente della Fondazione Cr Firenze, **Umberto Tombari**, che ha prestato alcune opere della collezione dell'ente al Museo Nazionale Palazzo dei Granduchi di Lituania per una mostra che sarà inaugurata da Mattarella con la presidente della Lituania **Dalia Grybauskaitė**.

Città oltre gli stadi

Rappresentanti delle istituzioni, architetti ovviamente, economisti, studiosi, operatori, amministratori. Per discutere sul futuro delle città italiane il presidente del **Consiglio nazionale degli architetti**, **Giuseppe Cappochin**, ha fatto le cose in grande: da giovedì a sabato l'ottavo congresso della categoria discuterà di appalti, progetti e legislazioni. All'Auditorium della Musica, a Roma, che

ben conosce in questi giorni i guasti di una mancata programmazione e dell'inquinamento di gare e concessioni. Nelle numerose tavole rotonde e incontri interverranno, tra gli altri, **Paolo Stella Richter** e **Giovanni Maria Flick**. E poi ancora **Raffaele Cantone**, **Marina E. Calderone**, **Oriol Capdevila**, **Ermene Realacci**, **Andreas Kipar**, **Gil Penalosa**, **Lorenzo Bellicini**, **Mauro Magatti**, **Mario Abis**, **Paolo Baratta**,

Daide Casaleggio
Presidente
Al convegno
della Confindustria



Vittorino Andreoli, **Joao Nunes** e **Michele Dall'Ongaro**.

Giovani e digitali

Se i "grandi" marcano i distinguo con la nuova maggioranza giallo-verde, i giovani provano ad avvicinarli per capire. Domani alla terza edizione del Forum dell'economia digitale promosso dai giovani di Confindustria e da Facebook è atteso **Davide Casaleggio**. Il tema assegnato al presidente della Casaleggio Associati, figlio dell'ideologo cinquestelle, è l'innovazione digitale per le imprese del futuro. I padroni di casa, **Alessio Rossi** (Confindustria) e **Luca Colombo** country director del social network mettono attorno al tavolo, tra gli altri **Alessandro Benetton** (2i Investimenti), **Davide Dattoli** (Talent Garden), **Sergio Dompé** (Gruppo Dompé), **Ciaran Quilty** (vicepresidente Facebook EMEA per le pmi) ed **Eugenio Sidoli** (Philip Morris Italia).

Cottarelli smart

Nessun round per **Carlo Cottarelli**, dopo la coraggiosa prova in politica: l'economista del Fondo monetario presenterà il suo ultimo volume («I sette peccati capitali dell'economia italiana») e tenterà domani, in un incontro nello studio milanese Dla Piper, di indicare una serie di proposte smart per la crescita davanti a una platea in rappresentanza della business community milanese.

Ferrari viola

È un manager che non si tira indietro di fronte a situazioni complesse e capi azienda ed azionisti famosi per il loro temperamento. E debutta oggi alla Fiorentina. **Alessandro Ferrari**, 52 anni, è il nuovo responsabile della comunicazione e delle relazioni esterne del club viola di **Andrea e Diego Della Valle**. Prime esperienze in alcune delle più apprezzate agenzie di comunicazione nazionali e internazionali, ha lavorato per la francese Bull, quindi ha diretto marketing e pubblicità al gruppo Sole 24Ore fino al 2010. L'esperienza nell'editoria è continuata all'Osservatorio giovani editori di **Andrea Ceccherini**, per poi tornare all'industria prima con **Bernardo Caprotti** e **Carlo Salza** all'Esselunga e da ultimo nella Coesia di **Isabella Seragnoli**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario Sindacale

SINDACATI AL TAVOLO CON DI MAIO, GRAZIE AI RIDER

a cura di **Enrico Marro**
emarro@rcs.it

Finalmente convocate dal ministro del Lavoro e dello Sviluppo sulla questione dei ciclo fattorini (rider), Cgil, Cisl e Uil saranno rappresentate oggi nell'incontro al ministero dai tre segretari generali, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. Con loro, al tavolo presieduto da Luigi Di Maio, ci saranno anche i vertici delle principali aziende del settore e le associazioni imprenditoriali. Il vertice, oggi alle 14.30, sarà così anche la prima occasione di confronto tra il ministro e le parti sociali, per di più alla vigilia del «decreto dignità», come lo ha battezzato lo stesso Di Maio, che divide imprese e sindacati. Le posizioni sono molto diverse: si va dalla Confindustria e dalle associazioni del commercio, contrarie in particolare alle norme che irrigidiscono i contratti a termine, alla Cgil che invece guarda con attenzione a queste stesse misure e con sospetto al superamento di strumenti di lotta all'evasione fiscale come redditometro, spesometro e split pay-

ment. Sul tema dei rider, oggetto del tavolo di confronto, i sindacati sono invece in affanno, dovendo recuperare terreno rispetto alla forme autorganizzate di rappresentanza dei ciclo fattorini sorte in rete, in particolare a Bologna e Roma sotto la sigla Riders Union, riconosciute e convocate al ministero come primo atto del nuovo ministro. Di Maio ha dato un ultimatum alle parti: o trovano rapidamente un accordo su retribuzioni, condizioni di lavoro e tutele per chi fa le consegne a domicilio per conto delle piattaforme online o sarà il governo a intervenire con una legge. Che è vista come uno spauracchio dalle aziende del settore, cioè le multinazionali che hanno fatto significativi investimenti per entrare nel mercato italiano con la prospettiva di grandi volumi di crescita. Per scongiurare la legge le principali piattaforme, Foodora, Foodracers, Moovenda e Prestofood, si presentano oggi al ta-

volo con la Carta dei valori del Food delivery «per garantire le tutele ritenute fondamentali per i propri rider». Tra l'altro, si offrono rapporti di lavoro attraverso i co.co.co, contratti di collaborazione coordinata e continuativa, che prevedono una copertura previdenziale Inps e assicurativa Inail, polizze integrative antiinfortunistiche, una paga base oraria non definita con maggiorazioni in rapporto alle consegne effettuate e la cancellazione dei contestati algoritmi reputazionali. Basterà a Riders Union, che hanno in programma una sorta di manifestazione davanti al ministero? A giudicare dalle ultime loro prese di posizione sembrerebbe di no, visto che insistono sulla richiesta di assunzione come lavoratori subordinati. Cgil, Cisl e Uil rilanciano: si applichi il contratto della logistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea la direttiva anti-dumping

Parità di paga per i distaccati

Stipendi del paese ospitante, contribuiti in quello di origine

DI DANIELE CIRIOLI

Fissata a un anno la durata massima del distacco transnazionale, con possibilità di proroga di altri sei mesi. Per tutto questo periodo, i contributi a favore del lavoratore (distaccato) vanno versati nel paese d'origine, mentre la retribuzione è quella del paese ospitante. Superato il periodo massimo (di 12/18 mesi), si applicano in tutto e per tutto le regole del paese in cui si svolge la prestazione di lavoro. A stabilirlo è la direttiva Ue 2018/957 pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue, che modifica la direttiva 96/71/Ce relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di prestazioni di servizi (c.d. norme anti-dumping). Per il recepimento e l'entrata in vigore delle nuove disposizioni c'è tempo fino al 30 luglio 2020.

Il distacco nell'Ue. La riforma è finalizzata ad aggiornare le vigenti regole che si rifanno alla citata direttiva del 1996, recepita dal dlgs n. 136/2016 (con le modifiche della direttiva 2014/67/Ue). Il distacco dei lavoratori si configura quando un datore di lavoro (detto di-

Norme anti dumping	
Norme vigenti	Direttiva 96/71/Ce recepita dal dlgs n. 136/2016 con novità della direttiva 2014/67/Ue
La riforma	Direttiva Ue 2018/957, pubblicata in G.U.C.E. del 9 luglio in vigore dal 29 luglio
Recepimento	La riforma va recepita e fatta entrare in vigore entro il 30 luglio 2020

staccante), a fronte di un suo interesse e sotto la propria direzione, mette temporaneamente a disposizione di un altro soggetto (distaccatario) uno o più lavoratori (distaccati) per lo svolgimento di un'attività di lavoro, concordata e disciplinata da un contratto concluso tra le stesse parti. Il distacco può avvenire tra due imprese con sede in Italia, oppure oltre i confini nazionali; nel secondo caso, qualora avviene in ambito Ue, si parla di distacco transnazionale che consiste in una sorta di trasferimento del lavoratore presso una sede di lavoro sita in un altro paese dell'Ue.

Le novità. Una prima no-

rità riguarda la finalità delle norme, con la precisazione di mirare a garantire «la protezione dei lavoratori distaccati durante il distacco in relazione alla libera prestazione dei servizi». In base alle nuove disposizioni, la durata del distacco è fissata a 12 mesi, con possibile proroga di 6 mesi. Al termine di tale periodo, indipendentemente dalla normativa applicabile al rapporto di lavoro, va garantito (sulla base della parità di trattamento) che ai lavoratori che sono distaccati nel loro territorio siano applicate tutte le condizioni di lavoro e di occupazione applicabili nello stato membro in cui è fornita la prestazione di lavoro.

Durante il distacco, i lavoratori sono destinatari delle norme del Paese ospitante in materia di retribuzione, nonché a godere delle condizioni di alloggio e delle indennità o dei rimborsi a copertura delle spese di viaggio, vitto e alloggio per i lavoratori lontani da casa per motivi professionali. Quest'ultima opzione vale esclusivamente per le spese di viaggio, vitto e alloggio sostenute da lavoratori distaccati, nel caso in cui sono tenuti a viaggiare per recarsi e per fare ritorno all'abitual luogo di lavoro nello stato membro nel cui territorio sono distaccati; ovvero qualora siano inviati temporaneamente dal loro datore di lavoro da tale

abitual luogo di lavoro verso altro luogo di lavoro. La direttiva, ancora, precisa il concetto di retribuzione: è determinato dalla normativa e/o dalle prassi nazionali dello stato membro nel cui territorio il lavoratore è distaccato e con esso s'intendono tutti gli elementi costitutivi della retribuzione resi obbligatori da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative nazionali, da contratti collettivi o da arbitrati che sono stati dichiarati di applicazione generale nello stato membro o altrimenti applicabili. A tal fine, inoltre, gli stati membri sono tenuti a pubblicare le informazioni sulle condizioni di lavoro e di occupazione, in conformità della normativa e/o delle prassi nazionali, su un sito web ufficiale nazionale, compresi gli elementi costitutivi della retribuzione e ogni altra condizioni di lavoro e di occupazione.

Due anni di tempo. Gli stati membri hanno adesso due anni per adeguare le proprie normative alle nuove regole: la direttiva fissa al 30 luglio 2020 il termine entro cui le norme andranno recepite e fatte entrare in vigore.

ARCHITETTI

Un argine al consumo del suolo

DI MICHELE DAMIANI

Adottare un programma nazionale di rigenerazione urbana da considerare come «l'alternativa virtuosa alle espansioni incontrollate e all'ulteriore consumo del suolo». Questa una delle principali proposte del Manifesto presentato dal Consiglio nazionale degli architetti, presentato durante l'ultimo giorno del congresso nazionale della categoria andato in scena dal 5 al 7 luglio a Roma. «Oggi nel nostro paese, alla luce delle trasformazioni ambientali e sociali in atto, è necessaria la definizione di una legge per l'architettura, considerando architettura e paesaggio come un bene comune, espressione della cultura italiana», si legge nel manifesto della categoria. «L'art. 9 della Costituzione italiana (la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della Nazione e promuove la cultura e la ricerca) legittima l'introduzione di una normativa sulla valorizzazione dell'architettura, per il suo innegabile e imprescindibile interesse pubblico».

Contratti, nel 2017 il 70% è a tempo determinato

Il 2017 (anno in cui il contratto a tempo determinato s'è dimostrato dominante nelle scelte dei datori di lavoro) ha chiuso i battenti con «circa 10,6 milioni di rapporti attivati», ai quali se si sommano gli almeno «2,2 milioni» di accordi in regime di somministrazione, si arriva a complessive «12,8 milioni» di sottoscrizioni. Ed è in aumento la quota occupazionale pro-capite, giacché se i dipendenti interessati sono stati nei dodici mesi precedenti «6,1 milioni», il dato è di «1,75», in salita al confronto con il 2016 (quando il rapporto era pari a «1,71»). È quel che emerge dal più attendibile «termometro» per misurare lo stato di salute del nostro mercato del lavoro: il sistema informatico delle comunicazioni obbligatorie, di cui il ministero del lavoro ha appena pubblicato l'ultimo dossier annuale. Come accennato, il ricorso al modello a termine s'è rivelato preponderante, visto che «si attesta al 70% del totale delle attivazioni» dell'anno passato, in ascesa di «0,8 punti percentuali rispetto al 2016 e di 4,7 punti percentuali rispetto al 2015»; il numero delle trasformazioni dei rapporti lavorativi in intese a tempo indeterminato, si legge, «che aveva fatto registrare un significativo aumento nel 2015 (+82,6%), subisce una flessione nel 2016 e nel 2017, passando da 500.000 nel 2015 a 329.000 nel 2016 (-34,2%) e a circa 296.000 nel 2017 (-10,2%)».

Inoltre, mettendo sotto la lente d'ingrandimento le nuove attivazioni, si scopre come quelle per lavoratori di sesso maschile siano cresciute in misura maggiore rispetto all'incremento rilevato a favore delle donne («+12,7 e +10,5%, rispettivamente»). Quanto, invece, alle cessazioni, nel 2017 sono stati annotati «10 milioni 153.000 rapporti di lavoro» conclusi, cifra in salita dell'«11,3% rispetto all'anno precedente», periodo in cui si era verificata una sensibile riduzione («-8,8%»).

Tra le altre cifre evidenziate nel documento quelle sui tirocini che sono partiti nel 2017: il totale è stato pari a 368.000, segnando così un progresso del «15,40%», se si paragona il numero alla performance del 2016. E, viene, infine, sottolineato, i rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza da parte dei tirocinanti ammontano a «poco più di 116.000» (l'1,1% del totale).

Simona D'Alessio

Le pratiche agricole ad agronomi e forestali

I dottori agronomi e i dottori forestali sono soggetti abilitati agli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale con l'Inps, in relazione ai soli datori di lavoro agricoli e alle sole aziende da essi amministrate. Lo precisa l'Inps nel messaggio n. 2725/2018.

Per attivare l'abilitazione, i professionisti devono inviare all'indirizzo posagri.deleghe@inps.it un'e-mail contenente: l'accordo o la lettera d'incarico in base ai quali è previsto la cura della direzione, amministrazione, gestione, contabilità, curatela, e consulenza dell'impresa agricola rappresentata; documento di riconoscimento; copia della tessera sanitaria o del tesserino di codice fiscale; copia del tesserino d'iscrizione all'albo o certificazione d'iscrizione rilasciata dal proprio albo professionale; copia dell'accordo o della lettera d'incarico dell'azienda agricola rappresentata, supportata dalla dichiarazione di responsabilità ai sensi del dpr n. 445/2000. Invece non è richiesta, spiega l'Inps, la comunicazione all'ispettorato nazionale del lavoro. A seguito della trasmissione della predetta documentazione, il professionista è censito nel sistema delle deleghe dell'Inps, nella qualità di intermediario e, al fine di rendere operativa la delega, dovrà richiedere il rilascio del Pin e la relativa profilazione presso la struttura territoriale competente dell'istituto previdenziale, che sulla base del precedente censimento gli conferirà il profilo corrispondente.

La posizione dei dottori agronomi e dei dottori forestali si aggiunge a quella dei periti agrari, periti agrari laureati, agrotecnici e agrotecnici laureati già abilitati dall'Inps agli adempimenti:

- per agrotecnici e agrotecnici laureati, di cura della direzione, amministrazione, gestione, funzione contabile, assistenza e rappresentanza tributaria e amministrazione del personale dipendente dell'impresa agricola rappresentata;

- per periti agrari e periti agrari laureati, di cura della direzione, amministrazione, gestione, funzioni contabili, assistenza e rappresentanza tributaria e amministrazione del personale dipendente dell'impresa agricola rappresentata.

Carla De Lellis

I numeri riportati dalla Fondazione sui praticantati da loro attivati

Consulenti, tirocini top

Il 56% lavora a 6 mesi dalla fine dello stage

DI MICHELE DAMIANI

I tirocini promossi dai consulenti del lavoro sono più efficaci rispetto alla media nazionale. A sei mesi dalla fine dei praticantati attivati da consulenti delegati della Fondazione lavoro, infatti, risultano occupati poco meno del 60% dei tirocinanti, una percentuale superiore del 17% rispetto alla media italiana. Negli ultimi cinque anni, i consulenti del lavoro hanno, in questo modo, creato circa 45 mila posti di lavoro. È quanto emerge dall'indagine condotta dall'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro, in collaborazione con il ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal titolo «i tirocini di Fondazione lavoro e l'inserimento occupazionale». «Il rapporto riporta i tassi di inserimento delle totalità dei tirocini svolti in Italia, che fanno segnare in tutti gli anni e in tutti i periodi osservati, valori inferiori di almeno dieci punti percentuali rispetto alle performance dei

tirocini di Fondazione lavoro», si legge nella nota diffusa dal Consiglio nazionale.

A livello generale, il numero dei tirocini autorizzati è cresciuto negli ultimi cinque anni, passando dai circa 200 mila attivati nel 2013 ai 356 mila del 2017. «Il dato 2017 supera i livelli registrati nel 2015 (339.309), anno in cui, con il programma Garanzia giovani promosso dal ministero del lavoro, il tirocinio è stato il principale strumento di politica attiva per fronteggiare la disoccupazione giovanile e in particolare il tasso di Neet», affermano dal Consiglio nazionale. Anche i tirocini promossi dalla Fondazione sono aumentati anno per anno: sono complessivamente più di 90 mila quelli attivati ne-

Le forme di contratto attivate



gli ultimi cinque anni. Tra questi, 44.821 hanno creato una opportunità occupazionale entro sei mesi dal termine (56,9%). Il 56% si è trasformato in un rapporto di lavoro a carattere permanente (22,1% a tempo indeterminato e il 33,9% di apprendistato). Il 38,2% ha avuto come primo esito occupazionale un

contratto a tempo determinato e il restante 5,8% altre tipologie contrattuali. Il settore in cui si è svolto il tirocinio influisce sulle opportunità occupazionali che si possono creare. L'ambito con le performance migliori è quello industriale, con ritorni del 62,1%. Secondo posto per istruzione e sanità privata (59,6%). A livello nazionale si registrano differenze sui tassi di inserimento tra il Nord e il Sud. «Nelle regioni del Mezzogiorno il livello di occupazione post tirocinio è molto inferiore alla media nazionale» secondo il report. Biella risulta la provincia con il tasso più elevato (75% di ingressi), mentre Isernia ha il tasso più basso (29,2%).

L'APPELLO ALLE CASSE DI PREVIDENZA DI ZAMBRANO (RTP)

Una scuola di formazione per i professionisti tecnici

Una scuola di formazione per professionisti dell'area tecnica, finanziata dagli Enti previdenziali nei quali gli iscritti agli albi versano i contributi, che innalzi il livello delle competenze «in un mercato che cambia», rivelandosi «sempre più esigente». E che abbia positive ricadute sui redditi e (di conseguenza) sul risparmio accantonato dai lavoratori autonomi che, domani, si tramuterà in pensione. All'indomani della richiesta del Consiglio nazionale dei commercialisti alle Casse di previdenza (la Cnpadc dei dottori commercialisti e la Cnpr dei ragionieri) di sovvenzionare una società di software a misura di categoria per non dipendere più da soggetti esterni (si veda ItaliaOggi di ieri), è il presidente degli ingegneri italiani a lanciare un appello, affinché una quota di risorse delle Casse i cui associati gravitano nell'orbita della Rete delle professioni tecniche (Rtp) possa essere investita in iter formativi «ad hoc» e, soprattutto, «di qualità»: è solo così, sono state le parole di Armando Zambrano, intervenuto ieri a Roma all'VIII congresso degli architetti, che «possiamo andare verso l'obiettivo della certificazione delle competenze», creando figure «adatte a un mercato lavorativo in costante variazione». E, nel contempo, i progressi nell'esercizio dell'attività professionale e l'incremento del giro d'affari degli esponenti delle varie categorie della Rtp (architetti,

Architetti, più adempimenti e meno ricavi

Architetti (con altri lavoratori autonomi ed imprese) subissati da «una produzione legislativa elefantica», laddove, nel contempo, si affastellano adempimenti e più «pesanti» procedure, mentre i ricavi ingranano la retromarcia. E disponibili a bussare alle porte del governo, mettendo sul tavolo la «esigenza strategica» di «costruire sul costruito», invocando «l'elaborazione di un piano d'azione nazionale per le città sostenibili, accompagnato da un programma decennale di finanziamento strutturale per la progettazione e attuazione di interventi» orientati a «tutelare l'ambiente e il paesaggio, a favorire la coesione sociale», nonché a «migliorare la qualità abitativa». È per bocca del presidente del Consiglio nazionale della categoria Giuseppe Cappochin che gli architetti italiani, che ieri a Roma hanno vissuto l'apertura del loro VIII congresso nazionale (a dieci anni dalla precedente assise, a Palermo), hanno espresso idee e suggerito soluzioni alle istituzioni,

chiedendo, tra l'altro, «con forza» che i progetti delle opere pubbliche «non vengano più assegnati sulla scorta del fatturato degli studi escludendo, per i progetti più importanti, il 98% degli studi di architettura, bensì attraverso concorsi di progettazione in due gradi, aperti, in quanto unica modalità che risponde ai principi di trasparenza, libera concorrenza, pari opportunità, riconoscimento del merito», per «permettere di selezionare il progetto» più adeguato, ha precisato.

A dar man forte, insieme alla presidente del Cup (Comitato unitario delle professioni) Marina Calderone (che ha posto l'accento sul valore, sociale ed economico, delle professioni intellettuali nel paese), il vertice dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) Raffaele Cantone: «La centralità della progettazione», che sta «molto a cuore» agli architetti, «consente di fare bene i lavori pubblici».

Simona D'Alessio

chimici, dottori agronomi e forestali, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali e tecnologi alimentari), «come è facile dedurre, terranno in piedi le stesse Casse» previdenziali private d'appartenenza, sollecitate pure, con l'occasione, a «dare una mano» al centro studi della Rete, «attualmente interamente pagato dal Consiglio nazionale degli ingegneri». Per sciogliere, inoltre, alcuni «nodi» procedurali (evidenziati anche dalla guida degli architetti, Giuseppe Cappochin, a proposito del codice dei contratti pubblici, delle stazioni appaltanti e della «necessità della centralità della proget-

tazione»), Zambrano si è detto convinto dell'importanza di «risolvere quel principio di sussidiarietà», col quale i professionisti potrebbero supportare la pubblica amministrazione, «convocando, finalmente, il tavolo» ideato nel quadro del «Jobs act del lavoro autonomo» (legge 81/2017), rimasto lettera morta. «Sono scadute, senza essere diventate provvedimenti attuativi, le deleghe di questa normativa. Mi sembra opportuno rilanciare, perciò, quel tavolo, iniziando, nei prossimi giorni», ha concluso, a «dialogare con il nuovo governo».

Simona D'Alessio

SENTENZA

Trasferimenti Consultazioni obbligatorie

DI CARLA DE LELLIS

È condotta antisindacale disattendere gli obblighi informativi a favore delle rappresentanze sindacali, previsti dal Ccnl per il passaggio dei lavoratori a seguito di trasferimento d'azienda. Lo stabilisce la Corte d'appello di Bologna nell'ordinanza di ieri che conferma la sentenza del tribunale di Forlì che aveva riconosciuto le ragioni della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani).

La questione risale al 2015 e riguarda il trasferimento d'azienda tra Banca Romagna e Banca Sviluppo con passaggio dei lavoratori. L'operazione venne realizzata in deroga alle garanzie sancite dall'art. 2112 del codice civile, in forza di verbali di conciliazione stipulati con i singoli lavoratori, ai sensi dell'art. 47 della legge n. 428/1990 (norma che presuppone il rispetto delle procedure sindacali previste dal Ccnl). La Fabi, quindi, fa ricorso al tribunale lamentando una violazione degli obblighi informativi fissati dal Ccnl del settore credito cooperativo perché il trasferimento era stato deciso sulla base di un accordo stipulato solo con altre organizzazioni sindacali (escludendo la Fabi). L'accordo, non sottoscritto da Fabi, stabiliva, in particolare, il passaggio dei lavoratori all'azienda acquirente con taglio degli stipendi del 40%. Il tribunale dà ragione a Fabi e dichiara la condotta antisindacale. Fa quindi appello la Banca ma, ieri, la Corte d'appello di Bologna ha ribadito l'antisindacabilità della condotta «ordinando a Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito Spa la rimozione degli effetti con l'avvio della procedura informativa prevista dai commi 1 e 2 dell'art. 47 legge 428/1990 e la pubblicazione del provvedimento sulle bacheche aziendali in luogo accessibile a tutti per la durata di un mese». Inoltre, la Banca è stata condannata al pagamento delle spese legali (5 mila euro). Per il resto la sentenza d'appello conferma quella del tribunale del 24 gennaio scorso. La Banca per lo Sviluppo, pertanto, dovrà riaprire le trattative sindacali sul passaggio dei lavoratori.

**Farmacie**

ASCOLI PICENO: Ex Chiaretti, via B. Croce 5 - tel. 0736 341596.

VALLATA DEL TRONTO: Pagnoni, via V. Emanuele 47 (Pagliare) - tel. 0736 899056.

Amadio, viale De Gasperi 108 (Centobuchi) - tel. 0735 702855.

FOLIGNANO / MALTIGNANO: vedi Ascoli Piceno.

SAN BENEDETTO: Mercuri, viale De Gasperi 61 - tel. 0735 83181.

FERMO: Ciucani, Viale Trieste 41 - tel. 0734 228941.

PORTO S. GIORGIO: Michele Pompei, viale Buozzi 10 - tel. 0734 679612.

PORTO S. ELPIDIO: Comunale 1, via Belgio 16 - tel. 0734 993530.

Numeri utili

Croce Verde ☎0736 255700
Pronto intervento medico e ambulanze ☎118
Vigili urbani Ascoli

☎0736 244674

Polizia stradale Ascoli

☎0736 45904

Questura ☎0736 355111

Pronto soccorso Mazzoni

☎0736 358383

Alcolisti Anonimi Ascoli

☎334 3965161

Associazione per i diritti

del malato ☎0736 358860

Pronto soccorso San

Benedetto ☎0735 701313

Cri San Benedetto

☎0735 781180

Centro Antiviolenza Donna San

Benedetto

☎800 02 13 14

Pronto soccorso Fermo

☎0734 625111

Pronto soccorso Montegiorgio

☎0734 961243

Pronto soccorso Montegranaro

☎0734 890646

Croce Rossa Fermo

☎0734 228131

Croce Verde Fermo

☎0734 229980

Ambulanza Misericordia

Montegiorgio ☎0734 961931

*Noi Fermani*

di ANGELICA MALVATANI

Una nuova visione delle città*Largo Valentini, 4*

SECONDO l'ultima analisi redatta i primi di giugno 2018 dall'albo unico del Cnappc (Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori), gli architetti residenti in Italia sono oltre 155mila e di questi 2898 sono nelle Marche. La provincia con il maggior numero di professionisti è Ascoli con 667 iscritti. Questi sono i numeri che emergono dallo studio effettuato in occasione dell'VIII Congresso nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori italiani 'Abitare il Paese città e territori del futuro prossimo' che si tiene a Roma, all'Auditorium Parco della Musica, dal 5 al 7 luglio. Uno degli obiettivi principali del Congresso è quello di far germogliare un nuovo paradigma della qualità della vita urbana, armonizzando tra loro tre elementi fondamentali: la crescita economica, l'inclusione e la tutela dell'ambiente come impegno a favore delle generazioni future. Anche nel nostro Paese, così come avviene nella maggior parte dei Paesi europei, devono essere messi in atto imponenti programmi di rigenerazione urbana incentrati sulla cultura

dello spazio edificato che richiede un giusto equilibrio tra gli aspetti culturali, sociali, economici, ambientali e tecnici della pianificazione, della progettazione, della costruzione e del riuso adattivo, nell'interesse pubblico del bene comune.

Giuseppe Cappochin
Presidente nazionale ordine degli architetti

È TEMPO di ricostruire, di progettare i luoghi pensando al futuro, alla cura dell'ambiente, al recupero di quello che c'è. Alle storie che ci hanno portato fin qui, al tempo che ci è voluto per scoprire che per stare meglio basta tornare indietro, semplificare, diminuire e crescere così, nella ricerca della bellezza.

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a

il Resto del Carlino

Largo Valentini, 4 - 63900 FERMO
Tel. 0734 / 622932

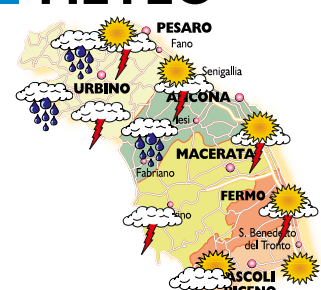
@ E-mail:

cronaca.fermo@ilcarlino.net

**La fotografia**

**SCATTA LA PULIZIA
DI LOGGETTA
E STATUA
DI PAPA SISTO V**

PERSONALE del Comune e della Fermo Asite (specializzato nella pulizia e nel decoro cittadini) ha provveduto alla pulizia della loggetta del Palazzo dei Priori e della statua che raffigura Papa Sisto V con specifici prodotti igienizzanti. Dopo l'operazione di pulizia effettuata anche in quota, le incisioni delle lapidi in marmo e la stessa veste in bronzo della statua del Papa sono tornate al loro splendore. La pulizia effettuata ha riguardato appunto Palazzo dei Priori, uno dei simboli della città, la cui prossima riapertura rappresenterà uno dei segni di rinascita dopo gli avvenimenti legati ai passati eventi sismici.

METEO

Tempo: Infiltrazioni di correnti più fresche settentrionali attiveranno una certa instabilità sulle zone interne del medio versante adriatico, con formazione di rovesci e qualche temporale dal primo pomeriggio sull'entroterra marchigiano e coinvolgimento a seguire anche delle coste e del comparto abruzzese, seppur a carattere sparso.

Temperature in diminuzione.

Venti in rinforzo da NO.

Mare poco mosso.

TEMPERATURE

previste per oggi	Min	Max
FERMO	19	30

SOLE

SORGE
alle ore 05,30



CULMINA
alle ore 13,11



TRAMONTA
alle ore 20,51

LUNA

SORGE
alle ore 00,59

TRAMONTA
alle ore 13,22



ULTIMO QUARTO

La redazione**il Resto del Carlino**

Cronaca di Fermo dal 1955

Direttore responsabile:	Paolo Giacomini
Condirettore:	Beppe Boni
Caporedattore centrale:	Massimo Pandolfi
Capocronista:	Stefano Cesetti
In Redazione:	Emanuela Astolfi
Largo Valentini, 4 - FERMO Tel. 0734 / 622932 E-mail: cronaca.fermo@ilcarlino.net E-mail personal: nome.cognome@ilcarlino.net	

**CINEMA
DI FERMO****FERMO****MULTIPLEX SUPER 8**

Contrada Campiglione. 0734 628853.

**L'INCREDIBILE VIAGGIO DEL FA-
CHIRO** 20.30

PAPILLON 22.30

**JURASSIC WORLD - IL REGNO DI-
STRUTTO** 21.00

LA PRIMA NOTTE DEL GIUDIZIO

21.00 - 23.00

**DORAEMON IL FILM - NOBITA E LA
GRANDE AVVENTURA IN ANTARTI-
DE** 21.00

HURRICANE - ALLERTA URAGANO
22.40

IL SACRIFICIO DEL CERVO SACRO
20.50

OBBLIGO O VERITA' 23.00

PRENDIMI ! 20.40 - 22.40

STRONGER - IO SONO PIU' FORTE
20.20 - 22.40

Due giorni con 'Shabby al borgo'
Artigianato e non solo a Torre di Palme

IL FASCINO di un mondo pieno di magia e incanto a Torre di Palme. Torna, con il patrocinio del Comune, con la collaborazione dell'associazione culturale 'Manno', l'appuntamento con l'artigianato artistico e hobbistica del fatto a mano, giunto alla terza edizione, di 'Shabby al Borgo', che quest'anno si svolgerà domani e domenica. Una mostra-mercato di artigianato ed autoproduzioni selezionate e di qualità che nelle passate due edizioni ha visto la presenza di oltre 2mila visitatori. Gli espositori provengono da Toscana, Lazio, Lombardia, Veneto, Abruzzo, Puglia, Emilia Romagna, oltre che dalle Marche. L'evento prenderà il via domani alle 14 mentre domenica sarà aperta dalle 10 a mezzanotte. So-

no previsti un'apposita area di animazione continua e laboratori didattici per bambini, mentre le novità dell'edizione 2018 sono la sezione dedicata a corsi e laboratori, dalla carta, alle scatole vintage, dalla realizzazione di t-shirt alle shopping bag, solo per citarne alcuni dei tanti, e momenti di spettacolo ed esibizioni dal vivo di artisti, musicisti e giocoleria. Sul belvedere, un momento di assoluta magia è previsto per le 19 di oggi, con il pianoforte di Jacqueline Asia Di Battista che suonerà i brani che ha composto, alla luce di un tramonto che si affaccia sull'azzurro. I collegamenti tra il parcheggio di Marina Palmense e Torre di Palme saranno garantiti sia con navette che con il trenino.

Festa Tricolore a Montegranaro
Gli amministratori a confronto

GIUNGE alla 23a edizione la Festa Tricolore di Montegranaro organizzata dalle associazioni 'Liberi per Montegranaro' e 'Gioventù Libera', che prende il via stasera e andrà avanti fino al 15 luglio, nell'Arena Estate, alternandosi tra bilanci e progetti dell'amministrazione. Oltre alle serate caratterizzate dalla preparazione di piatti tipici da gustare negli stand gastronomici aperti durante la festa (con musica e balli finali), tornano gli appuntamenti a sfondo politico che vogliono essere un'occasione per riflettere e confrontarsi soprattutto sull'andamento dell'amministrazione comunale, in vista della scadenza elettorale del 2019. In particolare, stasera (inizio 21,30), l'incontro dibattito è incentrato essenzialmente sulla compagine di 'Liberi per Montegranaro'.

Introduce e modera il vice sindaco Endrio Ubaldi che, insieme ad altri rappresentanti della maggioranza, affronterà diverse tematiche, anche in vista delle amministrative del 2019. La festa riprenderà il 12 luglio quando (alle 21,30) il sindaco Ediana Mancini ed esponenti dell'amministrazione, coordinati da Paolo Gaudenzi (capogruppo di maggioranza) tratteranno un bilancio dei 4 anni di governo della città.

Alessandro Gnocchi

IL CASO

Raccontare il pericolo scafisti? Lo fa solo un thriller americano

«*Use of Force*» di Brad Thor affronta temi «scorretti» che in Italia nessuno ha il coraggio di trasformare in romanzo

In libreria c'è un thriller del tutto atipico alle nostre latitudini. Non ha pretese artistiche, dalla copertina si direbbe un romanzo da autogrill, ma offre un punto di vista radicalmente diverso su questioni d'attualità, normalmente trattate in chiave politicamente corretta. Si intitola *Use of Force*, lo ha scritto Brad Thor (che non è uno pseudonimo) e lo pubblica Rizzoli.

La trama in soldoni e senza anticipare nulla che possa rovinare la lettura: l'Isis organizza spettacolari stragi in tutto l'Occidente. Centrale è il ruolo degli scafisti che spediscono dalla Libia migliaia di immigrati in Italia. Quel canale è ottimo per introdurre in Europa martiri, tecnici e ordini. L'Isis ha stretto un patto con mafia e soprattutto 'ndrangheta. In Calabria, i terroristi islamici fanno shopping di armi ed esplosivi, impegnandosi però a non colpire il nostro territorio. Un gruppo di contractor, agenti della Cia, marines e carabinieri prendono parte a un'indagine sui signori del mare, i trafficanti di carne umana che affidano al mare barconi per disperati. L'impresa si rivelerà una tragica lotta contro il tempo per evitare la distruzione di un simbolo dell'Occidente

cristiano.

Facciamo un esperimento. Ecco qualche passaggio dal volume. Immaginiamo quale autore italiano avrebbe il coraggio di presentare a un qualsiasi editore un dattiloscritto contenente queste frasi.

«Il fondamentalista che li guidava era come un cancro, infettava chiunque toccasse. E a chi era nella posizione migliore per estirpare quel tumore mancavano il coraggio e la voglia di farlo. Nonostante tutte le atrocità commesse in nome della sua religione e del suo Dio, il mondo musulmano era assolutamente

incapace di affrontare il problema».

«Un popolo che rinuncia alla libertà per un po' di sicurezza non merita né l'una né l'altra, e le perderà entrambe».

«I profughi provenivano da tutta l'Africa e dal Medio Oriente. Paesi come il Niger, il Mali, il Sudan e la Siria. Davano tutti i risparmi ai trafficanti, nella spe-

ranza di arrivare in Europa e iniziare una nuova vita. Nessuna delle imbarcazioni sulle quali erano caricati aveva luci di segnalazione, pistole lanciarazzi o equipaggiamenti di sicurezza. Bottiglie d'acqua o scatolette di tonno, quando c'erano, venivano vendute dai trafficanti a cento dollari l'una. Era raro che ci fosse abbastanza carburante

per arrivare a destinazione, e lì più delle volte i serbatoi contenevano solo quanto bastava per uscire dalle acque territoriali della Libia».

«Quel Paese (la Libia, ndr) era a poche centinaia di miglia dalle loro coste, e i trafficanti facevano entrare illegalmente un numero impressionante di rifugiati. In mezzo a quei rifugiati c'erano anche i terroristi che stavano massacrando i loro cittadini».

«Si sforzò di non pensare ai cadaveri dei migranti, o alle decine di cristiani che l'Isis aveva decapitato lungo le coste».

TRAMA

Lo scrittore di Chicago descrive l'infiltrazione di Isis tra i profughi

SENZA BUONISMO

I rischi di un'invasione incontrollata sono descritti con realismo



IN AZIONE

Una squadra di Navy seals sbarca su una spiaggia. I Navy seals sono tra i protagonisti del libro di Brad Thor

Andrea Dusio

L'INTERVISTA Giuseppe Cappochin

«L'architettura in Italia è ancora all'anno zero. Mancano la cultura urbanistica e le leggi»

Il presidente dell'Ordine degli architetti spiega come si progetta il futuro

Tremila delegati a convegno, in rappresentanza di 155mila iscritti. L'Auditorium Parco della Musica di Roma ospita da venerdì l'**VIII Congresso Nazionale di architettura**. Il titolo dell'evento è «Abitare il Pianeta, città e territori nel futuro prossimo». Ne abbiamo parlato con Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

Nell'ambito del congresso, Lei parlerà della necessità di una nuova legge dell'architettura. Che principi deve contenere?

«Dobbiamo ridare qualità all'architettura. Non può esserci qualità della vita senza qualità dell'architettura. E l'architettura di qualità genera plusvalore, com'è evidente nel caso recente del rilancio di Milano. La qualità non si fa per legge, ma la legge ci può dare gli strumenti per produrre qualità. Lo strumento più importante riguarda i lavori pubblici: la progettazione oggi viene data a chi ha il fatturato più elevato e il maggior numero di dipendenti.

Noi diciamo che invece servono concorsi di progettazione. Non concorsi generici, di idee, come quelli delle 51 scuole innovative che ha visto la partecipazione di ben 1238 raggruppamenti, con impegno enorme di tempo e di denaro, e che poi non ha portato a niente. Vogliamo concorsi di progettazione in due gradi, come si fanno negli altri Paesi europei. In Francia le opere pubbliche si fanno attraverso un concorso suddiviso in due gradi. Il primo aperto a tutti e il secondo riservato alle 5 migliori idee. Ma chi è ammesso al secondo grado deve avere un compenso, perché non è pensabile che gli architetti lavorino gratis. È contro l'interesse pubblico. Chi vince poi progetta. Non è pensabile come accade da noi che uno vince il concorso

e poi progetta un altro.

Il contratto di governo l'ha delusa?

«La politica in generale non si occupa dei temi di pianificazione strategica. In campagna elettorale nessun programma conteneva la parola "città". A livello internazionale esiste una competizione forte tra i grandi centri urbani, basata sulla qualità della vita e sulla capacità di creare posti di lavoro. Abbiamo esaminato le esperienze più importanti che sono state sviluppate dalle capitali verdi e dagli ecoquartieri in Europa, e gli elementi ricorrenti sono una visione della città che guarda come minimo al 2030 e in molti casi al 2050, la capacità di mettere l'uomo al centro del progetto e dunque l'idea di un sistema di trasporti che deve essere pubbli-

co e dolce. Da tutti questi punti di vista l'Italia è all'anno zero».

Perché siamo sempre all'anno zero?

«Se guardiamo la situazione nelle zone terremotate, c'è un grosso ritardo. Gli interventi fanno fatica a decollare. C'è chi propone di mettere in sicurezza statica tutti gli edifici. Ma occorre fare dei distinguo: se parliamo di regioni e zone che si stavano spopolando già prima del terremoto, perché non c'era una situazione economica sostenibile, è evidente che prima di tutto serve una visione strategica che consenta di vivere in quei luoghi. È inutile mettere in sicurezza gli edifici se poi la popolazione se ne va».

Come dovrebbe evolvere il modello insediativo italiano?

«La nostra legge urbanistica è su-

perata e va riscritta. Era nata per la ricostruzione e l'espansione del Paese, con standard quantitativi che oggi non sono più adeguati. Oggi mancano principi comuni: ci sono regioni che adottano la doppia pianificazione, strutturale e operativa, altre che hanno ancora il piano regolatore. Servono standard qualitativi, che consentano di creare città magari più dense, ma con più servizi. Quando Renzo Piano ha progettato The Shard a Londra lo ha dotato di 40 posti auto, perché lì sotto passano tutte le linee di metropolitana che servono. A Lubiana nel 2008 il vicesindaco ha chiuso il centro storico con la scusa di rifare i sottoservizi, e non l'ha più riaperto. Oggi Lubiana è un gioiello e ogni euro pubblico investito ne ha generati 4 privati. La riqualificazione ha generato plusvalore, incentivando il privato a investire. Lo stesso è successo ad Amburgo, nel quartiere di HafenCity: 2 miliardi e 400 milioni di investimento pubblico che hanno prodotto 8 miliardi e mezzo di investimenti privati. Anche in Italia dobbiamo muoverci in questa direzione».



Riflessione
Persino nelle zone terremotate c'è ritardo

INVESTIRE SULLE CITTÀ PER FAR RIPARTIRE L'ITALIA

Gli architetti al governo: l'inclusione sociale passa anche da piani di riqualifica

di **Isidoro Trovato**

Un appello e tante proposte. Ma soprattutto la voglia di tornare al centro del dibattito su sostenibilità e futuro. Il congresso nazionale degli architetti, appena chiuso a Roma, ha chiesto al governo un cambio di passo: negli investimenti per le infrastrutture, nella pianificazione urbanistica, nella riconversione della città verso modelli sostenibili.

«Chiediamo con forza al nuovo governo la realizzazione di un Piano d'azione nazionale per le città sostenibili — afferma Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio nazionale degli architetti italiani — partendo dall'esigenza strategica di costruire sul costruito e di trasformare le periferie degradate in pezzi di città policentrica. Un piano accompagnato da un programma decennale di finanziamento strutturale per la progettazione ed attuazione di interventi che, in forma coerente e integrata, siano finalizzati ad accrescere la resilienza urbana e territoriale, a tutelare l'ambiente e il paesaggio, a favorire la coesione sociale e a migliorare la qualità abitativa. Un programma che, anziché disperdere risorse a pioggia e in mille rivoli, le concentri in progetti urbani integrati, esemplari in termini di eccellenza ambientale e innovazione, riproducibili in diversi contesti».

Esigenze

L'Agenda 2030 pone scadenze e progettualità senza i quali il nostro Paese rischia un ulteriore gap rispetto agli altri membri dell'Unione europea in termini di sostenibilità. «L'Italia — continua Cappochin — ha bisogno di una politica pubblica per le città per superare l'inadeguatezza della strumentazio-

ne urbanistica vigente, il crescente peso della rendita nell'economia urbana e la più grave crisi del dopoguerra del mercato immobiliare: ecco perché il governo delle città deve diventare oggetto prioritario delle politiche pubbliche e del dibattito politico culturale perché quella che stiamo vivendo è una nuova stagione che richiede una grande capacità di pianificazione, di progettazione, di risposte concrete, di investimenti strutturali e non straordinari elargiti a pioggia».

Al momento però, in tal senso, dal nuovo governo non arrivano segnali, nemmeno i consueti proclami. «È un dato preoccupante — ribadisce il presidente degli architetti —. L'assenza di questi temi dal programma, il Contratto di programma, con il quale l'esecutivo si è presentato alle Camere. Ciononostante dal nuovo governo ci aspettiamo un ripensamento, una svolta, per affrontare al meglio la competizione, in atto da tempo, tra le città europee che sono in grado di offrire alta qualità della vita e opportunità di lavoro, e di attirare soprattutto i giovani. A vincere questa competizione saranno quelle città che sapranno riportare le persone al centro del progetto di rigenerazione urbana». L'obiettivo centrale del Congresso (per il quale è stato scelto il titolo nazionale «Abitare il Paese. Città e Territori del Futuro Prossimo») è quello di innescare e alimentare con un dibattito approfondito su architettura, territori e città, attraverso una discussione pubblica.

Obiettivi

Gli architetti si propongono come figura professionale in grado di svolgere un'azione propulsiva di crescita per il Paese. La categoria vuole accendere un

faro su una nuova domanda di architettura, intesa come richiesta di cultura, qualità, trasparenza e legalità finalizzata ad abitare il Paese in senso ampio, positivo e consapevole. «In un quadro prolungato di incertezza politica — avverte Cappochin — la questione urbana rischia di non trovare, ancora una volta, nell'agenda politica nazionale il posto che le spetta. Le scelte politico-strategiche inerenti l'architettura e il paesaggio intervengono nello sviluppo del Paese in termini di sostenibilità ambientale, economica, sociale, culturale. Ma intervengono anche a contrastare modificazioni climatiche, a favorire la risoluzione di disagi sociali, a sviluppare economie competitive per un miglioramento generale del livello sociale e umano».

Ed ecco quindi l'appello finale scaturito dal congresso nazionale. «Alla luce delle trasformazioni ambientali e sociali in atto — ha proseguito — è necessario che il nostro Paese si doti finalmente di una legge organica che tratti specificatamente la materia, riconoscendo l'architettura e il paesaggio come patrimonio comune di interesse pubblico individuando linee politiche di indirizzo, valorizzazione, promozione, diffusione e miglioramento dell'architettura e dell'educazione alla cultura architettonica, anche prevedendo concrete azioni di trasformazione dello spazio naturale antropizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

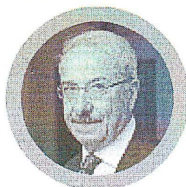
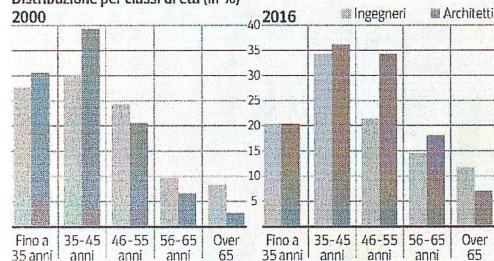


Modalità di esercizio della professione

Distribuzione per titolo e area geografica (2016)

	Iscritti solo all'Albo	Iscritti all'Albo con P. IVA	Iscritti Inarcassa (attivi)	Pensionati Contribut.	Totale iscritti Inarcassa	Totale
Architetti	53.283	12.543	84.067	5.124	89.191	155.017
Nord	18.393	4.777	43.338	2.659	45.997	69.167
Centro	12.951	2.533	19.281	1.478	20.759	36.243
Sud e isole	21.655	5.219	21.398	985	22.383	49.257
Estero	284	14	50	2	52	350
TOTALE	193.581	33.812	156.285	12.117	168.402	395.795

Distribuzione per classi di età (in %)



Proposte

Giuseppe Cappochin,
presidente del Consiglio
nazionale degli architetti
italiani



Il fucile trovato a Paoli

«Paoli non ha minacciato nessuno»

Il legale del pastore arrestato per detenzione di arma illegale spiega i fatti

► TRENTO

«Il mio assistito, Denis Paoli, non ha mai minacciato nessuno con il fucile». L'avvocato Lorenzo de Guelmi, che difende Denis Paoli precisa che il suo assistito non ha mai minacciato il vicino con il fucile. Paoli, alcuni giorni fa, venne

arrestato comunque dai carabinieri della stazione di Tione per possesso di armi e munizioni illegali. Il pastore durante il pascolo sui prati di Breguzzo ha avuto una discussione con il proprietario dei terreni sui quali le pecore stavano pascolando. Dopo il litigio, il proprietario dei terreni ha chia-

mato i carabinieri che, giunti sul posto da Tione, hanno notato Paoli allontanarsi nel buio. I militari a questo punto hanno deciso di sottoporlo a un controllo e hanno trovato sotto la sua auto un oggetto metallico che si è rivelato essere un fucile calibro 22 alterato, con il calcio segato e la canna

predisposta per l'utilizzo di un silenziatore, in più senza matricola, risultando quindi, un'arma illegale e con il colpo in canna. Il pastore si è difeso dicendo che il fucile gli serviva per difendere il gregge dagli attacchi degli orsi. Nonostante questa difesa, i carabinieri lo hanno portato in caserma do-

ve hanno potuto constatare che in passato il pastore era già conosciuto dalle forze dell'ordine. Così, sentito il parere del pubblico ministero di turno, i militari hanno proceduto all'arresto di Paoli per detenzione di arma da fuoco illegale che è stato trattenuto nella camera di sicurezza in attesa del processo per direttissima.

Dunque nei confronti del pastore, come ha spiegato il suo legale, non c'è stata nessuna contestazione di minaccia: «Il mio assistito non ha minacciato nessuno e non ha puntato il fucile contro nessuno».

L'Ance: «Folli le norme anti corruzione»

Le aziende edili, 2 mila addetti e 750 milioni di fatturato, chiedono alla politica di intervenire: «Noi trattati come lebbrosi»

Record di architetti in Trentino: sono 1151 iscritti

Secondo l'ultima analisi del Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, gli architetti residenti in Italia sono oltre 155 mila e di questi 2.422 sono in Trentino. La provincia con il maggior numero è Trento, con 1.151 iscritti. Questi i numeri che emergono dallo studio effettuato in occasione dell'VIII Congresso "Abitare il Paese Città e Territori del Futuro Prossimo" che si terrà a Roma dal 5 al 7 luglio. Durante il Congresso saranno presentati principi per proposte di legge concrete, una sullo sviluppo della città e l'altra sull'architettura e sulla cultura dello spazio costruito e del territorio. Uno degli obiettivi è un nuovo paradigma della qualità della vita urbana, armonizzando tra loro la crescita, l'inclusione e la tutela dell'ambiente.

► TRENTO

«Le norme anti corruzione sono folli». Lo ha detto ieri a Trento Giulio Misconel, presidente dell'associazione trentina dell'edilizia, Ate- Ance Trento. La prima richiesta che verrà fatta ai candidati alle prossime elezioni provinciali sarà di fare in modo che sia modificato un atteggiamento che non giova a nessuno. L'applicazione che viene attuata in Trentino vede gli imprenditori «quasi come dei lebbrosi», ha detto Misconel.

Nell'assemblea di ieri a Trento, tenutasi in forma privata, è stato fatto il punto su questa realtà, Ate, che, fondata nel 2016, è passata da 45 iscritti a 100. Ora sono circa 2mila i dipendenti, con un valore d'affari di 750 milioni di fatturato. Il 71 per cento delle imprese ha da 0 a 15 collaboratori, il 57 per cento del volume dei lavori è rappresentato da commesse pubbliche. La riunione annuale degli edili trentini è stata intitolata appunto «La carica del 101» perché l'Associazione ha raggiunto quota 100 associati.

«L'uno -ha spiegato in apertura il presidente Misconel -rappresenta l'importantissimo e costruttivo rapporto di collabora-



Il presidente Giulio Misconel all'assemblea privata di Ate-Ance Trento

zione con Confindustria Trento, pur in completa autonomia». Non a caso, è stato rilevato, in prima fila alla riunione c'era il presidente degli industriali Enrico Zobe. «Quello appena passato è stato un anno difficile -ha detto il presidente -in cui nono-

stante una timida crescita, il settore non riesce a vedere concreti segnali di ripresa, ma le prospettive sono incoraggianti e mai come ora bisogna lavorare uniti e fare gioco di squadra».

Vista la preoccupazione espressa da molte imprese asso-

ciate per le recenti modalità con cui vengono indette le gare d'appalto, con il cosiddetto metodo "Mes", il presidente ha garantito che si farà promotore per fissare un incontro già nei prossimi giorni con l'amministrazione pubblica. «Un grande risultato

ottenuto quest'anno è stata sicuramente la firma del contratto collettivo di lavoro praticamente a costo zero e con una lunga e delicata trattativa che alla fine ha visto il beneplacito dei sindacati». L'associazione è stata impegnata nel percorso che, nell'ambito dei lavori di aggiornamento del prezzario provinciale, ha portato a rimuovere il famoso -8% e ad ottenere dei prezzi medi inferiori di un -3,50%. Ate è riuscita a far rimuovere l'obbligatorietà del libro del personale e a far partire tramite Cassa Edile l'osservatorio sui lavori pubblici e privati. Un appello infine, è stato fatto, ai tanti giovani imprenditori presenti in sala esortandoli a proseguire in una delle professioni più problematiche, ma più belle al mondo. «Aiuterete noi vecchi muratori dell'era del badile a stare al passo con i tempi avvicinando anche noi all'edilizia 4.0» ha esortato il presidente. L'assemblea ha visto l'approvazione all'unanimità del bilancio consuntivo del 2017. Infine la premiazione di Aldo Clementel, classe 1939, imprenditore edile dal 1958 e che quest'anno, dopo 60 anni di lavoro, ha deciso di ritirarsi. A lui il dono del simbolo dei costruttori edili, la "Livella d'argento".

IL DDL PROSSIMA SETTIMANA IN AULA

Cani da guardiania per difendere mucche e pecore dai lupi

► TRENTO

La prossima settimana approda in consiglio provinciale il discusso disegno di legge della giunta che consentirebbe alla Provincia di catturare ed eventualmente abbattere gli esemplari pericolosi di lupo e orso.

Intanto c'è chi lavora sul fronte della prevenzione. Sono otto le aziende agricole nella provincia di Trento associate ADGP (l'Associazione per la Difesa del Patrimonio Zootecnico dai Grandi Predatori) che hanno aderito all'iniziativa "Farmers&Predators" con cui Almo Nature sostiene gli allevatori che hanno scelto di adottare 26 cani da guardiania per difendere il gregge e proteggere il raccolto. Grazie all'accordo e alla donazione di Almo Nature beneficeranno del mantenimento alimentare gratuito dei cani da guardiania impiegati a difesa del gregge: si tratta dell'Agriturismo Malga Riondera di Ala, Azienda Agricola Viola Bruno a Predaia, l'Agriturismo Maso Pertener a Comano Terme, l'Azienda Maso Eden a Vigo Cavedi-



Un cane da guardiania

ne, l'Azienda Agricola Paolo Chisté e l'Azienda Agricola Grosselli Lino a Madruzzo, l'Azienda Agricola Zanon Ivan a Cloz e l'Agriturismo Maso Lena a Predazzo.

«Il lupo c'è ed è un elemento fondamentale dell'ecosistema. L'unica vera soluzione è quella di organizzarsi per potersi difendere al meglio, nel pieno rispetto della natura e della biodiversità», spiega Camilla Arza Garcia, responsabile del progetto Farmers&Predators di Almo Nature.

ANNIVERSARIO
1 luglio 1994 - 1 luglio 2018

CARLO LORENZONI

Ti ricordiamo con amore e nostalgia, i tuoi genitori LORENZO e CLARA, le tue sorelle SARA ed ELISA e tutti i tuoi cari.

Lavis, 1 luglio 2018

Le necrologie e le partecipazioni al lutto si ricevono:

TRENTINO
email: necrologie@giornaletrentino.it

Trento	Bolzano	Bolzano
Via Castelbarco 11 tel. 0461 885111	Via A. Volta 10 tel. 0471 904111	Via Portici 41 3° piano
orario: lunedì - venerdì: 10:00 - 12:30 e 13:30 - 19:30 sabato: 13:30 - 19:30 domenica: 16:00 - 19:30	orario: lunedì - sabato: 9:30 - 19:30 domenica: 13:30 - 19:30	orario: lunedì - venerdì: 9:00 - 13:00 e 14:00 - 17:00 sabato e domenica: chiuso

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

VITTORINO PAROTTO
di anni 76

Ne danno il triste annuncio la moglie Natalina, le figlie Edda e Sara con Daniele, gli adorati nipotini Anna e Marco, la sorella Teresa, nipoti, pronipoti, amici e parenti tutti.

Trento - Strigno, 29.06.2018

Il funerale avrà luogo lunedì 2 luglio alle ore 18.00 nella Chiesa Parrocchiale di STRIGNO.

La camera ardente è allestita presso la Casa di Riposo di Strigno dove alle ore 20.00 verrà recitato il Santo Rosario in suffragio.

Un ringraziamento particolare a tutto il personale del rep. Terapia Intensiva 1 dell'Ospedale Santa Chiara di Trento.

Eventuali offerte saranno devolute al Progetto del Dott. Giampiccolo per l'Ospedale di Zumbahua in Ecuador.

SI RINGRAZIANO FIN D'ORA QUANTI PARTECIPERANNO AL NOSTRO DOLORE

On. Funebri BERNARDIN - Borgo V. - Castello T. - Primiero - Tel. 0461757171

I dipendenti della Termoidraulica Parotto partecipano al lutto per la scomparsa del caro

VITTORINO

leri il seminario "Sicilia seafood: qualità, marketing e valore aggiunto" del dipartimento Pesca dell'assessorato Agricoltura

Pesca, una filiera da costruire contro la crisi

L'obiettivo è un marchio che offra un'identità mediterranea e valorizzi la storia millenaria della Sicilia

PALERMO - Una filiera della pesca da costruire e il pesce di qualità da valorizzare. Sono questi alcuni dei problemi che deve affrontare oggi il settore ittico, a partire da chi cattura il pesce fino ad arrivare alla trasformazione, al commercio e alla tavola.

Intanto da oggi al 2026 il consumo di pesce crescerà del 13,8% grazie ai Paesi sviluppati come Europa e America, mentre subirà un decremento in Asia e Africa.

Di criticità e strategie per voltare pa-



da sinistra: Bandiera, Micciché, Cartabellotta (gi.na)

**Da oggi al 2026
il consumo di pesce
crescerà del 13,8%**

gina nella pesca si è discusso a Palermo al seminario "Sicilia Seafood: qualità, marketing e valore aggiunto", organizzato dal Dipartimento Pesca mediterranea dell'assessorato regio-

nale Agricoltura.

La flotta peschereccia siciliana è composta da 2.775 imbarcazioni, pari al 22,6% del totale nazionale, di cui il 70% afferisce alla pesca artigianale. Circa 8mila gli occupati nel settore.

"Finalmente si vuole rivalutare il settore e l'impulso viene dalle regole

europee - ha detto il dirigente generale del Dipartimento Pesca mediterranea, Dario Cartabellotta - L'Ue per decenni ha incentivato la rottamazione di barche e pescatori secondo la convinzione meno pescatori in mare, più salvaguardia delle risorse ittiche. E oggi che si importa dall'estero il 70% del pesce che si consuma, che ci sono problemi di inquinamento, di risorse ittiche in sofferenza e perdita di posti di lavoro, finalmente si cambia rotta con l'incentivazione della pesca artigianale, dell'economia del mare, della formazione del pescatore e della valorizzazione dell'identità marinara".

L'obiettivo è Sicilia Seafood. Spiega Cartabellotta: "È un marchio che offre un'identità mediterranea e valorizza la storia millenaria siciliana di quelle aziende che, rispettando determinati parametri, hanno maggiori opportunità di stare nei mercati. Ricordiamo che Sicilia Seafood è un marchio di qualità che rappresenta tutto, dal pescato alla trasformazione, alla commercializzazione del prodotto". Il vertice del Dipartimento Pesca ha invitato anche il settore ittico ad una riflessione affinché ci sia "una maggiore collaborazione tra le varie componenti della filiera".

Per quanto riguarda il saldo com-

merciale in Sicilia (fresco - trasformato) l'importazione è pari a 251 milioni (trasformato 192 milioni e fresco 19 milioni). L'export 51 milioni di euro (trasformato 39 milioni e fresco 12 milioni) secondo elaborazioni Ismea e Istat 2017.

"In Sicilia il dato più importante riguarda nell'export la trasformazione dei prodotti dove si eccelle per qualità - ha spiegato il professore Gioacchino Fazio dell'università di Palermo, che ha presentato uno studio sulla filiera ittica siciliana - Diventa importante guardare alla domanda interna di mercato".

Fazio ha segnalato una filiera "poco integrata perché molti collegamenti

**Ismea: in Sicilia
l'export vale 51 mln
l'import 251 mln**

sono informali, fatte di transazioni quotidiane frequenti, fondata spesso sulla fiducia e che non garantiscono rapporti a lungo termine". E anche "spezzata perché spesso si cerca il collegamento nei mercati esteri, guardando poco all'interno".

"La politica deve fare uno sforzo aiutando la pesca con la presenza continua nei tavoli dove si comanda", ha dichiarato il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché.

L'assessore regionale all'Agricoltura, Sviluppo rurale e pesca mediterranea Edy Bandiera ha illustrato i punti principali del disegno di legge approvato dalla giunta. Il testo mette al centro "identità, vendita diretta, regole e attività complementari per far sì che si possa creare valore aggiunto a quello che è la materia prima", ha detto Bandiera annunciando una sessione sulla pesca a Roma con il governo nazionale.

Giovanna Naccari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Consorzi Asi
Nuove regole
per liquidazione**

PALERMO - Cambiano le regole per la nomina dei liquidatori dei Consorzi Asi in Sicilia. Approvato all'Ars l'emendamento contenuto nel collegato alla Finanziaria regionale presentato dall'Assessore regionale per le Attività produttive, Mimmo Turano, che di fatto modifica l'articolo 19 della Legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8, ovvero la legge istitutiva dell'Irsap in sostituzione dei consorzi Asi: la modifica prevede la cessazione degli incarichi degli 11 commissari nei consorzi (uno per ogni zona industriale) e va verso la nomina di soli due commissari liquidatori, che saranno scelti fra soggetti di comprovata professionalità in relazione alle funzioni da svolgere, uno per la Sicilia occidentale e quindi per la liquidazione dei Consorzi di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Gela e uno per la Sicilia orientale ovvero per la liquidazione dei Consorzi di Catania, Enna, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta e Messina. L'emendamento approvato dall'Ars corregge la vecchia normativa che imponeva la scelta dei commissari tra dirigenti e personale dell'Irsap e delle stesse Asi in contrasto anche con la Legge regionale 8/2017. "Grazie alla modifica voluta dall'assessore Turano si mette finalmente ordine su una materia che aveva sollevato rallentamenti e problematiche - dice il Commissario ad acta Irsap, Giovanni Perino -. Un aspetto molto importante e nuovo rispetto al passato - è che i commissari liquidatori dovranno trasferire ai Comuni le strade ad uso pubblico e le relative pertinenze; elemento questo rilevante perché eviterà in futuro rimpalli di competenze e confusione rispetto alla gestione e manutenzione di strade e infrastrutture.

Architetti, 4.065 iscritti in Sicilia

PALERMO - Secondo l'ultima analisi redatta i primi di giugno 2018 dall'Albo Unico del CNAPPC (Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori), gli architetti residenti in Italia sono oltre 155 mila e di questi 11.389 sono in Sicilia. La provincia con il maggior numero di professionisti è quella di Palermo, con 4.065 iscritti. Questi sono i numeri che emergono dallo studio effettuato in occasione dell'VIII Congresso Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori italiani "Abitare il Paese Città e Territori del Futuro Prossimo" che si terrà a Roma, dal 5 al 7 luglio. Un appuntamento nel corso del quale - a dieci anni dall'ultimo Congresso tenutosi a Palermo - il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori intende offrire un significativo contributo sul futuro dell'abitare, delle città e dei territori, proponendo una nuova visione della qualità della vita urbana e illustrando nuovi progetti da presentare al Governo. Durante il Congresso saranno presentati principi per proposte di legge concrete, una sullo sviluppo della città e l'altra sull'architettura e sulla cultura dello spazio costruito e del territorio, per rispondere all'esigenza di disegnare con urgenza la nuova città digitale.



ASTE E VENDITE GIUDIZIARIE

Il miglior mezzo per raggiungere in modo mirato il maggior numero di lettori.

Anche su **tribunaleaste.qds.it**

(portale accreditato dal Ministero della Giustizia)

Direzione Vendite:

tel. 095 388268 - fax 095 722114

direzionevendite@quotidianodisicilia.it



www.quotidianodisicilia.it

LA NOVITÀ

Partite le verifiche nell'area del Grigoletti per la scuola "jolly"

Analisi sulla quota della falda e sulla resistenza del terreno
La struttura utile per gli istituti che hanno carenza di aule

Chiara Benotti

Prove geologica e geotecnica in corso nel parco del liceo Grigoletti a Pordenone: per costruire la nuova scuola in via Interna, l'Uti Noncello ha avviato la verifica sulla quota della falda freatica e il controllo della resistenza del terreno. Al civico 12 il progetto di fattibilità tecnica è previsto entro ottobre dall'Uti che gestisce la logistica e la manutenzione dell'edilizia scolastica. L'iter procede con le prove sul sito nel grande parco: forse fra due anni sarà abbattuto il prefabbricato. «L'edificio a due piani con un interrato – è la determinazione dell'Uti – prenderà il posto del prefabbricato nell'area del liceo Grigoletti che ospita classi del liceo Galvani di Cordenons». Un anno di tregua per l'edilizia scolastica delle superiori in città e poi

aprirà il cantiere nel parco del Grigoletti.

Il prefabbricato in legno ospiterà per altri 12 mesi le cinque classi del Galvani con studenti pendolari da Cordenons. La nuova scuola (dal 2020?) sarà il "jolly" per dare aule alle superiori di Pordenone che sono in esubero di iscritti. «Un obiettivo importante – Giuseppe Gaiarin, presidente dell'Uti, ha orientato la scelta – perché l'edificio "jolly" servirà a più istituti». Il secondo obiettivo è quello di superare la fase degli affitti che si pagano al Bronx per la sede staccata del liceo Leopardi-Majorana e per cinque aule che occuperà l'Isis Flora da settembre.

Le soluzioni-tampone per gli istituti con esubero di iscritti si orientano alle aule in affitto. Anche l'Itis Kennedy chiede sei aule e potrebbe utilizzare spazi nel Pertini che, in via

Interna, ha locali liberi. «Il Kennedy – ha detto Maurizio Paron, vicario nel Pertini – utilizzerà la nostra palestra e non sappiamo ancora nulla di certo per le aule». In crescita gli studenti nel liceo Grigoletti: la soluzione è la risistemazione degli spazi interni per ottenere un paio di aule. «Per costruire la scuola "jolly" – ha anticipato Gaiarin – useremo una parte del finanziamento assegnato nel 2017 al liceo Grigoletti. È destinato all'efficientamento energetico e alla sicurezza, ma l'intervento prioritario è quello antisismico».

Il Grigoletti ha nel "borsellino" delle risorse per l'edilizia 5,2 milioni di euro assegnati dal Cipe. Da decidere, invece, la costruzione di una sede del liceo Leopardi-Majorana in via Poffabro, nell'ex Casa della fanciulla. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Il prefabbricato che sarà demolito per fare posto alla nuova scuola "jolly" nell'area del Grigoletti

L'ALTRO FRONTE

Controlli tecnici alla Lozer di Torre Tempi lunghi per il nuovo edificio

Tempi lunghi per il nuovo edificio della Lozer a Torre: vanno avanti i controlli tecnici del Comune di Pordenone sulla struttura in via Zara, dove le iscrizioni 2018-2019 non hanno subito collassi. Risolti i casi dei

topi e delle infiltrazioni nelle aule, la Lozer attende il cantiere, taglia il nastro all'atelier creativo digitale e rafforza l'identità del popolo della scuola. Il test sulla "divisa" è decollato on line. «Adozione della divisa –

il referendum per le famiglie è sul sito web della Lozer –: chiediamo ai genitori degli alunni di esprimere il loro parere rispetto all'adozione di una divisa. È costituita da felpa e T-shirt: favorevole o contrario?». Scommesse aperte a Torre, ma in via Gozzi le divise sono in dote dall'anno scolastico 2009-2010, quando il consiglio di istituto, nell'ex Monti, aveva lanciato il progetto uniforme per 450 scolari.

I DATI IN PROVINCIA

Sono 569 gli architetti Tra i giovani più donne

Secondo l'ultima analisi redatta i primi di giugno dall'albo unico del Consiglio nazionale degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori, gli architetti residenti in Italia sono oltre 155 mila e di questi 2.412 sono in Friuli. La provincia con il maggior numero di professionisti è quella di Pordenone, con 569 iscritti. Questi sono i numeri che emergono dallo studio effettuato in occasione dell'ottavo congresso nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori

italiani "Abitare il Paese - Città e territori del futuro prossimo" che si terrà a Roma dal 5 al 7 luglio. Un appuntamento nel corso del quale – a dieci anni dall'ultimo congresso tenutosi a Palermo – il Cnappc intende offrire un significativo contributo sul futuro dell'abitare, delle città e dei territori, proponendo una nuova visione della qualità della vita urbana e illustrando nuovi progetti da presentare al governo. Durante il congresso saranno presentati principi per proposte di legge con-

crete, una sullo sviluppo della città e l'altra sull'architettura e sulla cultura dello spazio costruito e del territorio, per rispondere all'esigenza di disegnare con urgenza la nuova città digitale.

In Friuli, come in tutta Italia, il numero degli architetti uomini è superiore a quello delle donne, ma le generazioni più giovani stanno facendo registrare un'inversione di tendenza. A Pordenone, per esempio, tra i professionisti "over 51" si contano 201 uomini e 56 donne, ma il dato cambia considerevolmente andando ad analizzare i numeri degli under 30 che vedono le architetture di molto superiori agli architetti, 19 contro 1. Le donne architetto in Friuli sono 921, gli uomini, invece, 1.491. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

IN BREVE

Incidente
Coppia ferita a Bibione in un tamponamento

C'erano anche marito e moglie di Pordenone tra i feriti lievi coinvolti nell'incidente stradale verificatosi nel pomeriggio di sabato sulla strada per Bibione, in località Marinella. L'autista di un furgone residente a Fossalta di Portogruaro ha tamponato cinque vetture, tra cui la Peugeot della coppia pordenonese che stava recandosi al mare. La strada è rimasta interrotta al traffico per due ore e ha costretto la polizia locale a predisporre deviazioni.

A Pescara
Uccisa dall'ex marito
Celebrati i funerali

Sono stati celebrati a Pescara i funerali di Donatella Briosi, la «meravigliosa donna del vino», come molte la chiamavano, uccisa dall'ex marito, l'architetto Giuliano Cattaruzzi, in uno studio notarile di Udine il 13 giugno scorso. Briosi era «una persona solare, una di quelle che faceva piacere incontrare la mattina». Così da giorni la ricordano tutti e così è stata ricordata nella sua città. A Udine era arrivata una decina di anni fa.

Polizia
Rientra illegalmente
Albanese arrestato

Lo hanno raggiunto in un albergo di Udine e lo hanno arrestato con l'accusa di reingresso illegale a seguito di espulsione. Nel corso degli accertamenti in Questura, hanno scoperto che su di lui pendeva un ordine di carcerazione emesso dal tribunale di Aosta per scontare 7 mesi e 28 giorni di reclusione. E così, ora, Eduart Osmani, 42 anni, albanese, dovrà affrontare un nuovo processo, sempre per non avere ottemperato al divieto di ritorno in Italia per 5 anni.

LA NOTTE DEI DESIDERI presenta:

SUMMER RELAX CON MUSICA LIVE

Venerdì 6 luglio Luca Buosi pianoforte accordato a 432 Hz
CAMPANE TIBETANE AL CHIARO DI LUNA. dalle ore 19.00.

Venerdì 27 luglio Luca Buosi pianoforte
Marzia Lucchetta voce
BENESSERE A 360°. CON MARCO MANNI docente e maestro di Aikido e Scrub dalle ore 16.00.

Venerdì 17 agosto Luca Buosi pianoforte
Marzia Lucchetta voce
IMPACCHI E MASSAGGI ALLE ERBE. CON MARCO MANNI dalle ore 16.00.

Bibione Thermae Via delle Colonie, 3 BIBIONE | 0431 441111 | bibioneterme.it

in collaborazione con:

INSERTO | MONDO IMMOBILIARE

IL NOTAIO. Ecco quando si possono sanare

Conferma di atti nulli se le norme urbanistiche non sono state osservate

Per la validità degli atti pubblici e delle scritture private autentiche aventi a oggetto il trasferimento a titolo oneroso e gratuito, la costituzione e lo scioglimento di comunioni di diritti reali su fabbricati devono sussistere, tra gli altri, due requisiti, uno di carattere formale e uno sostanziale. Dal punto di vista formale, è richiesta a pena di nullità dell'atto l'indicazione degli estremi del provvedimento autorizzativo e/o concessorio in forza del quale è stato realizzato l'immobile (differente a seconda dell'epoca di costruzione), nonché l'indicazione di eventuali concessioni in sanatoria qualora il fabbricato sia stato realizzato in assenza di concessione o in totale difformità dalla stessa. Per gli interventi edilizi iniziati anteriormente al 1° settembre 1967, non vi è l'obbligo di menzione degli estremi ma è sufficiente che il dante causa attesti sotto la propria responsabilità, mediante dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, che la costruzione è iniziata precedentemente alla data sopra citata.

I REQUISITI. Dal punto di vista sostanziale, l'atto notarile o la scrittura privata autenticata devono avere a oggetto, ai sensi dell'articolo 1346 Codice Civile, immobili commerciabili, ossia dotati di quei requisiti minimi per essere considerati regolari dal punto di vista urbanistico; nello specifico, dunque, deve trattarsi di immobili realizzati sulla base di legittimi provvedimenti edilizi autorizzativi e in conformità agli stessi altrimenti l'atto è nullo. Ciò precisato, la mancanza della men-

zione delle concessioni edilizie comporta la nullità dell'atto o della scrittura privata autenticata indipendentemente dal fatto che la costruzione sia avvenuta prima del 1° settembre 1967 o in base ad un regolare provvedimento autorizzativo e quindi a prescindere dalla regolarità effettiva del fabbricato.

COME SANARE. Tale nullità, di cui è discussa la natura giuridica, può essere sanata per espressa previsione dell'art. 40 L. 47/85 in caso di immobili ante 1967, e dell'art. 46 DPR 380/2001 in caso di immobili post 1967. Tali norme dispongono che, qualora la mancata indicazione in atto degli estremi non sia dipesa da insussistenza del provvedimento edilizio al tempo in cui lo stesso sia stato stipulato, esso può essere confermato anche da una sola delle parti con un atto successivo, redatto nella medesima forma del precedente, che contenga la menzione omessa. Per poter procedere, quindi, alla conferma dell'atto è necessario che l'esistenza della concessione edilizia o del permesso di costruire e la conformità della costruzione al progetto approvato sussistesse già al momento dell'atto che si deve sanare. In caso contrario l'atto non sarebbe sanabile o confermabile; ove la concessione edilizia o in sanatoria venisse concessa in un momento successivo si potrà procedere ad un nuovo trasferimento dell'immobile.

Stefano Casti
Notaio del Collegio di Cagliari,
Oristano e Lanusei

RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSIGLIO DEGLI ARCHITETTI

«Piano d'azione per le città»

«Chiediamo al nuovo Governo un "piano d'azione nazionale per le città sostenibili" che, partendo dall'esigenza strategica di "costruire sul costruito" e di trasformare le periferie degradate in pezzi di città policentrica, sia accompagnato da un programma decennale di finanziamento strutturale per la progettazione ed attuazione di interventi che, in forma coerente e integrata, siano finalizzati ad accrescere la resilienza urbana e territoriale, a tutelare l'ambiente e il paesaggio, a favorire la coesione sociale e a migliorare la qualità abitativa». Così Giuseppe Cappochin (foto), presidente del Consiglio nazionale degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori nella relazione di apertura dell'VIII congresso nazionale "Abitare il Paese. Città e territori del futuro prossimo", giovedì a Roma. «L'Italia - ha proseguito - ha bisogno di una politica pubblica per le città per superare l'inadeguatezza della strumentazione urbanistica vigente, il crescente peso della rendita nell'economia urbana e la più grave crisi del dopoguerra del mercato immobiliare: ecco perché il governo delle città è prioritario nelle politiche pubbliche».

Per inviare un quesito scrivere a unione@unionesarda.it.

LA SENTENZA. Se non interferiscono con il diritto

Servitù di passaggio, l'esercizio è garantito: modifiche consentite

In tema di servitù di passaggio, non comporta diminuzione dell'esercizio della servitù l'esecuzione di opere, ovvero la modifica dello stato dei luoghi che, pur riducendo la larghezza dello spazio di fatto disponibile a tal fine, la conservino, tuttavia, in quelle dimensioni che non comportino una riduzione o una maggiore scomodità dell'esercizio della servitù. Lo ha affermato la seconda sezione civile della Corte di Cassazione con la sentenza 14.500 del 06/06/2018, con cui ha rigettato il ricorso e confermato la pronuncia impugnata.

LA VICENDA. I titolari di una servitù di passaggio pedonale e carrabile su una strada di proprietà di un condominio, hanno convenuto quest'ultimo in giudizio, lamentando la restrizione del suddetto passaggio a causa di opere realizzate dalla controparte. Secondo la tesi di parte attrice, infatti, la costruzione, in adiacenza alla parete dell'edificio condominiale, di un ascensore esterno aveva leso il proprio diritto nell'esercizio della servitù di passaggio. Il Tribunale ha accolto la domanda attorea, ravvisando una violazione dell'art. 1067 c.c. (divieto di aggravare o di diminuire l'esercizio della servitù) dal momento che si sarebbe potuta realizzare un'analoga opera lungo la parete posta sul retro dell'edificio condominiale, senza sacrificare il diritto reale degli attori. La Corte d'Appello, in riforma della sentenza di primo grado, ha affermato che la collocazione dell'ascensore nell'area gravata dalla servitù di passaggio

degli originari attori fosse l'unica soluzione praticabile. Secondo i giudici del gravame, pertanto, non vi era alcuna violazione dell'art. 1067 c.c. dato che il restringimento del passaggio, oggetto di servitù, consentiva comunque il transito di autoveicoli. Gli originari attori, soccombenti in secondo grado, hanno proposto ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione. In particolare, gli stessi hanno eccepito la violazione dell'art. 1067 c.c.

LA DECISIONE. La Suprema Corte ha ritenuto infondato il ricorso. I giudici di legittimità hanno precisato che «l'art. 1067 c.c., comma 2, esclude la facoltà del proprietario del fondo servente di eseguire opere che, incidendo sull'andatura e sull'estensione della servitù, riducano la possibilità per il proprietario del fondo dominante di trarre dalla stessa servitù la più ampia utilitas assicurata dal titolo». Tuttavia, dice ancora la Cassazione, «la Corte d'Appello ha apprezzato il fatto, aderendo alle conclusioni del CTU, che il restringimento del passaggio destinato all'esercizio della servitù (...) cagionato dall'ingombro dovuto alla costruzione dell'impianto di ascensore, conserva comunque il diritto reale dei proprietari del fondo dominante in dimensioni che non compromettono significativamente l'esercizio dello stesso». Per questo motivo gli ermellini hanno confermato la sentenza d'appello.

Antonino Menne
Avvocato, Studio legale Menne,
Milano

RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA DEI LAVORI
senza aggiunta di piastrelle

DOPO SOLO 6 ORE
trasformiamo il tuo bagno

riprendi la tua indipendenza.

LIVE BATH

vivi il tuo bagno

TRASFORMIAMO LA TUA VECCHIA VASCA DA BAGNO IN UNA COMODA SOLUZIONE DOCCIA

50%
detrazione fiscale del
e spendi la metà

Direttamente dalla fabbrica:
...inoltre realizziamo vasca nella vasca.
Sostituisci la tua vecchia vasca senza
bisogno di muratore e idraulico e in
sole 3 ore ritroverai il piacere di fare
il bagno

L'UNICA AZIENDA SARDA IN SARDEGNA
USSANA (CA) - Via Roma 264
web: www.livebathsrl.it
email: livebath@tiscali.it

CHIAMA SUBITO PREVENTIVI DIRETTI 348.7761171 328.4105408 070.2358422

CAGLIARI VIA MILANO Villino stile eclettico, 4 livelli con ascensore, giardino, posto auto. APE: G € 850.000,00	CAGLIARI QUARTIERE DEL SOLE Panoramico quadrivano, piano alto con cucina e biservizi, completamente ristrutturato. APE: ND € 330.000,00	CAGLIARI MARINA A pochi passi da via Roma, semindipendente su tre livelli con grazioso terrazzino. Quattro vani, biservizi, ristrutturato. APE: ND € 280.000,00	CAGLIARI VIA MONTE MIXI Grazioso quadrivano recentemente ristrutturato con cucina e biservizi. APE: ND € 280.000,00	CAGLIARI MARINA In palazzotto d'epoca ampio trivano completamente ristrutturato, parquet, termocondizionato. APE: E € 185.000,00	CAGLIARI P.SSI CORSO VITTORIO EMANUELE Via Carloforte, ampio appartamento al secondo piano, 4 vani, cucina, balconi. Da ristrutturare. APE: G € 172.000,00
CAGLIARI PRESSI VIALE MARCONI Trivano al piano terra con giardino. Ingresso indipendente. Da ristrutturare. APE: ND € 168.000,00	CAGLIARI ZONA ACENTRO Via dei Grilli, bivano al primo piano, ampio balcone e cantina. Buone condizioni generali. APE: G € 110.000,00	QUARTU S.E. NIU CROBU Panoramica villa unifamiliare bilivelli su lotto di 1.600 mq, ampio giardino con prato verde, piscina. Frazionabile. APE: ND € 530.000,00	MONSERRATO ZONA S. GOTTARDO Vicino fermata metropolitana, attico quadrivano di recente realizzazione, travi a vista, biservizi. APE: B € 195.000,00	S.MARGHERITA PULA COMUNIONE LA PERLA MARINA A 150 Mt. dal mare, porzione di bifamiliare trivivelli su lotto di 600 Mq. APE: ND € 370.000,00	VILLASIMIUS PAESE LOC. SU SERGENTI Quadrivano panoramico in minicondominio con posto auto e cantina. APE: D € 185.000,00

www.promosimmobiliare.it 070 3495499

PROMOS di Luigi Mereu

34. | agrigento

DIFFERENZIATA. Niente più sacchetti “selvaggi” e mastelli colorati da esporre solo “by night”

Rifiuti, cambiano le regole

Ritoccate anche le sanzioni, che vanno da 100 a 500 euro, per i trasgressori

La nuova ordinanza nasce dopo aver constatato i limiti del servizio porta a porta fin qui realizzato, che è necessario «affinare ulteriormente»

Niente più sacchetti “selvaggi” e mastelli da esporre solo “by night”, cambiano le regole per la raccolta differenziata. Tutto è contenuto in un'ordinanza sindacale che non solo è valida retroattivamente, ma non è stata in alcun modo pubblicizzata dal Comune e la quale nasce dopo aver constatato i limiti del servizio porta a porta fin qui realizzato, che è necessario “affinare ulteriormente”. Numerose le novità. Innanzitutto, è finita la tregua verso coloro che non possiedono i mastelli, anche se non è chiaro cosa bisognerà fare. L'ordinanza infatti, nel prevedere che è necessario e obbligatorio usare i contenitori, specificando che i mastelli dovranno consentire l'identificazione del suo proprietario e dovranno “rispettare la cromia connessa alla frazione merceologica di riferimento”. Una precisazione, questa, che se da un lato sembra rivolgersi alla possibilità, in una prima fase consentita, di utilizzare i mastelli anche per materiali diversi da quelli inizialmente previsti, dall'altro potrebbe anche prevedere l'onere dell'acquisto di nuovi contenitori da parte del privato che oggi ne sia sprovvisto. I cittadini saranno gravati dall'onere di pulirli periodicamente, ma soprattutto di custodirli all'interno di aree di pro-

prietà “salvo diversa proroga”. Significa stop ai contenitori che occupano la pubblica via, unica soluzione per le attività di ristorazione che, come più volte spiegato, rischiano la chiusura qualora tenessero dentro le proprie pertinenze contenitori con i rifiuti. La finalità di tutto ciò è, evidentemente, cercare di limitare i danni, moltiplicati dall'ormai inizio dell'estate. In questa ottica rientra anche l'obbligo di posticipare alle 23 (ma solo dal primo luglio al 30 settembre - e va fatto notare che l'ordinanza è del 5 luglio-) l'orario di esposizione dei mastelli. Questo ha provocato numerose reazioni, dato che si tratta di un'ora ben poco agevole soprattutto per i più anziani, i quali rischiano di beccarsi una multa qualora conferiscano fuori dagli orari consentiti. Le multe del resto sono un altro tema caldissimo: si è infatti provveduto, in attesa di un regolamento per la raccolta differenziata che ancora oggi tarda ad arrivare, a comminare nuove sanzioni. Tra queste, 100 euro per l'esposizione dei mastelli/carrellati fuori dagli orari previsti o in giorni di non raccolta; 100 euro per il mancato ritiro dei contenitori almeno entro le 15 di ogni giorno; da 300 a 500 euro per il conferimento di rifiuti non differenziati dentro i mastelli; 250 euro per gli errori nei conferimenti (quando cioè si sbaglia materiale); da 400 a 500 euro per il conferimento di rifiuti speciali dentro i mastelli; da 300 a 500 euro per il conferimento di rifiuti domestici o ingombranti dentro i cestini portarifiuti; 250 euro per chiunque crei intralcio nelle operazioni di raccolta dei rifiuti; da 300 a 500 euro per chi conferisca rifiuti nei mastelli-carrellati altrui e da 400 a 500 euro per chi infili nei contenitori rifiuti non prodotti ad Agrigento.

GIOACCHINO SCHICCHI



I MASTELLI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

PARCO DELLA MUSICA

Consiglio straordinario degli architetti agrigentini a Roma

Quest'anno, in occasione dell'8ª edizione del congresso nazionale degli architetti, si è svolta la prima seduta del Consiglio straordinario dell'Ordine di Agrigento a Roma, nella sede del Cna, in piazza Navona. Non solo. L'Ordine degli architetti di Agrigento, porta al tavolo del Congresso “un documento – dice il presidente Alfonso Cimino – parte integrante del documento condiviso dalla Consulta degli architetti della regione Sicilia all'interno del quale si parla di centri storici, infrastrutture, fasce costiere”.

Agrigento c'è. Agrigento si fa sentire e dalla seduta del Consiglio straordinario, si alza il grido forte: “Basta con le chiacchiere”. La priorità è “rilanciare la nostra città e l'intera provincia – sottolinea Cimino – Un viaggio già intrapreso, una strada difficile, ma oggi, più che mai, è necessario lanciare l'allarme e presentare le proposte”.

E sulle infrastrutture si sofferma Rino La Mendola, vicepresidente del Consiglio nazionale degli Architetti che, Congresso a parte, è riuscito nell'intento di organizzare a Roma, il corso per coordinatori dei concorsi di progettazione e in autunno sarà anche ad Agrigento. Perché Rino La Mendola guida anche il Dipartimento dei Lavori pubblici. Un uomo che guarda avanti e legge la svolta nel futuro della nostra terra: dai centri storici alle periferie, passando per le infrastrutture. “Siamo al centro del Mediter-

aneo eppure i mercantili raggiungono l'Europa girando al largo della penisola Iberica, mortificando la nostra terra. Ci vogliono i porti capaci di ospitare mercantili e grandi navi da crociera. Occorre l'alta velocità su strada ferrata e gommata affinché i container raggiungano il resto d'Europa. Ci vuole il ponte sullo Stretto di Messina”.

Punta in alto e Agrigento raccoglie la sfida.

Pietro Fiaccabrino, presidente della Fondazione Architetti nel Me-



ARCHITETTI AGRIGENTINI A ROMA

diterraneo rilancia: “Siamo uno degli Ordini più agguerriti e in prima linea nell'affrontare tematiche di rilancio del territorio e di rigenerazione delle città, viste dal futuro”.

“Se non sapremo risvegliare le nostre coscienze – afferma Giuseppe Cappochin, presidente del Cna – saremo condannati a una asfissia intellettuale che ci porterà al definitivo degrado”.

Centri storici e periferie, obiettivi anche del ministro ai Beni culturali, Alberto Bonisoli: “Interverremo in maniera importante per riqualificare i centri storici e le periferie in Sicilia”.

COMUNE

Rimodulate le deleghe agli assessori



g.s.) Dopo il rimpasto arriva anche una rimodulazione delle deleghe della Giunta Firetto. Nei giorni scorsi è stata infatti firmato un atto che predispone una lieve limatura degli incarichi che non è quindi un semplice “trasloco” di competenze dopo l'abbandono di Beniamino Biondi, ma qualcosa di leggermente diverso. Se l'ex assessore aveva infatti competenza in Pubblica istruzione, infanzia, edilizia scolastica, centro storico, università, politiche giovanili, biblioteche e musei, il subentrato ex consigliere comunale Antonino Amato ha ottenuto infatti quasi le stesse deleghe (tranne politiche giovanili che è migrata a Riolo) cui si sono aggiunte commercio, artigianato e attività produttive e Sportello unico per le attività produttive che nella prima composizione della Giunta erano state attribuite a Giovanni Amico.

Il nuovo quadro è il seguente: Elisa Virone, urbanistica, decoro urbano, contenzioso; Gerlando Riolo, sanità, coesione sociale, welfare, immigrazione e integrazione, volontariato, pari opportunità, politiche giovanili; Gabriella Battaglia, polizia locale e sicurezza, viabilità e manutenzioni, protezione civile, servizi demografici e cimiteriali, trasporto pubblico locale; Nello Hamel, ambiente, acqua e rifiuti, quartieri, verde pubblico, agricoltura, politiche energetiche, balnearità, tutela degli animali, sistemi informatici, smart city e Sit. Tanti incarichi, ma quali risultati? Oggi se lo chiedono in molti, ed è difficile avere una risposta certa dato che, ad esempio, il sindaco Lillo Firetto non ha ancora presentato la propria relazione sullo stato di applicazione del programma. Teoricamente un onere cristallizzato dal regolamento del Consiglio comunale ma che il primo cittadino è stato sempre abbastanza restio ad onorare, con una sola relazione finora realizzata in oltre 3 anni di mandato.

in breve

VIOLAZIONE DOMICILIARI

Due giovani arrestati

a.r.) Due giovani agrigentini sono stati arrestati, tra il pomeriggio e la serata di venerdì, nel centro della città, dalla Polizia di Stato, per violazioni delle prescrizioni della Sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, a cui erano sottoposti. Il primo arresto è scaturito da un controllo in congiunta, effettuato dal personale della Squadra Mobile e della sezione Volanti della Questura agrigentina. Il primo a finire a manette è stato Salvatore Camilleri, ventunenne, di Agrigento, perché in atto sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale, con l'obbligo di soggiorno. Il giovane è stato sorpreso alla guida di uno scooter, senza la patente di guida, reato già reiterato. I poliziotti lo hanno riconosciuto e fermato, nelle vicinanze di un distributore di carburanti, in via Petrarca, a poche decine di metri dal Museo Archeologico “Griffo”. Camilleri, si trovava in compagnia di un amico, poi controllato e identificato dagli uomini in divisa. Dopo le formalità di rito, su ordine della Procura della Repubblica di Agrigento, il ventunenne è stato accompagnato presso la sua abitazione, in regime di arresti domiciliari. Sempre gli agenti della sezione Volanti, poco più tardi, hanno proceduto all'arresto di Calogero Daniele Palumbo, trentaquattrenne, di Agrigento, in quanto resosi responsabile di violazione delle prescrizioni inerenti la misura di prevenzione della Sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza. L'uomo è stato notato a bordo di un motociclo, in piazzetta San Calogero, di fronte al Santuario, ed alla vista degli agenti, ha tentato di allontanarsi, facendo perdere le tracce. In poco tempo è stato fermato e tratto in arresto.

CONSULTA DEGLI ORDINI PROVINCIALI SICILIANI E ASSISE REGIONALE

Ingegneri al centro del dibattito

Agrigento, per due giorni, al centro del dibattito ordinistico degli ingegneri siciliani e non solo.

Nella città dei Templi, ieri e oggi, si sono riuniti infatti la Consulta degli Ordini degli Ingegneri provinciali siciliani e l'Assise regionale, con la qualificata presenza di componenti del Consiglio nazionale e, anche, del Consiglio della regione Lombardia.

“E' un ritorno gradito il nostro – spiega il presidente della Consulta Giuseppe Margiotta – che è anche la misura di come si sia raggiunta un'importante intesa con l'Ordine di Agrigento. Per noi riunire i nove ordini siciliani e quindi i 21.400 iscritti di Sicilia è un momento particolare. La crisi, che sembra aver allentato la propria morsa su altri settori è ancora viva nel campo delle costruzioni. L'interlocuzione con il nuovo Governo regionale rappresenta per noi, in questo e altri settori, una speranza per il futuro dopo anni di interlocuzione episodica e contraddittoria”.

“La terra di Sicilia ha tradizioni importanti – ha spiegato il vicepresidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri, Angelo Valsecchi –. Oggi siamo



Un momento dei lavori che si sono svolti in un noto hotel sito nel cuore della Valle dei Templi

ad Agrigento e vedere quelle bellezze che i nostri avi hanno costruito e che ci fanno capire quanto sia sempre stato importante il ruolo degli ingegneri ma soprattutto quanto è importante avere una tecnica e una competenza che possano migliorare anche questa regione. Il Consiglio nazionale sta lavorando per trovare delle soluzioni nella

convinzione che se rimettiamo in moto il sistema riusciremo a fare crescere questo territorio e questo Paese”.

“La Sicilia è stata sempre laboratorio politico, ma anche terra di confronto su temi che poi hanno avuto una ripercussione nazionale – spiega il consigliere nazionale Gaetano Fedè -. L'auspicio della Consulta è che il nuovo Governo regionale e quello nazionale possano dare risposte al di là del colore politico. Le professioni tecniche, soprattutto gli ingegneri, soffrono ovviamente del fatto che il sistema paese è attualmente fermo. Eppure gli strumenti ci sono. Uno dei temi sui quali ci siamo confrontati anche in questa due giorni ad Agrigento è quello di riportare l'attenzione sul fondo di rotazione per la progettazione, che potrebbe risolvere molti problemi, fornendo alle amministrazioni pubbliche le risorse necessarie a dotarsi di progetti per la realizzazione di opere che poi hanno evidentemente una ricaduta sulla collettività”.

“L'Ordine degli Ingegneri di Agrigento – spiega il presidente provinciale Alberto Avenia – può contare oggi su una squadra compatta”.

VIOLENTA RISSA A SAN LEONE

Botte da orbi tra romeni: un ferito

Botte da orbi tra cittadini romeni, per futili motivi, davanti ad un locale notturno. Il fatto è accaduto nelle ore notturne tra venerdì e sabato, nelle vicinanze della terza spiaggia, lungo il viale delle Dune, nella località balneare di San Leone. Un copione triste che, si ripete tutti gli anni, come una tradizione, che si rispetti. Quattro giovani di nazionalità romena, hanno preferito scatenare una zuffa, per futili motivi, verosimilmente dopo avere abusato di bevande alcoliche. A quanto pare per una parola di troppo. Sono volate parole grosse e qualche insulto. Urla e offese sono proseguite per alcuni secondi ancora. Da lì a poco l'alterco è degenerato e in pochi attimi, i protagonisti sono passati alle vie di fatto. Si sono affrontati, prendendosi a schiaffi, calci e pugni. Se le sono date di santa ragione sotto lo sguardo incredulo di decine di persone. Gli avventori di un locale sulla spiaggia, allarmati dal parapiglia, hanno

chiamato i centralini di emergenza. Per evitare guai i partecipanti hanno finito di colpirsi, prima ancora dell'arrivo sul posto dei poliziotti della sezione Volanti della Questura di Agrigento.. Malgrado tutto però la rissa è stata tutta ‘fumo’, ma si è corso il rischio che, qualcuno si facesse male per davvero. Soltanto uno dei ragazzi coinvolti ha ricevuto una “botta”, ed è rimasto lievemente ferito allo zigomo destro. Ma ha rifiutato le cure ospedaliere. Le indagini comunque continuano. I partecipanti da una prima analisi si sono fronteggiati dopo aver bevuto superalcolici. L'uso di queste bevande e lo “sballo”, possono favorire situazioni di pericolo. Come succede ogni anno per il periodo estivo centinaia e centinaia di giovani, anche provenienti dai comuni vicini, si riversano nella frazione balneare. Succede che, qualcuno finisce per perdere la testa.

ANTONINO RAVANÀ



MUSSOMELI. Il castello non rientra tra i progetti di Fondazione per il Sud

A PAGINA 14



SAN CATALDO. Rifiuti lasciati per strada l'ira del sindaco

A PAGINA 15



GELA. Accordi con Malta una delegazione in città alla festa della Madonna

A PAGINA 15

AMPLIAMENTO DELLA VIDEOSORVEGLIANZA. Il Comune ha chiesto il finanziamento al ministero dell'Interno

Progetto per altre 60 telecamere

Individuate 18 nuove postazioni. Le aree prescelte sono: Provvidenza, villaggio Santa Barbara, via Ferdinando I e Pian del lago

Sono 3 le aree dove il Comune di Caltanissetta pensa di installare le telecamere con l'ampliamento della videosorveglianza con il finanziamento chiesto al ministero dell'Interno. Sono aree che possono definirsi "tematiche" per lo scopo specifico che ciascuna di esse si prefigge di raggiungere.

L'installazione di nuove telecamere è stata infatti prevista per contrastare fenomeni di natura predatoria e inquinamento ambientale; fenomeni di abusivismo commerciale, e fenomeni di abusivismo commerciale e di prostituzione che si registrano attualmente in ciascuna delle 3 aree.

Per contrastare i fenomeni di natura predatoria e di inquinamento ambientale il progetto dell'ampliamento della videosorveglianza prevede la installazione di telecamere nel quartiere Provvidenza: via Barone Lanzirrotti incrocio via Firenze, via Barone Lanzirrotti incrocio via Naresse, via XX Settembre e via Naresse.

E poi al villaggio Santa Barbara nella via Xiboli incrocio corso Italia, via Grazia Deledda incrocio via Intreccialagli - via Kulishof, viale del Minatore incrocio via Maiorana, area Vulcanelli, casa del Cantoniere, corso Italia, parrocchia S. Barbara e impianti sportivi.

Per contrastare i fenomeni di abusivismo commerciale la collocazione delle telecamere è stata individuata al mercato della "Strata 'a foglia" della via Consultore Benintendi, incroci della via Benintendi con piazza Mercato Grazia, via Fornai e via Nicolò Palmeri, civico 11 della via Benin-

tendi.

E ancora: via Ferdinando I dove si aspetta che venga trasferito il mercatino settimanale del sabato mattina, agli incroci della via Ferdinando I con le vie Don Minzoni, via Elsa Montante, via Trigona della Floresta e via Italo Calvino.

Per contrastare invece fenomeni di prostituzione - in aggiunta, anche qui, di abusivismo commerciale - l'installazione delle telecamere è prevista: via degli Orti, Pian del Lago, piazzale retrostante i locali della piscina, incrocio via degli Orti con la via Napoleone Colajanni, piazzale Stefano Candura, lato dello stadio Tomaselli verso Delia.

Il tipo delle telecamere suggerite è quello con caratteristiche da potere consentire la lettura delle targhe dei veicoli e l'identificazione delle persone.

Sono in tutto 18 postazioni di videosorveglianza con 60 telecamere. Il costo complessivo del progetto è di 333.831,04 euro da finanziare 263.831,04 euro con il contributo chiesto al ministero dell'Interno con il "Decreto Sicurezza" e 70.000 euro con il cofinanziamento del Comune.

Come centrale operativa è stata indicata quella già esistente al comando della polizia municipale della via Alcide De Gasperi (ex scuola elementare) che dispone del server completo con la possibilità di interconnessione con le altre centrali operative delle forze di polizia presenti nel territorio.

LUIGI SCIVOLI



Una delle aree prescelte è la Via Ferdinando I, dove sarà trasferito il mercatino settimanale del sabato, agli incroci con le vie Don Minzoni, via Elsa Montante, via Trigona della Floresta e via Italo Calvino

SI RIFORMANO LE DISCARICHE ABUSIVE

Materassi e cucine in strada a B. Petilia

A Borgo Petilia cassonetti dell'immondizia vuoti e accanto cumuli di materassi e una montagna di componenti di una cucina, con annesso frigorifero. Materassi, biciclette e un intero salotto invece in contrada Xirbi-Pescazzo, nonostante da qualche periodo oramai qui ci siano le telecamere di videosorveglianza.

Questo è il degrado che un automobilista si ritrova davanti, a distanza di pochi chilometri l'uno dall'altro, percorrendo la Ss 122 bis, alle porte di Caltanissetta. L'abbandono abusivo di rifiuti sulle strade è un deprecabile malcostume, causa di grave degrado ambientale.

Nel territorio di Caltanissetta ci sono alcune zone, come Borgo Petilia e Xirbi-Pe-



scazzo che oramai sono diventate perennemente discariche abusive a cielo aperto. Vecchi elettrodomestici, divani e mobili che le famiglie, nel ripulire le abitazioni, decidono di gettare. E spesso li abbandonano sulle strade. Un comportamento che proprio non si riesce a debellare. Questo nonostante oramai quasi tutti i Comuni offrano gratuitamente dei servizi per lo smaltimento degli elettrodomestici. Chi paga le maggiori conseguenze di queste brutte abitudini sono i pochi residenti a Borgo Petilia e a Xirbi-Pescazzo stanchi e per queste situazioni, che hanno sempre segnalato il degrado e non sanno più a chi rivolgersi.

GANDOLFO MARIA PEPE

IL GIOVANE MUSICISTA SANCATALDESE RAIMONDO CAPIZZI

A soli 22 anni guida un'orchestra e studia da direttore



RAIMONDO CAPIZZI

A soli 22 anni dirige già un'orchestra (e lo fa da quando ne aveva circa 17) e nel frattempo continua gli studi per perfezionare le sue doti musicali, le sue capacità e la tecnica. Così il giovane sancataldeese Raimondo Capizzi coltiva la propria passione, che è condivisa anche in famiglia avendo una madre pianista. «Nasce praticamente nel mondo della musica, però ho trovato la vera passione - confessa - sei anni fa quando ho iniziato a suonare il flauto traverso». Strumento che ha approfondito e per il quale sta cercando di conseguire la laurea, mentre studia anche Direzione a Imola e nel frattempo si esibisce in orchestre sia come direttore che come strumen-

tista.

Rientrato da un'esperienza in Cina, in cui ha ricoperto il ruolo di musicista e di ispettore d'orchestra, adesso si prepara ad indossare i panni da direttore per affrontare i prossimi appuntamenti della Giovane Orchestra Sicula. Per la seconda volta infatti quest'ultima è stata invitata a Taormina per il Premio Nations Award e si esibirà insieme al coro sulle note delle colonne sonore tratte da alcuni film. Una grande occasione che accende ancora una volta i riflettori su un'orchestra composta da circa 80 elementi provenienti da tutta la Sicilia con un età compresa tra i 13 e i 60 anni. «Tutto è accaduto per caso», esordi-

sce il giovane raccontando la storia dell'orchestra nata 5 anni fa e che ha già realizzato circa 40 concerti. Dal coro gospel al primo concerto di natale che ha poi portato all'inizio di questo progetto, «chiamando diversi amici - prosegue - è nata l'idea di formare un'orchestra al centro della Sicilia che mancava». Pur studiando fuori dall'isola e vivendo esperienze musicali anche fuori dall'Italia, Raimondo Capizzi torna nella propria terra per inseguire un sogno, portare a termine un progetto e perché la musica possa diventare un'opportunità di crescita culturale ma anche lavorativa.

CINZIA ALESSIA DAIDONE

DATI DELL'ORDINE PROFESSIONALE

In aumento le donne architetto Tutti gli iscritti adesso sono 619

In passato, diventare architetti era prerogativa soprattutto degli uomini. Era così in Italia, in Sicilia e anche a Caltanissetta. Poi la tendenza si è invertita perché, sebbene nella nostra provincia la maggioranza di architetti continui a registrare una larga prevalenza di uomini (452 contro 167 donne), con il passare degli anni l'avanzata di queste ultime sta diventando inarrestabile. Oggi infatti nel Niseno le donne architetto al di sotto dei 30 anni sono 16 (contro gli 8 uomini), e se continuiamo a curiosare nell'età degli architetti meno giovani (dai 31 ai 40 anni) rileviamo che le donne sono 53 e gli uomini 40. Gli uomini restano in maggioranza nella fascia di età che va da 41 a 50 anni (164 uomini, 62 donne) e oltre i 51 anni (240 uomini, 36 donne).

In tutta la Sicilia gli architetti sono 11.389, di cui 6.920 uomini e 4.469 donne. Nella provincia di Palermo gli iscritti all'Ordine sono 4.065 (2.300 uomini, e 1.765 donne). L'incremento delle donne tra gli "under 30" si registra non solo nella provincia di Caltanissetta, ma anche ad Agrigento (80 donne e 12 uomini), Catania (106 e 42), Enna (16 e 14), Palermo (138 e 23 uomini), Ragusa (21 e 20), Trapani (41 donne e 8 uomini); unica eccezione Siracusa con 16 donne e 18 uomini.

Questi dati si possono ricavare dall'Albo Unico del Consiglio nazionale degli Architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori, che stima in oltre 155 mila gli architetti residenti in Italia, rilevando che la provincia con maggior numero di professionisti è quella di Palermo (4.065). Questi "numeri" emergono dallo studio effettuato alla vigilia dell'8° Congresso nazionale degli Architetti che si terrà a Roma (nell'auditorium Parco della Musica) dal 5 al 7 luglio. «Un appuntamento - viene evidenziato in una nota dell'Ordine - nel corso del quale, a dieci anni dall'ultimo congresso tenutosi a Palermo, il Consiglio nazionale degli Architetti intende offrire un significativo contributo sul futuro dell'abitare, delle città e dei territori, proponendo una nuova visione della qualità della vita urbana e illustrando nuovi progetti da presentare al Governo».

Intanto, ha occupato una vasta porzione di piazza Garibaldi la mostra dal titolo "Changing Architecture" promossa per "portare l'architettura tra la gente", inaugurata lo scorso 19 maggio. I pannelli raffiguranti le nuove tecniche dell'architettura dovevano restare esposti sino al 16 giugno, ma gli organizzatori (Gaetano Manganello, Mario Chivetta, Giuseppe Dell'Utri, Michelangelo Lacagnina, Salvatore Maria Alù) hanno chiesto e ottenuto di poterli tenere a disposizione dei visitatori sino al 30 giugno.

LINO LACAGNINA

LE ISTANZE ENTRO IL 20 LUGLIO

Bando per 8 posti del Servizio civile nel Comitato nisseno della Croce Rossa

Bando di Servizio civile nazionale per otto posti presso la Croce Rossa Italiana, Comitato di Caltanissetta: è stato approvato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Possono partecipare giovani dai 18 ai 28 anni. Essere selezionato per un progetto di Servizio Civile significa dedicare un anno della propria vita in favore di un progetto solidaristico.

Il bando prevede la selezione di otto unità presso la Croce Rossa Italiana di Caltanissetta con un rimborso mensile di 433 euro per dodici mesi. E' uno dei tanti bandi a

cui la Croce Rossa di Caltanissetta, presieduta da Nicolò Piave, ha partecipato, e prossimamente ne saranno pubblicati altri, in quanto già inseriti in graduatoria utile.

Le domande e le modalità d'accesso si possono scaricare dal sito www.cri.caltanissetta.it, le istanze dovranno essere presentate, corredate da tutta la documentazione richiesta nel bando, nella sede della Croce Rossa Italiana di Caltanissetta, in viale della Regione, 1, tutti i giorni dalle ore 9 alle 14 entro il 20 luglio.

NEI TRE ASILI DEL CAPOLUOGO GLI ISCRITTI SONO 101

Oltre metà dei bimbi del "nido" esente dalla retta

Oltre la metà dei bimbi degli asili nido del Comune di Caltanissetta è esente dal pagamento della retta e pertanto non paga. Tra lattanti (da 3 a 12 mesi) e divezzi (da 13 a 36 mesi), i bimbi accolti nei 3 asili nido comunali funzionanti sono complessivamente 101, così suddivisi: 54 a Santa Petronilla, 32 a Colajanni e 15 a Santa Barbara. La retta da pagare è calcolata sulla base del reddito Isee con l'esenzione del pagamento per i bimbi il cui valore Isee familiare è inferiore a 3.215,20 euro. Per gli altri il cui valore Isee è compreso tra

3.215,20 e 4.028,36 euro l'importo mensile è di 36,15 euro più il 15% del reddito effettivo, mentre è di 220 euro per coloro i quali hanno un reddito Isee superiore a 17.559,53 euro.

Succede che dei 101 bimbi, 52 non pagano perché il valore Isee familiare è inferiore a 3.215,20 euro, 6 pagano la retta mensile di 41,57 euro, 32 la retta di 84,57 euro e 11 la retta più alta di 220 euro. Pertanto, per l'accoglienza e il mantenimento dei 101 bimbi nei propri asili nido il Comune incassa mensilmente 5.375,66 euro e per un intero anno scolastico

53.756,60 euro. Mentre impiega, e paga, 14 educatori, 10 ausiliarie e 3 cuoche.

Intanto in città sono operanti altri asili nido gestiti dai privati no profit e da religiose con rette mensili differenti.

Ora la Regione ha assegnato al Comune un finanziamento di 248.065,83 euro per "sostegno concreto alle famiglie per fronteggiare le spese necessarie per pagare la retta mensile di frequenza" negli asili nido sia pubblici che privati e pure nelle scuole per l'infanzia paritaria

privata per bambini da 3 a 6 anni per l'anno scolastico 2017-2018. Dei 248.065,83 euro concessi dalla Regione, 180.303,65 sono per i bimbi da 0 a 3 anni che frequentano gli asili nido e 67.762,18 euro per i bambini da 3 a 6 anni della scuola per l'infanzia.

Il contributo è differenziato secondo le fasce di indicatore Isee e sarà concesso sino a un massimo di 1.500 euro. Per chiederlo gli interessati debbono presentare domanda al Comune entro il 28 luglio.

L. S.

Cronaca di Messina

Inchiesta “Losers”, il processo di primo grado

Spaccio di stupefacenti tra Gravitelli e Camaro Cadono le accuse

I giudici hanno disposto cinque assoluzioni e due sentenze di non luogo a procedere

Riccardo D'Andrea

Non hanno retto al processo le accuse dell'operazione anti-droga denominata “Losers” per gli imputati che hanno scelto il rito ordinario.

Ieri si è definito il processo di primo grado e il Tribunale collegiale, seconda sezione penale, presieduto da Mario Samperi, ha assolto, con la formula “perché il fatto non sussiste”, nei confronti di Antonino Lo Miglio, Salvatore Pispicia, Salvatore Broccio, Maria e Giuseppa Cucinotta.

Emessa invece sentenza di non doversi procedere, per mancanza di querela, previa riqualificazione ai sensi dell'art. 393 del codice penale, nei confronti di Giunti Baldassarre Giunti e Ignazio Fusco. E pensare che lo scorso mese di gennaio, erano state molto pesanti le richieste dell'Ufficio di Procura nei confronti degli imputati. Al termine della requisitoria, sollecitate le condanne per Pispicia e Lo Miglio a 5 anni, per Broccio a 10 anni e 4 mesi, per Giunti a 6 anni e 10 mesi, per Maria e Giuseppa Cucinotta a 10 anni,

per Fusco a 7 anni. Impegnati nella difesa gli avvocati Nino Cacia, Gabriele Lombardo, Salvatore Silvestro, Salvatore Stroschio, Vincenzo Grosso e Alessandro Barbaro.

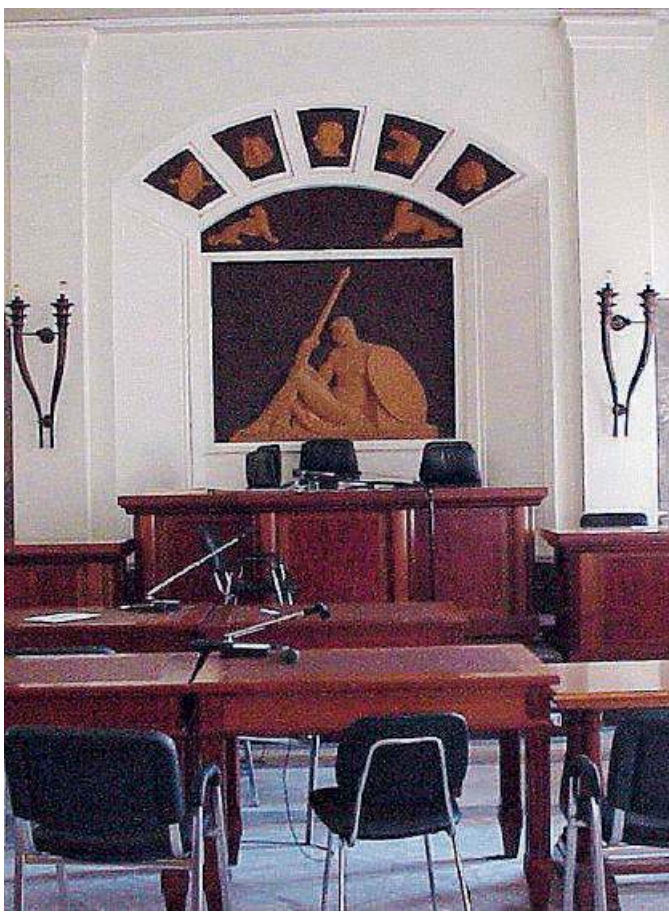
L'inchiesta

Le indagini dei carabinieri hanno scoperto che due associazioni di delinquere, autonome e al tempo stesso comunicanti, finalizzate al traffico di droga, operavano in città dal 2009, tra Gravitelli e Camaro San Paolo. A metà del luglio 2013, è scattata la retata, cul-



Alcune partite di hascisc furono sequestrate durante l'operazione dei carabinieri

minata in 15 arresti. Ricostruiti pure due episodi di tentata estorsione legati all'attività di spaccio. Uno, infine, di tentata estorsione a un imprenditore edile per il pagamento di alcune spettanze. Molto articolato il quadro dell'operazione “Losers”, condotta anche nella città di Marsala dai militari della Compagnia Messina centro e del Nucleo investigativo, sotto il coordinamento del sostituto procuratore della Dda Maria Pellegrino. Le ordinanze sono state notificate al termine di investigazioni lunghe e certe, fatte di accertamenti, pedinamenti, osservazioni e una grande mole di intercettazioni telefoniche. Questa la miccia: una pattuglia della stazione di Camaro Superiore notò, nel giugno del 2009, una “Fiat 500” sospetta il cui conducente aveva ignorato il semaforo rosso. Il guidatore, l'allora 23enne Marco La Torre, venne sottoposto a controllo accurato. Quella vettura risultò noleggiata, ma soprattutto saltò fuori una partita di droga: circa 100 grammi di hascisc. ◀



Palazzo Piacentini. L'aula della seconda sezione penale



Comando provinciale Cc. Spagnol, Pellegrino e Mennella

Cantieri navali Palumbo

Due operai cadono da un ponteggio Sos dei sindacati

Stavano lavorando allo sfilamento di un'elica
Nota di Cub e Cisl

«Un altro grave incidente ai Cantieri navali Palumbo, dove due operai sono caduti da un ponteggio», intorno alle 18 di ieri. Lo rende noto, in un comunicato stampa, la Federazione provinciale della Flmu-Cub (Confederazione unitaria di base). «I lavoratori stavano lavorando allo sfilamento di un'elica, quando, per ragioni ancora non chiare, sembra che la stessa si sia mossa provocando la caduta dei lavoratori». La Flmu-Cub esprime a loro e alle loro famiglie solidarietà e vicinanza, convinta «che tutti gli incidenti possano essere evitati con una seria applicazione delle norme di prevenzione e sicurezza contro gli infortuni». Pertanto, sollecita gli enti preposti di attivarsi per chiarire l'esatta dinamica e se siano state applicate tutte le norme in materia. «Le condizioni di lavoro devono essere sempre improntate alla massima sicurezza – si legge ancora nella nota –, specialmente nelle attività più rischiose e quelle navali lo sono. Il lavoro deve essere il mezzo per avere per sé e la propria famiglia una vita dignitosa e non può essere la causa della sua distruzione». In attesa di avere chiarimenti sulla dinamica dell'incidente, la Flmu-Cub di-

chiara lo stato di agitazione e chiede un incontro urgente alla Palumbo per discutere di prevenzione e sicurezza.

Dello stesso avviso il segretario generale della Cisl Messina Tonino Genovese e il segretario territoriale Antonino Alibrandi: «Solidarietà ai lavoratori e un richiamo a una sicurezza sul lavoro che sia costante. Venga fatta chiarezza sulle cause dell'incidente e si lavori in sinergia, tutte le parti interessate, per aumentare la sicurezza per gli operai dei Cantieri navali. Il rischio è sempre dietro l'angolo e confidiamo nel lavoro avviato in Prefettura affinché le azioni concordate possano presto dare i frutti sperati e interrompere questa triste agenda del dolore».

Dal canto suo, i vertici dei Cantieri navali si dicono dispiaciuti per quanto accaduto, anche se «il pieno rispetto di tutte le norme di prevenzione e sicurezza ha consentito di evitare conseguenze peggiori. Siamo certi che i due operai, immediatamente soccorsi, potranno presto tornare dalle loro famiglie». ◀

L'azienda precisa: pieno rispetto di tutte le norme di prevenzione e sicurezza

Eccellenze locali, eventi e professionalità

Torre Faro

Fiaccolata silenziosa per i diritti dell'uomo

“Noi diciamo no: emigriamo verso i diritti dell'uomo”. Con questo slogan anche Messina si unisce alle altre realtà che in questi giorni stanno manifestando il loro dissenso e domenica, alle 20, è in programma una fiaccolata silenziosa.

Raduno e partenza dalla piazzetta dell'Angelo di Torre Faro, poi si prosegue per via Torre e via Fortino, in direzione Capo Peloro, dove si svolgerà un momento di solidarietà e condivisione collettiva. Il corteo si muoverà in silenzio «poiché il silenzio vuole essere la rappresentazione della sacralità del momento che stiamo attraversando e intende sottolineare la sua criticità sino alla deriva più drammatica che si inizia a profilare», si legge in una nota degli organizzatori. «Le troppe parole sgarbate e le posizioni scriteriate inducono a rispondere con un composto e assordante silenzio, indice di sobrietà e di riflessione. Ci si domanda sempre di più in questi giorni come sia stato possibile ritrovarsi, in così breve tempo, in una condizione tanto oltraggiosa dei diritti umani». Non possiamo stare a guardare, essere indifferenti può diventare un crimine. Chiediamo a tutti coloro a cui stanno a cuore la difesa dei diritti umani, la salvaguardia di valori consolidati dalla storia e la difesa della dignità delle persone di partecipare alla fiaccolata dell'8 luglio». ◀

Le grandi doti del maestro Santi Macchia e del talentuoso Mario Venuto

La sartoria di qualità che resiste raccogliendo consensi nel mondo

Ogni quattro mesi vanno in America rappresentando Messina

Claudia Benassai

Il rumore della macchina da cucire e la bellezza dell'artigianato “trasmesso” da quelle spagolette colorate, dai diversi tessuti, e dai modelli su manichini pronti per essere rifiniti fanno da sfondo alla storia di un piccolo laboratorio di sartoria made in Messina che sta entusiasmando New York e San Francisco. Autore del piccolo miracolo è Santi Macchia, vincitore nel 2012 del Concorso “Forbici d'oro”, che a soli 11 anni, fortemente attirato dall'interessante mondo della creatività ha deciso di andare in bottega per apprendere le basi del cucito: «Sono nato a Capo d'Orlando – ha raccontato Santi Macchia – e poi con mia mamma mi sono trasferito a Messina dove ho iniziato a lavorare come apprendista, al fianco dei migliori maestri di sartorie. Poi nel 1972, poco più che ventenne ho scommesso su me stesso e su quest'arte meravigliosa aprendo una mia attività nel cuore della città, in Piazza largo Seggiola, dove nei periodi d'oro riuscivo a fare 15 abiti al mese con l'aiuto di mia moglie, anche lei sarta, un lavorante e un apprendista».

Gli anni floridissimi sono finiti, complice la grande industria e la crisi economica, ma la passione per il proprio mestiere non ha gettato nello sconforto il maestro sarto che ha solo deciso di trasferire dopo trent'anni laboratorio e negozio in una zona meno co-

stosa, Provinciale, dove si trova ancora oggi. E il suo talento ha colpito un cino-americano, Juhn Maing, che si occupa di scoprire e valorizzare la Sicilia nel mondo: «Juhn ha fatto un giro per conoscere tutti i sarti – prosegue nel racconto Santi – e cercava qualcuno che facesse i capi artigianalmente e su misura e ha scelto me. Quindi ogni 4 mesi andiamo in America e per noi è veramente entusiasmante rappresentare la città dello Stretto nel mondo. Lì il nostro lavoro è molto apprezzato an-

«All'esterno il nostro lavoro è davvero apprezzato perché non esistono esperti molto qualificati»



Lavoro di squadra. I due sarti Santi Macchia e Mario Venuto mentre compongono una creazione

che perché non è facile trovare esperti qualificati e per questo spero che questa tradizione non muoia e il nostro futuro sia rappresentato dai giovani che devono apprezzare la grandezza di certi mestieri che nessuno vuole fare più».

Eppure, questa realtà una fortuna la rivendica ed è rappresentata dal giovane talentuoso Mario Venuto, che accompagna il suo “maestro” in ogni sua avventura all'estero e ha scelto qui di far pratica dopo gli studi universitari, anche se all'inizio era pratico solo di “punti lenti”: «Mi sono laureato all'Accademia di Belle arti a Palermo – ha detto Mario – e qui ho appreso le nozioni teoriche e culturali sulla Storia dell'arte e del teatro ma la pratica è differente. Sempre a Palermo ho avuto la

possibilità di fare un tirocinio in sartoria e mi sono veramente appassionato e tornando nella mia città ho conosciuto Santino che mi ha indirizzato verso la sartoria maschile che richiede massima accuratezza e precisione». E anche questa esperienza americana lo ha arricchito: «I clienti inizialmente li conosco solo per numero e per taglia, e quindi quando li incontro dal vivo resti soddisfatto, soprattutto quando provano le tue creazioni e smorzi la tensione quando calzano bene e scattano i commenti di chi è compiaciuto».

Insomma la nostra cultura per loro è un vanto: «Un paradosso – chiosa Mario – che può portarci alla rinascita se la gente comprende quanto di bello abbiamo e gli altri ci invidiano». ◀

L'Ordine degli architetti a Roma

Ben 48 messinesi attesi al Congresso



Verso il congresso nazionale. Falzea, Cappochin e Lamendola

Appuntamento sabato all'Auditorium Parco della Musica

Countdown per l'ottavo Congresso Nazionale degli Architetti.

Attesi a Roma, da oggi al prossimo 7 luglio, circa tremila delegati in rappresentanza dei 155mila iscritti italiani. Appuntamento all'Auditorium Parco della Musica per dare il via ad un “Congresso-proposta” – come lo ha definito il presidente del Cnapc, Giuseppe Cappochin – rivolto non solo agli architetti ma soprattutto al Paese, per far emergere la necessità di una nuova stagione di pianificazione strategica che appoggi lo spazio edificato da un punto di vista olistico».

A guidare i quasi 300 delegati provenienti dalla Sicilia, di cui 48 messinesi, il presidente dell'Ordine degli Architetti di Messina e della Consulta Regionale degli Ordini degli Architetti di Sicilia, architetto Pino Falzea. «Il congresso nazionale – sotto-

linea Falzea – lancerà una serie di proposte per realizzare una politica strategica per le città in modo che esse diventino, sempre più, un luogo desiderabile dove vivere, lavorare, incontrarsi, formarsi, conoscere e divertirsi».

Un luogo attrattivo, dunque, da tutti i punti di vista. «Ma sarà anche l'occasione per porre il progetto di architettura al centro della trasformazione delle nostre città, per far comprendere a chi governa il paese che è giunto il momento di utilizzare il concorso di progettazione in due fasi, per far sì che in ogni occasione di realizzazione di opere pubbliche si possa scegliere il progetto anziché il progettista», ha concluso Falzea. ◀

Il presidente siciliano Falzea: «I progetti al centro delle trasformazioni urbane dei territori»

Bandiera nera a Trentino e Alto Adige per la gestione di lupi e plantigradi

La sentenza di Legambiente. Bocciata anche Arco. Promossi Cavalese e Ferrari

TRENTO Due bandiere verdi, una per l'esempio di riutilizzo del legno fornito dalla società BioEnergia di Cavalese e l'altra per le coltivazioni biologiche di Cantine Ferrari. Altrettante nere: la prima condivisa con Bolzano per il disegno di legge che prevede l'uccisione di orsi e lupi e la seconda ad Arco dove è stata licenziata la variante urbanistica per le aree agricole di Lignano. È il verdetto dato al Trentino — fatto di luci e ombre in parità — assegnato da Legambiente nel summit delle Carovane delle Alpi a Ornica (Bergamo).

Secondo l'associazione, in tema di grandi predatori, le due amministrazioni «si sono arrogate la possibilità di gestire "in autonomia" il destino di lupi ed orsi presenti sul territorio, ivi comprese le catture e le uccisioni». È una stroncatura: «Il disegno di legge — si legge nelle motivazioni — non porta novità

La vicenda



● Legambiente ha assegnato le bandiere nere e verdi.

● Quella nera è toccata alle Province di Trento e Bolzano per il disegno di legge su lupi e orsi e al Comune di Arco per la variante di Lignano.

concrete, però diffonde un clima di allarme verso i predatori. Ci si interroga se non sia una mossa elettorale di chi cerca consensi». Andrea Giachetti, presidente dell'associazione in Trentino, condivide e parla di «una mossa accondiscendente verso un certo tipo di elettorato»: «Capiamo le istanze degli allevatori, ma queste si rivolgono con il dialogo e con la scienza».

L'assessore provinciale Michele Dallapiccola non è d'accordo: «Mi dispiace che il disegno di legge sia stato interpretato in maniera negativa, opposta alla nostra. La legge non è rivolta contro lupo e orso verso cui nutriamo grande rispetto. Vogliamo solo ottenere la possibilità di gestire l'esemplare dentro la specie che è poco compatibile con la vita in montagna. È la stessa cosa che chiediamo da anni, con la norma di attuazione e prima, in tempi non sospet-

ti».

Anche il sindaco Betta non ha preso bene la bandiera nera per il proprio Comune. La variante che permette di inserire «strutture sportive e ludiche», «attività commerciali e parcheggi» in un'area agricola andrebbe «in totale controtendenza rispetto alle esigenze di contenimento del consumo di suolo». «Sono dispiaciuto, mi pare un giudizio immeritato — dice —. Il nostro Comune è fortemente impegnato per l'ambiente e siamo tra i pochi ad avere la certificazione Emas. La variante stessa riduce i volumi rispetto a quelli previsti. Non vorrei che si fosse fatta coinvolgere prendendo un granchio».

Giachetti però tiene ferma la posizione. «Il dossier l'abbiamo analizzato a fondo. Il consumo di suolo in un'area agricola è contrario ai nostri principi».

Ci sono però anche gli

esempi positivi. «BioEnergia a Cavalese — prosegue il presidente trentino — ha dato un bell'esempio di filiera completa del legno nel quale si recuperano gli scarti. E lo stesso ha fatto Cantine Ferrari con la certificazione biologica dei vigneti. Finalmente un tentativo per risolvere il problema trentino dei pesticidi sulle monoculture».

A condividere nel suo complesso il giudizio di Legambiente è anche Luigi Casanova, vicepresidente di Cipra Italia. «Le due Province hanno fatto di tutto per meritarsi la bandiera nera sulla gestione dei grandi predatori. L'ambientalismo rifiuta una gestione localistica della fauna di alto pregio come i grandi predatori, che è competenza nazionale, dello Stato. L'autonomia è responsabile solo quando non è egoista e non si chiude nel livello locale».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dallapiccola
Mi dispiace che il ddl sia stato interpretato in modo negativo

Betta
A Lignano abbiamo ridotto le volumetrie. Preso un granchio

L'iniziativa

Via Suffragio e i libri, un'altra filosofia
Oggi il dibattito sulla città



Via Suffragio tappezzata di libri con tanti lettori pronti a raccogliere i volumi d'interesse. Ieri e oggi la via del centro storico ospita «Una strada di liberi», il progetto promosso da Federico Zappini (foto) per suggerire un'altra

filosofia di vita e di approccio alla città. Oggi, tra le tante iniziative, un dibattito alle 14.30 su «La comunità che viene. La città che sarà». Discuteranno Sara Favargiotti, Ugo Morelli, Pino Scaglione, Alberto Winterle, Alessandro Franceschini e Maurizio Napolitano. Modera Simone Casalini, caporedattore del *Corriere del Trentino*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia

di **Andrea Bontempo**

TRENTO Shaf il Pittore. Lo chiamavano tutti così. E lo chiamavano spesso perché era davvero bravo come imbianchino, nonché estremamente gentile e disponibile con tutti, sempre allegro e solare. Era, purtroppo. Shafiq Mohammad, 44 anni, da 22 residente a Trento, è morto il 19 giugno scorso nel suo Paese natale, il Pakistan, dove si era recato dal 10 giugno per passare la fine del Ramadan assieme alla sua famiglia. Un malore improvviso, forse un infarto. Questo è ciò che è stato comunicato alla moglie di Shafiq, Cristina Paiva, paraguayana, rimasta a Trento assieme a loro figlio, Zahair, 10 anni.

«Il bambino non era affatto felice che il padre partisse — dichiara Cristina — e quasi non si è girato per salutarlo quando lui è salito sull'aereo. Adesso è arrabbiato perché il padre è morto in Pakistan, pensa che lo abbiano obbligato a partire, non vuole sentire

Shaf il pittore, morto a 44 anni «Generoso e allegro: era unico»

Volto noto in città, era andato in Pakistan. La moglie: stava bene

nessun parente di lì. Non crede ancora che sia morto e al contempo mi chiede cosa faremo dei suoi vestiti». Anche Cristina quasi non ci crede: «Mi chiedo come abbia fatto Shaf a morire così, stava benissimo prima di partire. Quando quella notte ricevetti una telefonata dal suo cellulare non risposi la prima volta; lo feci la seconda, era il nostro testimone di nozze che mi avvisava della morte improvvisa di Shaf. Non volevo crederci, ci avevo parlato fino al giorno prima, avrei dovuto spedirgli a breve le foto della pagella di Zahair». Un legame forte quello tra Cristina e Shafiq: «Ci siamo conosciuti in discoteca circa quindici anni fa e non ci siamo lasciati più, sposandoci quasi subito; e pensare che quella sera non volevo neanche andarci in discoteca». Amore, rispetto, simpatia, bontà, generosità e orgoglio



sono i tratti di Shafiq ricordati da Cristina: «Dava sempre quello che si doveva dare, era generosissimo, quasi troppo: una volta aiutò un amico col trasloco in Olanda, un'altra volta senza dirmi niente lasciò la nostra casa di Trento a disposizione di una famiglia di pakistani in difficoltà mentre noi eravamo via per tre mesi. Shaf era conosciuto e amato da tutti — continua Cristina

Felici
Shafiq Mohammad e la moglie Cristina Paiva: stavano insieme da 15 anni

— Ogni volta che uscivamo lo fermavano di continuo per offrirgli qualcosa. I nostri vicini di casa, dei signori molto anziani, trattavano lui come un figlio e Zahair come un nipote. Ora sono in lacrime per la morte di Shaf».

E non sono i soli a Trento, soprattutto in via Calepina, dove i gestori del bar Johnny, Gianni e la moglie Donatella, faticano anche loro a credere che Shafiq sia morto: «Ci manca come amico e come figura di riferimento. Quattro anni fa abbiamo passato le ferie in Slovenia con lui e Cristina: le vacanze più belle della nostra vita» ricorda con commozione Donatella. «Il carattere allegro e gentile di Shaf e la sua disponibilità sul lavoro — dichiara Gianni — lo hanno fatto ben volere fin da subito; i nostri avventori appena saputo la notizia della sua morte ne sono rimasti turbati;

La vicenda



● Shafiq Mohammad era nato 44 anni fa in Pakistan, ma viveva a Trento da 22.

● Pittore molto apprezzato, si era recato in Pakistan per la fine del Ramadan.

● Lascia la moglie Cristina e il figlio Zahair.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

ARCO

Moto contro auto
Grave un centauro

TRENTO È ricoverato nel reparto di chirurgia in gravi condizioni un cinquantacinquenne di Arco, Renzo Fruner, vittima ieri di un incidente stradale ad Arco, in località Moletta. L'uomo, secondo i primi accertamenti della polizia locale, che viaggiava in sella alla sua Honda per cause da chiarire ha urtato una Ford. L'urto contro la portiera dell'auto è stato violento. Scaraventato a terra, il centauro è stato soccorso con l'elicottero.

VAL DEL CHIESE

Orso, l'assessore
incontra i sindaci

TRENTO Dopo le recenti predazioni da parte dell'orso in val del Chiese l'assessore provinciale Michele Dallapiccola ha incontrato i sindaci e le imprese agricole e turistiche per rispondere alle preoccupazioni in valle da parte della popolazione. Ieri a Bondo si è svolto un primo confronto tra l'assessore e gli amministratori della valle che hanno manifestato grande disagio per le scorribande dell'orso. È stato intensificato il monitoraggio di plantigradi in zona.

IL CONGRESSO

Boom di architetti
In Trentino sono 2.422

TRENTO In Italia ci sono oltre 155.000 architetti, di questi ben 2.422 sono in Trentino. La provincia spicca tra le altre regioni d'Italia per l'alto numero di professionisti, gli iscritti all'albo sono 1.151. Il dato affiora dall'ultima analisi redatta i primi di giugno dall'Albo unico Cnapc (Consiglio nazionale degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori). Lo studio è stato effettuato in occasione del VIII Congresso nazionale che si terrà da giovedì a martedì a Roma.

soprattutto un caro amico di Shaf, Mustafà, che non vedendo più dalla finestra il furgoncino di Shaf parcheggiato al solito posto ha cominciato a piangere e a urlare disperato il suo nome». Gianni ci tiene a sottolineare la professionalità e la disponibilità di Shafiq: «Penso non abbia mai risposto "no, non posso" a qualcuno che gli chiedeva una mano: una volta avevo l'auto in panne, ho chiamato vari amici italiani ma nessuno ha potuto aiutarmi, Shaf invece è intervenuto subito. Lavorava sempre, c'era sempre per tutti, ogni giorno, domeniche comprese. Ha sistemato moltissimi locali della zona — ricorda Gianni — compreso il nostro e il ristorante Terramia, ma ha anche imbiancato la moschea di Gardolo assieme ad altre persone».

Il 4 giugno, ricorda la moglie, aveva festeggiato il compleanno del figlio in moschea offrendo da mangiare a 250 persone dopo la preghiera: «Era un musulmano osservante, rispettava il Ramadan pur svolgendo un mestiere così faticoso. La comunità pakistana mi è stata vicina in questo periodo». Oggi alle 14 alla moschea di Gardolo si terrà una preghiera per commemorare Shafiq.



5-6-7 luglio 2018 - ROMA
VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

RASSEGNA STAMPA ONLINE

Stampa Nazionale

<u>13/07/2018</u>	<u>Congresso nazionale degli architetti italiani sul futuro dell'abitare</u>
<u>13/07/2018</u>	<u>Gli architetti si sono riuniti. Renzo Piano ha fatto male a non partecipare</u>
<u>11/07/2018</u>	<u>Anno 2036: Roma non ci sarà più. Denatalità, come se sparisse una città intera</u>
<u>11/07/2018</u>	<u>Architetti d'Italia, alla riscossa!</u>
<u>10/07/2018</u>	<u>Architetti: «Governo, fai un progetto»</u>
<u>10/07/2018</u>	<u>VIII Congresso Nazionale Architetti: subito un Piano d'Azione Nazionale per le città sostenibili</u>
<u>09/07/2018</u>	<u>VIII Congresso Nazionale Architetti: subito un Piano d'Azione Nazionale per le città sostenibili</u>
<u>09/07/2018</u>	<u>Riaffermare la cultura del progetto</u>
<u>09/07/2018</u>	<u>Architetti: 'necessario un programma nazionale di rigenerazione urbana'</u>



INGENIOvideo
Pubblicato il 9 lug 2018





5-6-7 luglio 2018 · ROMA
VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

- 09/07/2018 [Auditorium di Roma. Concluso l'VIII Congresso del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori](#)
- 09/07/2018 [Architetti: il Congresso nazionale approva un Manifesto la rigenerazione urbana](#)
- 09/07/2018 [Architetti, approvato il Manifesto al VIII Congresso Nazionale](#)
- 09/07/2018 [Concluso all'Auditorium di Roma l'VIII Congresso del Consiglio Nazionale degli Architetti. Il Manifesto](#)
- 09/07/2018 [Come viene percepita la figura dell'architetto dalla gente comune? Gli esiti \(non scontati\) dell'indagine Makno - Mario Abis](#)
- 09/07/2018 [VIII Congresso Nazionale degli Architetti: approvato Manifesto.](#)
- 06/07/2018 [VIII Congresso Architetti, Cappochin: servono concorsi di progettazione aperti e una visione strategica per le città](#)
- 06/07/2018 [Rigenerazione urbana, all'8° Congresso Architetti presentati i disegni di legge di Liguria, E. Romagna e Lazio](#)
- 06/07/2018 [La crisi demografica assale l'Italia](#)
- 06/07/2018 [Architetti: grave la crisi demografica, tra 20 anni l'Italia sarà senza Roma](#)
- 06/07/2018 [Da Bogotá, una lezione per le città del futuro, multigenerazionali, pedonali e ciclabili](#)
- 06/07/2018 [Architetti Roma, legge 'ad hoc' categoria](#)
- 06/07/2018 [Architetti, Bonisoli: disponibilità a ragionare su norma che può aiutare professione](#)

DazeboNews
il portale della scienza e della cultura

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

CASA&LIMA.com

artemagazine

pa+professione architetto
UP-TO-DATE

EDILIA2000

pa+professione architetto
UP-TO-DATE

CASA&LIMA.com

PANORAMA

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in Italia

ppan
thebrief
COMUNICAZIONE e NETWORKING per il COSTRUTTO

ANSA.it Professioni

Ag|Cult
aggiornamenti e opinioni sull'architettura



5-6-7 luglio 2018 - ROMA
VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

06/07/2018 Interesse pubblico, concretezza e rapidità. Dal Mibact all'Ance, l'alleanza necessaria



06/07/2018 Congresso Nazionale: gli architetti chiedono un Piano d'Azione per le città sostenibili



06/07/2018 Congresso architetti, Cappochin: concorsi di progettazione aperti a tutti e incarico assicurato al vincitore



05/07/2018 «L'architettura in Italia è ancora all'anno zero Mancano la cultura urbanistica e le leggi»



05/07/2018 VIII Congresso Nazionale Architetti: "Subito un Piano d'Azione Nazionale per le città sostenibili"



05/07/2018 Architetti, Cappochin: 'per le opere pubbliche concorsi di progettazione in due gradi'



05/07/2018 Architetti, Cappochin: Governo realizzi subito un 'Piano d'Azione Nazionale per le città sostenibili'



05/07/2018 Città sostenibili: il Governo "realizzi subito un Piano d'Azione Nazionale"



05/07/2018 Architetti, delirio norme e meno ricavi



05/07/2018 #congressoarchitettippc2018, Cappochin: 'Il Governo realizzi subito un Piano d'Azione Nazionale per le città sostenibili'



04/07/2018 Congresso Nazionale degli Architetti: in Liguria il 2,9 per cento del totale nazionale





5-6-7 luglio 2018 - ROMA
VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

04/07/2018 [Al via l'VIII Congresso Nazionale degli Architetti italiani](#)



04/07/2018 [Gli architetti progettano la rigenerazione delle città](#)



03/07/2018 [Architetti, Cappochin: nuovo modello di città sia priorità per il paese](#)



03/07/2018 [#congressoarchitettippc2018: 'Dopo l'ascolto dei bisogni e delle aspettative al via il rinnovamento delle città italiane'](#)



02/07/2018 [Architetti, nel Lazio il maggior numero di professionisti: 13,4%](#)



02/07/2018 [Congresso/2. La qualità dell'architettura? È un bene tutelato dalla Costituzione](#)



02/07/2018 [Taccuino settimanale: da lunedì 2 a domenica 8 luglio](#)



02/07/2018 [A Roma dal 5 al 7 luglio il Congresso Nazionale degli Architetti](#)



02/07/2018 [Regole e incentivi da riscrivere per rigenerare le città](#)



01/07/2018 [Agenda della settimana economica e sindacale](#)



01/07/2018 [Agenda della settimana economica e sindacale](#)



30/06/2018 ["Città e territori del futuro": architetti studiano le politiche di rigenerazione urbana](#)



30/06/2018 [Sono quasi 4 mila gli architetti residenti in Abruzzo sui 155 mila in Italia, prima provincia Pescara con 1.514 iscritti](#)





5-6-7 luglio 2018 - ROMA
VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

- 29/06/2018 [Anche 20 savonesi fra i 3mila delegati attesi a Roma per il VIII Congresso Nazionale Architetti](#)
- 29/06/2018 [Gli architetti savonesi all'ottavo congresso nazionale di Roma](#)
- 29/06/2018 [Architetti Toscana, oltre 10mila iscritti. Firenze prima provincia](#)
- 29/06/2018 [Oltre 5mila architetti in Calabria: Reggio è la provincia con più iscritti](#)
- 29/06/2018 [Architetti: al via il 5 luglio a Roma VIII Congresso nazionale](#)
- 29/06/2018 [Lombardia: architetti, nella regione il 17,1 per cento del totale nazionale](#)
- 28/06/2018 [La città del futuro al centro del Congresso nazionale degli architetti](#)
- 27/06/2018 [Congresso Nazionale CNAPPC 2018, i temi e il programma](#)
- 25/06/2018 [VIII Congresso nazionale, Cappochin "dal Congresso una grande proposta al Paese per le nuove città"](#)
- 22/06/2018 [VIII Congresso Nazionale Architetti – Roma 5/7 luglio](#)

SAVONA
onda news .it
— le parole che valgono, le notizie che restano —

IVG.it
il vostro giornale

#gonews.it®

Giornale Orario | Toscana

 **strettoweb.com**

Ag|Cult
agenzia giornalistica

 **agenzia
NOVA**

TTG ITALIA

 **architetti**
.com

ingenio
informazione
tecnica e progettuale

Agenda Tecnica
informazione tecnico-scientifica



5-6-7 luglio 2018 · ROMA
VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

RASSEGNA STAMPA ONLINE

Stampa Locale

- 11/07/2018 Architetti, Cresme: grave la crisi demografica; tra 20 anni l'Italia sarà "senza" Roma
- 11/07/2018 L'Ordine degli architetti di Siracusa protagonista al congresso nazionale di Roma sul ruolo dell'architetto e qualità della progettazione
- 09/07/2018 "Abitare il Paese Città e territori del futuro prossimo", a Roma l'ottava edizione del Congresso nazionale degli Architetti
- 08/07/2018 GLI ARCHITETTI A CONGRESSO A ROMA. L'ORDINE DI AGRIGENTO VARA UN DOCUMENTO DI RILANCIO DELLA NOSTRA PROVINCIA
- 08/07/2018 "Abitare il Paese Città e territori del futuro prossimo", l'ottava edizione del Congresso nazionale degli Architetti nella sala Santa Cecilia all'auditorium Parco della Musica a Roma
- 08/07/2018 Gli architetti agrigentini partecipano all'ottavo congresso nazionale
- 08/07/2018 Gli architetti agrigentini presenti all'ottava edizione del Congresso nazionale a Roma
- 07/07/2018 Ottavo Congresso nazionale Architetti Italiani e primo Consiglio straordinario dell'Ordine degli Architetti di Agrigento a Roma

ANNO XII
**LA VOCE DI
VENEZIA**
IL PRIMO GIORNALE ONLINE DI VENEZIA

SIRACUSANEWS

sicilia24
direttore Lelio Castaldo **ORE.IT**

CORRIERE *Flash*
di Siracusa
Direttore Responsabile Filippo Cardinale

agrigentoweb.it

AGRIGENTO **OGGI.IT**

La città è online
CanicattiWeb

sicilia24
direttore Lelio Castaldo **ORE.IT**



5-6-7 luglio 2018 - ROMA
VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

- 06/07/2018 [Architetti, Congresso nazionale: grave la crisi demografica, tra 20 anni l'Italia sarà "senza" Roma](#)
- 06/07/2018 [LIGURIA: PRESENTATA QUESTA MATTINA A ROMA LA NUOVA LEGGE SULLA RIGENERAZIONE URBANA. ASSESSORE SCAJOLA. "REGIONE ALL'AVANGUARDIA A LIVELLO NAZIONALE"](#)
- 05/07/2018 [Architetti, delirio norme e meno ricavi](#)
- 05/07/2018 [Architetti, delirio norme e meno ricavi](#)
- 04/07/2018 [Architetti: in Liguria il 2,9% sul totale nazionale](#)
- 04/07/2018 [Il consigliere manduriano Andrea Casto al Congresso nazionale degli Architetti](#)
- 03/07/2018 [A Roma il Congresso nazionale degli Architetti, il presidente dell'Ordine di Campobasso Puchetti: "Necessario il coinvolgimento della società civile e delle istituzioni"](#)
- 02/07/2018 [Congresso Nazionale degli Architetti, Puchetti: "Coinvolgere società civile ed istituzioni per il cambiamento"](#)
- 01/07/2018 [Architetti, a Genova sono 2.700: tra i giovani "vincono" le donne](#)
- 01/07/2018 [Agenda della settimana economica e sindacale](#)

Varese7Press
Quotidiano d'informazione



ImperiaPost.it
L'informazione libera della tua città

Bresciaoggi
Lunedì 30 luglio 2018

LA SICILIA

SAVONA
ondata
Liguria news.it
— le parole che valgono, le notizie che restano —

LA VOCE DIMANDURIA
QUOTIDIANO SU WEB E SU CARTA

CBlive
la città di Campobasso in diretta



SEITORRI.it
notizie dalle mura

GENOVATODAY

ArezzoWeb



5-6-7 luglio 2018 - ROMA
VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

01/07/2018 [Agenda della settimana economica e sindacale](#)

Catania Oggi

01/07/2018 [Agenda della settimana economica e sindacale](#)

Sardegna Oggi

30/06/2018 [“Città e territori del futuro”: architetti studiano le politiche di rigenerazione urbana](#)



29/06/2018 [Anche 20 savonesi fra i 3mila delegati attesi a Roma per il VIII Congresso Nazionale Architetti](#)

SAVONA
Liguria news .it
— le parole che valgono, le notizie che restano —

29/06/2018 [Gli Architetti della Provincia di Imperia a Roma fra i 3.000 delegati al Congresso dal 5 al 7 luglio](#)

SANREMO
news .it
— le parole che valgono, le notizie che restano —

29/06/2018 [Oltre 5mila architetti in Calabria: Reggio è la provincia con più iscritti](#)

strettoweb.com

29/06/2018 [Palermitani, popolo di architetti. Ci sono 4.065 iscritti](#)

SICILIAINFORMAZIONI.COM
Looking Far, Looking Deep

29/06/2018 [Architetti a congresso a Roma, in Sicilia sono 11 mila pari al 7,4% del totale Italia](#)

€conomiaSicilia
PORTALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIA

29/06/2018 [Sono oltre 2000 gli architetti residenti nelle Marche. Prima provincia Ascoli con 667 iscritti](#)

picenotime

29/06/2018 [Calabria terra di architetti, Reggio domina](#)

strill.it
QUOTIDIANO CALABRESE DAL 2006

29/06/2018 [Architetti: in Liguria il 2,9% sul totale nazionale](#)

Albenga
Corsara
News & Views



5-6-7 luglio 2018 - ROMA
VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

29/06/2018 [Architetti: VIII Congresso nazionale, “Abitare il Paese. Città e territori del futuro prossimo”](#)



29/06/2018 [Gli Architetti della Provincia di Imperia a Roma fra i 3.000 delegati al Congresso dal 5 al 7 luglio](#)



27/06/2018 [Un architetto ogni 486 valtellinesi e valchiavennaschi. Le altre province](#)

La Gazzetta di Sondrio
Direttore Responsabile Alberto Frizziero - Registrato presso il Tribunale di Sondrio



5-6-7 luglio 2018 - ROMA
VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

RASSEGNA STAMPA

Carta Stampata

Uscite Nazionali

10/07/2018 Un argine al consumo del suolo



09/07/2018 INVESTIRE SULLE CITTÀ PER FAR RIPARTIRE L'ITALIA

CORRIERE DELLA SERA

08/07/2018 Abitare il Paese. Un congresso per riflettere sui temi della tutela del paesaggio in Italia.



06/07/2018 Le città del Futuro



06/07/2018 Architetti, più adempimenti e meno ricavi



06/07/2018 Una nuova visione delle città



05/07/2018 «L'architettura in Italia è ancora all'anno zero Mancano la cultura urbanistica e le leggi»



02/07/2018 Architetti a Roma dopo il caso Parnasi



02/07/2018 Identikit dell'architetto "garante della città"





5-6-7 luglio 2018 - ROMA
VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

02/07/2018 Regole e incentivi da riscrivere per rigenerare la città



02/07/2018 I professionisti ancora in crisi aspettano il nuovo forfait





5-6-7 luglio 2018 - ROMA
VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

RASSEGNA STAMPA

Carta Stampata

Uscite Locali

08/07/2018 Consiglio straordinario degli architetti agrigentini a Roma

08/07/2018 «Piano d'azione per le città»

05/07/2018 L'Ordine degli architetti a Roma. Ben 48 messinesi attesi al Congresso

04/07/2018 Architetti, 4.065 iscritti in Sicilia

02/07/2018 In aumento le donne architetto - Tutti gli iscritti adesso sono 619

02/07/2018 “Sono 569 gli architetti. Tra i giovani più donne”

01/07/2018 Boom di architetti. In Trentino sono 2422

01/07/2018 “Record di architetti in Trentino: sono 1151 iscritti”

LA SICILIA

L'UNIONE SARDA

Gazzetta del Sud

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dal 1979. Regionale di Economia Business Istruzioni Ambiente No Profit e Consumo

LA SICILIA

Messaggero EDIZIONE Veneto **PORDENONE**

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

TRENTINO